ANNO 59 — MATTINO — TORINO, Giovedì 19 Marzo 1925 — MATTINO — NUM. 76

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La FIOM ordina la ripresa del lavoro in Lombardia

mentre prosegue lo sciopero a Torino e a Trieste

Milano, 18 notte.

La Fiom e le altre organizzazioni che ad essa aderiscono, hanno stasera deliberato di fare riprendere il lavoro a tutti i metallurgici lombardi per domattina.

Il manifesto della "Fiom"

La fine dello sciopero metallurgico lombardo è stata decisa nella riunione del Comitato intersindacale che si iniziò alle 17 nella sede della Confederazione del lavoro, presieduta dall'on. Buozzi. La discussione si protrasse per due ore, ed alle 19 veniva concordato il testo del manifesto che sarà lanciato ai metallurgici di Lombardia.

Il manifesto, già pubblicato dai giornali milanesi della sera col benestare dell'autorità prefettizia, dice:

«Ai metallurgici di Lombardia; La Fiom e le organizzazioni ad essa associate, vi hanno, malgrado la soppressione di ogni libertà di riunione e di stampa, ordinato di continuare lo sciopero, e voi avete, disciplinati, obbedito. Era necessario dimostrare in modo inequivocabile e definitivo che le maestranze metallurgiche e meccaniche rimangono sempre fedeli alle loro libere organizzazioni e che qualunque accordo stipulato, in assenza di esse, è virtualmente nullo. Voi lo avete magnificamente dimostrato. Nessuno può arbitrarsi a discutere ed impegnare interessi di altri senza regolare delega, e chi calpesta questo canone fondamentale del diritto civile deve sapere che compromette la tranquillità dell'industria e del paese. Due giorni di sciopero di protesta contro il concordato delle Corporazioni sono sufficienti ad ammonire i responsabili che la libertà e l'autonomia sindacale non si sopprimono.

«Le millanterie delle Corporazioni sono puerili. Se avessimo voluto affogare nel ridicolo lo sciopero da esse proclamato, avremmo potuto farlo, con una semplice parola d'ordine. Non l'abbiamo voluto, perchè erano in giuoco i vostri interessi. Abbiamo, invece, portato nello sciopero il peso decisivo delle nostre forze. E se il risultato non è stato quale avrebbe potuto essere, la responsabilità ricade su chi, pur godendo della più ampia libertà, ha piegato a pressioni ed a convenienze di ordine politico, in ispregio degli interessi di ordine economico e sindacale.

«Ad ogni modo, di quel poco che vi è stato concesso, il merito è esclusivamente nostro. Sino a quando non siamo entrati apertamente nella lotta, gli industriali si sono mantenuti in una rigida intransigenza; appena le nostre forze furono poste in azione, Governo, corporazioni ed industriali si sono affrettati ad un accordo pur che sia.

«L'agitazione attuale ha pure seppellita per sempre l'accusa di scioperomania, che ci era stata rivolta in passato. Quanto è stato detto in questi giorni contro il Consorzio lombardo degli industriali metallurgici da chi credeva di avere eliminata per sempre la lotta di classe, corrisponde a quanto fu da noi costantemente sostenuto. Di ciò sia reso grazie ai signori del Consorzio! Numerosi industriali constatano che la politica dei loro dirigenti li ha portati a fare delle concessioni, senza una dignità, senza una linea e senza riuscire ad ottenere la desiderata tranquillità.

«Operai metallurgici! Fatta questa constatazione, non sentiamo di poter richiedere di più. Non ci eravamo illusi e non vi avevamo illusi di poter giungere in pieno in questa nostra prima battaglia. Abbiamo voluto semplicemente seminare e lo abbiamo fatto abbondantemente. Il seme di questi giorni fruttificherà. Vi abbiamo incitato a riprendere il lavoro solo quando lo avessero ordinato le vostre libere organizzazioni. L'ora è giunta. Da stasera lo sciopero è chiuso. Riprendete il lavoro col fermo proposito di dare nuove energie alla vostra organizzazione, per prepararla a nuove battaglie. Le vostre organizzazioni provvederanno a perfezionare i loro organi, come l'esperienza di questi giorni consiglia.

«Operai metallurgici!

«Lo sciopero di Lombardia è finito, ma l'agitazione per la rivendicazione delle richieste della Fiom continua. Seguiremo giorno per giorno le mosse dei vostri e dei nostri avversari ed approfitteremo di ogni occasione per reclamare il riconoscimento dei vostri diritti. Gli industriali di Lombardia dovranno intendere e fare intendere al loro Consorzio che la Fiom e le organizzazioni libere non si eliminano e che bisogna fare i conti e trattare con esse. Compagni, al lavoro! L'agitazione continua e continuerà. Riprendendo il lavoro, rivolgete il vostro pensiero augurale ai fratelli di Torino, di Trieste e delle altre località, che proseguono per loro e per voi nella battaglia».

Il manifesto è firmato dalla Fiom, dall'Unione Italiana del Lavoro, dal Sindacato nazionale operai metallurgici (sindacato bianco) e dall'Unione sindacale italiana.

La Fiom dirama inoltre il seguente comunicato:

«La chiusura dello sciopero in Lombardia, ampiamente motivata nel manifesto agli operai lombardi, non deve in alcun modo influire sulle altre agitazioni in corso. I Comitati di Torino e di Trieste sono perfettamente affiatati col Comitato centrale e gli operai di dette città sono talmente provati alle lotte del lavoro da non aver bisogno di essere incitati a seguire scrupolosamente gli ordini che vengono loro emanati. Il Comitato centrale segue pure attentamente la situazione generale, ed in particolar modo quella della Liguria, del Lazio e della Campania. Perciò dagli operai di dette regioni invoca la più assoluta disciplina. Nessuno deve muoversi se non riceve ordini dagli organi competenti».

L'ultima giornata

Quanto alla giornata odierna non c'è stato gran che di cambiato. Qualche astensione di meno, ma quasi impercettibile; e la fisionomia della giornata non fu dissimile da quella di ieri.

Le misure di ordine pubblico erano stamane anche più imponenti di ieri, perchè, oltre ai 1300 carabinieri erano stati adibiti al servizio dello sciopero anche 500 militi della XXIV Legione «Carroccio» di cui fin da ieri sera veniva ordinata la mobilitazione. Così sono stati formati pattuglioni misti di carabinieri e di militi, che di buon'ora si son recati a presidiare gli ingressi delle officine.

Le masse operaie hanno sostato tranquillamente dinanzi agli stabilimenti e, dopo aver assistito silenziosamente alla sfilata degli operai che entravano al lavoro, si sono allontanate senza provocare incidenti. Qualche tentativo di comizio fatto qua e là non ha avuto seguito, perchè l'intervento dei funzionari di polizia ha valso dovunque a impedirlo.

Presso alcuni dei maggiori stabilimenti è stata notata l'attività del deputato Repossi che, senza arringare le masse, circolava tra i gruppetti degli operai aspettanti per spiegare succintamente le ragioni che consigliavano, secondo lui, la continuazione dell'astensione. Dinanzi allo stabilimento Breda, dopo che egli aveva iniziato quest'opera di propaganda, è stato affrontato da due giovanotti col distintivo fascista i quali lo hanno invitato a desistere. Ne è nata una discussione vivacissima, degenerata anche in un tafferuglio. A sedare la scenata è intervenuto il dottor Amato, del Commissariato Garibaldi il quale ha accompagnato il deputato e i due fascisti al Commissariato. Tutti e tre sono poi stati rilasciati.

Un lieve incidente è accaduto anche allo stabilimento Bianchi, ove un folto gruppo di operaie per riprendere il lavoro senza noie, aveva anticipato l'ora di ingresso, raccogliendosi verso le sette nell'atrio dello stabilimento. Più tardi sono intervenute altre donne a tentare di farle uscire. Ne sono derivati battibecchi molto movimentati ed alcune operaie impressionate sono tornate sulla via, ove la scena ha assunto aspetti anche più clamorosi. Il commissario cav. Tommasino è intervenuto a placare le operaie più irritate, tanto più che talune erano anche venute alle mani, e a garantire con i carabinieri la libertà di lavoro. Quindi, all'ultimo suono della sirena, 150 donne su 300 hanno varcato la soglia dell'officina.

Il pomeriggio è trascorso nella maggiore calma. Davanti agli stabilimenti, come nella mattinata, i soliti gruppi di operai, ingrossati di curiosi. Alle ore 13 sono partiti dalla Questura tre camions carichi di carabinieri e di militi della Milizia per fare un giro di ispezione nella periferia. Fecero ritorno alle 14.30, senza incontrare il minimo incidente.

I commenti romani

Roma, 18, notte.

Lo sciopero metallurgico trova anche stasera larghi commenti.

Il *Giornale d'Italia* invoca prudenza. Esso dice che «si commetterebbe un altro errore mutando la politica di indulgenza in politica di rigore», perchè «usare due pesi e due misure è ciò che più offende la coscienza del popolo». Il giornale quindi ribadisce la teoria liberale scrivendo:

«Il Governo non ha altro dovere che di mantenere l'ordine pubblico, evitare eccessi e violenze e, possibilmente, influire sulla sollecita pacifica composizione della vertenza. Non si può pretendere che gli accordi conclusi con gli industriali da una minoranza siano normalizzatori per una organizzazione che rappresenta tuttora, malgrado le lotte subite in questi ultimi anni, il grosso degli operai metallurgici di tutta Italia».

La *Tribuna* dice che, se nelle condizioni attuali non è possibile contestare ai lavoratori il diritto allo sciopero, tuttavia rimedi ci sono e devono essere cercati, e aggiunge:

«I rimedi si potevano trovare nella legislazione conforme di arbitrato, magari obbligatorio, che facesse trovare sempre una strada per le controversie fra capitale e lavoro ed evitasse di conseguenza quello che chiameremo il conflitto armato, cioè lo sciopero. Ora, mentre il partito fascista si è bloccato alla ricerca di riforme costituzionali e simili ed ha perfino costituito una Commissione di Soloni per rivedere lo Statuto, mentre sarebbe bastato modificare il regolamento della Camera, non ha pensato mai a studiare una serena legislazione del lavoro che prevedesse il conflitto col capitale e vi preparasse dei rimedi non turbativi dell'economia e sovrastanti dell'interesse generale del paese».

L'*Osservatore Romano* accetta l'intervento dello Stato e combatte l'unità sindacale, sostenendo la libertà dell'organizzazione sindacale perchè, scrive, non vuole «sacrificare fedi ed idee all'interesse materiale». Dello Stato lo scrittore del giornale pontificio dice:

«Vigile tutore e promotore di tutti i beni e di tutti i progressi, nel tempo, della nazione, esso non può assistere indifferente ad attentati o ad arresti che compromettano, fra le due parti in conflitto, dove è in gioco un interesse generale: esso che è coscienza viva e storica della collettività, con la sua autorità e sua forza non può non intervenire, sempre pacificatore, ma sempre giudice, dove occorra, e munito quindi di un potere al quale nessuno può sottrarsi, anche se forte, anche se esaltata; materialmente e moralmente, giuridicamente e, per così dire, spiritualmente, si asside così fra i due avversari una maestà e una giurisdizione, la cui influenza nel grave gioco di tutti gli elementi in conflitto finisce per prevalere decisamente. Tale la funzione dello Stato nella concezione etica che ne ha il nostro pensiero sociale».

Il *Popolo d'Italia* infine e l'*Idea Nazionale* se la prendono vivacemente contro quelli che oggi, come quest'ultima scrive, «fiammeggiano». Il *Popolo d'Italia* riassume così il suo pensiero in merito alla funzione dello Stato dopo un lungo discorso contro gli scioperi a tipo socialista:

«La missione dello Stato fascista è ardua, ma è questa. Esso deve divenire anticipatore di giustizie economiche, se vuole conservare intatta la sua forza dispotica e sacra di intervento quando la nazione lo esige, ma il suo intervento è bene non sia quello dell'urgenza, non l'*ultima ratio* ad arrestare un processo di disorientamento, che sia già per venire, avviato al disordine, ma intervento superiore, ma la conoscenza e la coscienza continua della forza protettrice, perchè neutra, di fronte alle categorie dei produttori, ma la antiveggenza dei pericoli e dei disastri. Solo il fascismo può realizzare nel mondo e nella storia il prodigio della nazione che ha fatto la propria economia».

La seconda giornata dei metallurgici torinesi

Astensione completa - I primi approcci tra la Fiat e una Commissione delle sue maestranze

Il fatto saliente della giornata di ieri, e che autorizza le speranze in una prossima composizione dello sciopero, è costituito dai primi approcci avvenuti tra la Direzione della Fiat, nella persona del senatore Agnelli, e la rappresentanza degli operai in sciopero. Questo avvicinamento dei delegati della maggioranza degli scioperanti e del dirigente del maggior ente industriale della città, è ottimo indizio che fa ritenere che la presente agitazione, probabilmente, non subirà quel triste periodo di stasi che in precedenti occasioni ha tenuto immobili, nelle rispettive posizioni, le parti aggiungendo al danno del prolungamento dello sciopero un peggioramento nello stato d'animo dei contendenti.

Dunque, nella giornata di ieri il senatore Agnelli ha avuto un primo colloquio con una Commissione autorizzata dalla Fiom. Ecco come è avvenuto l'importante episodio. Alle 14.30 si sono riunite, nella sede del Comitato centrale della Fiom, tutte le Commissioni interne dei vari stabilimenti della Fiat, sotto la presidenza di Scaravelli. L'organizzazione operaia aveva motivo di ritenere che eventuali contatti fra i rappresentanti degli operai ed i dirigenti della Fiat avrebbero potuto essere stabiliti per iniziare le conversazioni intese a trovare una via d'accordo.

I membri — numerosissimi — delle Commissioni interne si erano appunto radunati allo scopo di stabilire con precisione i limiti e le modalità del mandato da conferire alla Commissione che avrebbe trattato con la Ditta. Lo scambio d'idee e la relativa discussione durarono abbastanza a lungo, dovendosi definire esattamente non soltanto i poteri della Commissione, ma anche — e più ancora — dovendo intendersi chiaramente sulle linee generali di un eventuale accordo.

Raggiunta l'unanimità dei pareri su questi due importantissimi punti, i convenuti procedettero alla nomina della Commissione, nella quale si ebbe cura d'includere operai delle diverse specialità affinchè gli interessi di tutte le categorie fossero ugualmente tutelati. E verso le 17 la Commissione venne ricevuta dal senatore Agnelli.

Su questo colloquio, naturalmente, viene mantenuto uno stretto riserbo giacchè esso non fu — e difficilmente poteva essere — conclusivo. Certo è che la conversazione ebbe per argomento il miglioramento delle paghe e che, sebbene l'accordo non si possa dire raggiunto, l'andamento di queste trattative autorizza a ritenere la probabilità di una amichevole soluzione tra la Fiat e le sue maestranze tutt'altro che lontana.

Il Consiglio generale della Lega industriale

Ieri si è riunito il Consiglio generale della Lega industriale. Fin dalle 15 hanno cominciato ad affluire in via Massena le automobili recanti i presidenti delle varie associazioni d'industria che compongono appunto il Consiglio. Molta animazione si è notata nella via e nei locali della Lega, facendo subito correre la voce che anzichè del Consiglio si trattasse dell'assemblea generale dei soci.

Il Consiglio si aperse poco dopo le 15 e durò sino alle 17. Vi parteciparono anche l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione industriale italiana e l'on. Mazzini, presidente della Lega stessa. Assisteva pure il segretario generale avv. comm. Ugo Codogni. L'on. Mazzini, nel dichiarare aperta la seduta, ne spiegò lo scopo, che era quello di esaminare la situazione derivante dallo sciopero e di esprimere in proposito il pensiero della massima organizzazione industriale piemontese. Ricordò le fasi dell'agitazione iniziata dallo sciopero di Brescia, all'estensione del movimento prima ad opera delle Corporazioni fasciste, poi, dopo il raggiungimento dell'accordo con l'intervento dell'on. Farinacci, per iniziativa della Fiom. L'oratore passò quindi ad esporre la situazione torinese, dicendo che gli industriali erano stati sorpresi dalla proclamazione dello sciopero, sia perchè già le ditte avevano provveduto, e in taluni casi stavano provvedendo, alla concessione di aumenti alle loro maestranze; sia perchè lo sciopero era stato attuato senza quelle forme che di solito regolano simili agitazioni. L'on. Mazzini concluse dichiarando che nell'atto della Fiom, particolarmente per Torino, egli ravvisava una nota [illegible] politica.

Le dichiarazioni del presidente diedero luogo ad una discussione che divenne in taluni punti assai vivace. Ad essa parteciparono quasi tutti gli intervenuti. Parlò anche l'on. Olivetti, che riferì fra l'altro sui colloqui avuti con l'autorità locale e, per il tramite di questa, telefonicamente col Governo a Roma e col presidente della Confederazione dell'industria.

Sostanzialmente, in base ai dati che, nonostante il riserbo mantenuto dai partecipanti alla riunione abbiamo potuto raccogliere, venne sostenuta la tesi che lo sciopero lombardo essendo stato proclamato dai sindacati fascisti e avendo la Fiom compiuto il suo atto di adesione allo sciopero dopo che il movimento dei sindacati era già inoltrato, il giorno in cui si stipulò l'accordo la Fiom non aveva più alcun diritto da far valere. Quanto a Torino, il Consiglio fu concorde nell'affermazione del presidente che lo sciopero non fu determinato da alcuna ragione plausibile. Del memoriale presentato il 23 dicembre dalla Fiom, come della lettera inviata pochi giorni prima dello sciopero dalla Sez. tor. della Fiom all'Amma, e meno ancora dell'ultimatum fascista coincidente con la decisione dello sciopero stesso, non venne fatto alcun accenno. Si accettò, pertanto, l'interpretazione politica del movimento, che, come è noto, è la stessa oggi attribuita allo sciopero dai fascisti.

Dalla discussione affiorò anche, in tema di disciplina, il «caso» della Franchi-Gregorini di Brescia, la ditta che per aver concluso un accordo separato, indipendentemente dall'organizzazione industriale, venne sù questa deplorata. I presenti ribadirono gli attacchi alla ditta fedifraga approvando il provvedimento adottato nei suoi riguardi. La riunione si sciolse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Lega industriale di Torino, nella sua seduta odierna, presa in esame la situazione delineatasi a Torino in seguito all'improvvisa astensione dal lavoro delle maestranze degli stabilimenti meccanici e metallurgici, rileva:

«1.o Che lo sciopero di dette categorie è stato effettuato senza alcun preavviso;

«2.o Che non esistevano da parte degli operai domande urgenti la cui dilazione potesse motivare l'astensione dal lavoro;

«3.o Che recentemente erano intervenuti accordi ed erano stati concessi aumenti salariali col pieno consenso, nella grande maggioranza delle officine, dei diretti rappresentanti delle maestranze.

«In conseguenza constata che lo sciopero non riveste carattere economico e deplora l'ingiustificato danno che ne deriva alla produzione, alla massa operaia ed all'economia generale».

L'ordine del giorno è dunque un atto di guerra contro la Fiom. Abbiamo voluto tuttavia sentire qualche impressione negli ambienti industriali, diciamo così non ufficiali, e vi abbiamo raccolto voci meno recise nei riguardi dell'organizzazione confederale di cui si riconosce esplicitamente la dimostrazione di forza compiuta. Circa la durata dello sciopero, mentre l'on. Mazzini da noi interrogato dopo il Consiglio si dimostrava scettico e propendeva a credere che, per essere secondo lui senza scopo economico, potrebbe durare anche tutta la settimana, da altri elementi industriali, fuori della Lega, ci si manifestarono convinzioni opposte e improntate a ottimismo. Si prevedeva, insomma, che l'agitazione sarebbe composta abbastanza rapidamente. In questi ambienti si mantiene ancora, soprattutto in omaggio alla disciplina, il proposito di non trattare colla Fiom, come organizzazione, e di accedere ad eventuali trattative solamente coi membri delle Commissioni interne. In questo caso una formula d'accordo non sarebbe impossibile a trovarsi, così che entro breve termine il lavoro potrebbe essere ripreso.

Negli stessi ambienti industriali correva ieri sera la voce che il sen. Agnelli si era dimesso anche da consigliere della Lega industriale e ciò in conseguenza del suo atto nei riguardi dell'Amma. Si aggiungeva inoltre che tutti i gruppi controllati dalla Fiat seguirebbero questa nella linea di condotta adottata verso l'associazione industriale metallurgica. All'Amma sarebbe già pervenuta la lettera di distacco delle Officine di Villar Perosa.

Alle 18 di ieri l'on. Olivetti è intanto partito per Roma, dove, a quel che sembra, conferirà anche con l'on. Federzoni sulle fasi dello sciopero torinese, intorno al quale, come abbiamo già detto fino da ieri mattina, egli aveva avuto la sera precedente col ministro dell'Interno, dal Gabinetto del prefetto, grand'uff. Dezza, una lunga conversazione telefonica.

Intanto — secondo ci telefonano da Milano — iersera è tornato a riunirsi il Comitato centrale della Fiom per esaminare partitamente la situazione di Torino. Alla fine della riunione è stato diramato questo comunicato:

«Il Comitato centrale della Fiom, riunitosi oggi, dopo essersi compiaciuto della magnifica riuscita dello sciopero di Torino, ha confermata la deliberazione della sua prosecuzione».

I membri del Comitato centrale della Fiom si troveranno a Torino oggi, e quindi verrà con essi anche il segretario generale on. Buozzi.

Astensione completa

Premesse queste note che riguardano la possibilità di eventuali accordi tra la Fiat e le sue maestranze e rispecchiano l'atteggiamento degli industriali aderenti all'Amma ed alla Lega industriale ecco la cronaca minuta della giornata:

In seguito all'ordine diramato dagli organi direttivi fascisti agli operai e simpatizzanti, di riprendere ieri mattina il lavoro, vi era, in taluni ambienti, una certa curiosità di vedere come i metallurgici fascisti si sarebbero regolati. E' superfluo aggiungere che era convinzione generale che gli operai fascisti non avrebbero ripreso il lavoro per svariati motivi: o perchè le Ditte non li avrebbero accettati poichè il loro numero era troppo esiguo per attivare le officine, o perchè la troppo infima minoranza rispetto ai compagni della propria officina, o, infine, perchè nel loro intimo gli stessi operai fascisti non avevano alcuna volontà di riprendere il lavoro mentre il 90-95 per cento dei metallurgici torinesi sono in isciopero.

Queste previsioni, che avevamo raccolto negli ambienti operai non andarono fallite. La astensione anche iermattina fu completa, non potendosi considerare come eventi importanza le piccolissime eccezioni. Per dare un'idea di ciò basterà dire che allo stabilimento delle Officine di Savigliano, alla Barr. di Lanzo, la cui maestranza era ritenuta simpatizzante fascista sarebbero entrati al lavoro iermattina — secondo informazioni da parte operaia — otto operai. Vi sono qua e là delle piccole officine che han potuto continuare il lavoro, ma si tratta di laboratori con pochissimi operai, i quali si trovano in condizioni speciali verso i principali e molto differenti verso i compagni della grande industria.

Un comizio davanti alla Fiat

In previsione di possibili agglomeramenti alle porte delle officine e allo proposito di evitare eventuali incidenti tra aderenti alla organizzazione fascista e gli appartenenti alla Fiom, l'autorità di Pubblica Sicurezza, che già nella prima giornata aveva scaglionato alle barriere vari reparti di carabinieri, ieri mattina dispose perchè il servizio di vigilanza venisse intensificato. In tutta la periferia e nei pressi dei maggiori stabilimenti vennero inviati dei carabinieri a disposizione dei commissari locali e alla Questura centrale venne aumentato il numero dei camions e degli agenti a disposizione, ma la forza pubblica non ebbe occasione di muoversi. Il servizio di polizia si limitò ad un'azione di vigilanza alle officine chiuse. Gli aderenti al Sindacato fascista si sono presentati per riprendere il lavoro, ma, trovate le officine chiuse, senza particolari proteste si sono allontanati.

All'ora consueta dell'inizio del lavoro, davanti alla Fiat-Lingotto, sulle stradale si notavano alcuni gruppi di operai fermi. Erano, in parte, aderenti ai Sindacati fascisti, ed in parte operai confederali o «bianchi» che si erano recati sul luogo a curiosare. Sopraggiunto l'operaio Falcone, membro fascista della minoranza della Commissione interna della Fiat, riunì attorno a sè i simpatizzanti fascisti e cominciò a parlare, improvvisando un comizio in mezzo alla strada. Il gruppo degli ascoltatori venne ben presto ingrossato dagli operai confederali che si avvicinarono, e dai curiosi che transitavano in quel luogo.

Il Falcone fece una carica a fondo contro la Fiom affermando che gli stessi operai confederali non sapevano neppure essi, con precisione, il motivo dello sciopero. Esortò vivamente gli operai fascisti o simpatizzanti ad essere disciplinati verso le deliberazioni della Federazione sindacale agli ordini dell'on. Rossoni, ed all'invito perentorio del locale Fascio che aveva ordinato la ripresa del lavoro. Quindi parlò Fresia, altro membro della minoranza fascista della Commissione interna, il quale sviluppò i concetti già accennati dal precedente oratore. I due fascisti parlarono indisturbati e non vi fu alcun incidente, che del resto, sarebbe stato subito sedato, perchè poco distante dal luogo del comizio eranvi numerosi agenti della forza pubblica.

Terminato così l'improvvisato comizio, i confederali ed i «bianchi» se ne andarono, seguiti tosto dai fascisti, dei quali nessuno alla Fiat, riprese il lavoro, anche perchè la Direzione aveva già spiegato ormai come lo stabilimento non potesse riprendere le lavorazioni se la maestranza non rientrava al completo. Poco distante dalla Fiat, allo stabilimento della «Villar Perosa», già «Rapid» pare invece che qualche operaio sia rientrato, così che una molto parziale e ridotta ripresa del lavoro è avvenuta, almeno stando a informazioni di provenienza non confederale.

Un memoriale alla "Savigliano"

Intanto alla locale Sezione della Fiom sono continuati attivamente gli scambi d'idee e le riunioni dei dirigenti. Ieri mattina la Sezione ha inviato, mediante lettera raccomandata, alla Direzione della Società An. «Officine di Savigliano» copia del memoriale contenente le richieste della Fiom, già inviato all'Amma fin dal 23 dicembre, e confermato con la lettera di sabato scorso, pure diretta all'Amma dalla Sezione della Fiom.

Le «Officine di Savigliano» comprendono, come è noto due stabilimenti: quello alla barriera di Lanzo e quello di Savigliano. In quest'ultimo non risulta che sia stato attuato lo sciopero, giacchè l'ordine della Fiom riguardava, come si ricorderà, solo il Circondario di Torino. Questa Ditta non aderisce all'Amma e pertanto non è escluso, anzi è probabile che il suo amministratore delegato ing. comm. Guidotti-Serra, entri in contatto coi dirigenti le organizzazioni operaie per discutere appunto le richieste avanzate a nome della massa.

Abbiamo ieri potuto scambiare qualche impressione con organizzatori fascisti. Essi ci hanno dichiarato che se il lavoro non è stato ripreso dagli operai fascisti ciò è dipeso «non da scarsa disciplina o da diversa volontà, ma dal fatto che nelle grandi industrie non si possono far funzionare i laboratori se la maestranza non è tutta, o, almeno, in grande maggioranza al lavoro». Essi aggiungono di ritenere questo sciopero di breve durata giacchè, dicono, «gli operai non hanno capito bene lo scopo di questa agitazione, perchè la Fiom non aveva inoltrato richieste precise alla classe padronale».

Intanto i membri del Comitato Centrale sono ancora a Milano. L'arrivo dell'on. Buozzi, annunziato da qualche giorno, è stato ancora procrastinato. La direzione dello sciopero nella nostra città resta così affidata al Comitato misto di agitazione ed ai membri delle Commissioni interne aderenti alla Fiom. In questi giorni il segretario confederale, che rappresenta localmente la Confederazione generale del Lavoro, si è sempre mantenuto in costante rapporto con la Sezione della Fiom e col Comitato d'agitazione. Tutte le deliberazioni prese in questo periodo e le istruzioni diramate alla massa sono state adottate con l'intervento del segretario confederale e dei membri della Commissione esecutiva.

Affiora il contrasto di tendenze

Alle 16 di ieri si è riunito, nei locali di via del Carmine, il Comitato d'agitazione al completo, con l'intervento di un centinaio di componenti, appartenenti alla Fiom ed al Sindacato operai metallurgici, aderente all'Unione del lavoro. La riunione si protrasse fino alle 19 e fu animatissima. I giornali non erano ammessi, ma abbiamo potuto apprendere che in tale adunanza è affiorato il contrasto di tendenze che esiste fra i comunisti e gli altri.

Secondo le voci che abbiamo potuto raccogliere, mentre unanime il Comitato ha ravvisato logica ed opportuna la condotta sin qui seguita, non sarebbe più concorde nel valutare le condizioni alle quali l'agitazione potrebbe essere fatta cessare. Forti dell'esempio di compattezza dato dagli operai metallurgici con la completa astensione dal lavoro, i rappresentanti della tendenza comunista propenderebbero per una eventuale soluzione, che significhi il riconoscimento pieno ed effettivo della simpatia che la massa metallurgica torinese ha dimostrato verso l'organizzazione sindacale.

Questa tesi sarebbe stata, nella riunione di ieri, calorosamente ed a lungo sostenuta ed illustrata da qualche oratore, a cui risposero alcuni della tendenza meno intransigente. Questi convengono pienamente sul significato e l'importanza della manifestazione sindacale offerta dagli operai metallurgici, ma si sarebbero chiariti contrari ad ogni irrigidimento su formule prestabilite. Essi ritengono che tanto al Comitato d'agitazione, al Comitato centrale ed alla Sezione della Fiom, quanto alle Commissioni interne — emanazione e rappresentanza autentica e autorizzata della organizzazione — convenga lasciare, entro ben definiti limiti e con le cautele del caso, una certa elasticità e capacità di movimento, per coordinare l'azione locale anche agli elementi di più vasta portata, che solo gli Enti direttivi conoscono appieno e possono valutare in tutta la loro efficienza.

Questa fu la sostanza del dibattito, che però si concluse con una formula su cui si sono trovati d'accordo tutti i membri del Comitato. Infatti, alle 19, dopo quasi tre ore di discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I fiduciari delle Commissioni interne, riuniti il giorno 18 marzo, sentita la relazione del segretario Scaravelli sul movimento dello sciopero, mentre approvano l'opera del Comitato di agitazione, deliberano di mantenersi pronti e disciplinati agli ordini che saranno emanati dal Comitato intersindacale».

Con questa votazione la riunione ebbe termine. Le adiacenze della sede dell'Unione del lavoro, ove si svolgeva l'assemblea, erano vigilate da buon numero di carabinieri in divisa e in borghese, agli ordini di un funzionario di pubblica sicurezza. Ma non si ebbe a verificare il menomo incidente.

La riunione del Direttorio dei sindacati fascisti

Ieri sera ha avuto luogo una riunione, convocata d'urgenza, dei Direttori dei Sindacati metallurgici fascisti. Presiedeva l'on. Bagnasco presenti i componenti dei detti Direttori impiegati, tecnici ed operai metallurgici, ed i fiduciari di officina. Dopo avere esaminata la situazione attuale delle vertenze venne deciso che stasera l'on. Bagnasco si rechi a Roma per conferire con le superiori gerarchie delle Corporazioni e del Partito fascista.

In risposta al noto «ultimatum» che scadeva oggi a mezzogiorno, l'Amma ha così risposto:

«Ci pervenne la vostra lettera del 17 corr., ma dobbiamo rilevare che fin dalle prime ore del giorno stesso, gli operai dei nostri stabilimenti avevano già disertato il lavoro, in guisa che ogni risposta nostra in merito diventa superflua.

«F.to: Il Direttore: *G. Roella*».

L'on. Bagnasco ha inviato questa controrisposta all'Amma:

«In risposta alla vostra stimata lettera odierna, vi facciamo rilevare che è perfettamente contraria al vero la vostra asserzione generica che tutti gli operai dei vostri stabilimenti abbiano disertato il lavoro. Ciò è avvenuto soltanto per parte di quelli che seguono le direttive della Fiom, mentre per contro gli operai che seguono le direttive delle Corporazioni fasciste, non solo non hanno disertato il lavoro, ma, di fronte al fatto della chiusura degli stabilimenti, decisa dalle rispettive Direzioni, in parecchi di essi hanno anche protestato, chiedendo di continuare a lavorare.

«Cade quindi completamente la vostra arbitraria deduzione che ogni vostra risposta alla nostra lettera del 17 corr. divenisse superflua. Confermiamo pertanto in ogni suo punto della nostra lettera del 17 corr., facendovi inoltre rilevare che nessuna risposta ci avete data per la parte che in essa rifletteva il memoriale presentatovi dal Sindacato tecnici e impiegati metallurgici fascisti.

«Comprendendo poi dal tono della vostra lettera odierna che nessuna intenzione avete di iniziare discussioni colle Corporazioni fasciste, vi avvertiamo che per l'ulteriore sviluppo delle due vertenze (operai ed impiegati) ci rimettiamo completamente alle istruzioni che andiamo oggi stesso a chiedere ai nostri superiori gerarchici di Roma».

Una lieve condanna

Un incidentino di questo sciopero, che raccoglie oltre 50 mila operai, ha avuto il suo epilogo in Tribunale ieri, in una «direttissima», che è stata sbrigata in pochi minuti. Il primo giorno dello sciopero i carabinieri arrestarono due operai che si trovavano dinanzi alle Ferriere Piemontesi-Fiat, in via Caserta, e li denunziarono per attentato alla libertà del lavoro.

Gli arrestati, comparsi davanti ai giudici della VI Sezione del Tribunale Penale, sono certi Salvatore Benzi fu Natale e Amedeo Blengini fu Giuseppe, entrambi operai metallurgici, di buoni precedenti e incensurati. Verbalizzarono i carabinieri d'avere udito il Benzi dire a un operaio: «Se tu entri, ti farò uscire».

All'udienza i due dichiararono che, all'entrata dello stabilimento, facendo essi parte della Commissione interna, erano stati avvicinati dai compagni ed erano stati richiesti di informazioni. Naturalmente avevano detto quello che ormai era ufficiale e che era già stato pubblicato dai giornali, cioè che la «Fiom» aveva proclamato lo sciopero. In quel momento vennero tratti in arresto. Il Tribunale ha condannato il Benzi a 3 giorni di detenzione ed ha assolto il Blengini per inesistenza di reato.

Sciopero completo a Trieste

Incidenti a Monfalcone

Trieste, 18 notte.

Stamane è giunto da Milano l'ordine alla Sezione locale della Fiom di proclamare lo sciopero, e verso le 11,30 settemila operai, iscritti alle organizzazioni confederali, abbandonarono il lavoro, obbedendo compatti all'ordine della Fiom. Sono deserte le officine dello stabilimento tecnico del Lloyd, del Cantiere San Marco e del Cantiere San Rocco. L'abbandono del lavoro avvenne senza il più piccolo incidente.

La Fiom aveva iniziato giorni addietro trattative con gli industriali, trattative che si svolsero nel gabinetto del prefetto, e che furono continuate nella giornata di ieri a Milano, tra l'ing. Racciadosi, rappresentante degli industriali della Venezia Giulia, ed alcuni esponenti della Fiom; ma queste trattative evidentemente non hanno dato alcun risultato.

Intanto continua lo sciopero dei metallurgici anche a Monfalcone, la cui direzione rimane affidata ai Sindacati fascisti. Ieri vennero intensificate le trattative tra il commendatore Bellelia, rappresentante degli industriali, e l'on. Giardi. Tali trattative furono continuate stamane, senza però un risultato conclusivo. Tuttavia si spera di giungere ad un componimento nelle prossime ore. A Monfalcone si sono avuti oggi alcuni incidenti. Gli scioperanti, esasperati per il prolungarsi dello sciopero, specialmente per la trattenuta di quattro giornate di lavoro effettuata dalla Direzione del Cantiere Navale, in base al regolamento interno, sono privi di mezzi. Forti gruppi di scioperanti tentarono di dare l'assalto alla Direzione del cantiere ed alla rivendita dei viveri, ma intervennero gli organizzatori, i quali riuscirono a far desistere gli assalitori.

La Borsa

L'articolo 4 riveduto: il versamento ridotto al 5 0/0 per fine marzo — Assicurazioni agli agenti di cambio — Le Banche interverranno?

Roma, 18, notte.

L'*Agenzia Stefani* è autorizzata a comunicare quanto segue:

«*E' stato consentito di graduare nel modo seguente l'applicazione dell'art. 4 del R. D. 26 febbraio 1925, n. 176:*

«*Il versamento, previsto dal decreto, da parte dei committenti che diano ad agenti di cambio, banche, banchieri, commissionari e cambiavalute, ordini di acquisto a termine di titoli — esclusi quelli dello Stato o garantiti dallo Stato e le cartelle fondiarie — sarà del 5 % del prezzo corrente dei titoli richiesti per le operazioni a fine marzo e per quelle a fine aprile; del 10 % per le operazioni a fine maggio; del 15 % per le operazioni a fine giugno; e del 25 % per le operazioni a fine luglio e a scadenze ulteriori.*

«*Inoltre, il Governo si riserva, in sede di regolamento per la esecuzione del r. decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, di esaminare talune particolari situazioni tra gli attuali agenti di cambio, che, in seguito all'attuazione di quanto prescrive il decreto medesimo, potrebbero venire a trovarsi esclusi dalle nuove nomine*».

Il direttore dell'Associazione Bancaria, avv. Bianchini, telegrafa da Milano all'*Agenzia Stefani*:

«Qualche giornale ha pubblicato che, nelle riunioni seguite alla Banca d'Italia, le banche avrebbero dichiarato che non intendono fare i riporti di fine mese. Tale informazione è priva di fondamento».

Com'è noto, l'art. 4 del decreto 26 febbraio — contro il quale si sono tanto agitate le Borse — disponeva quanto segue:

Art. 4. — A partire dal giorno 9 marzo prossimo gli agenti di cambio, banche, banchieri, commissionari e cambiavalute, non potranno accettare ed eseguire ordini di acquisti a termine di titoli — esclusi quelli di Stato o garantiti dallo Stato e le cartelle fondiarie se non contro contemporaneo versamento, da parte dei committenti, del 25 % del prezzo corrente dei titoli richiesti. Delle somme così incassate dovrà essere data ricevuta ai committenti coi «fissati» riguardanti le singole operazioni.

Stipendi e pensioni

Roma, 18 notte.

L'«Epoca» scrive: «Non vi è dubbio alcuno circa il mantenimento di decorrenza al 1.o aprile degli aumenti di stipendio agli impiegati e di miglioramenti delle pensioni governative. Qualche riserva invece è da farsi circa la data di applicazione del decreto stesso, che, con molta probabilità, non potrà essere pronto prima di quella data. Le notizie date da qualche giornale relative ad esso decreto, di cui pareva imminente la firma, non erano effettivamente inesatte; ma la prevalenza di criterii intervenuti all'ultimo momento ha fatto sì che il rinvio si rendesse necessario; ed il rinvio è venuto per danneggiare la situazione; anzi, contribuirà a migliorarla, perchè la ragione fondamentale della revisione del decreto pare sia stata quella che in conclusione gli stipendi minimi non sarebbero stati elevati che di L. 800 annue, pari a L. 60 nette mensili. In un secondo tempo si addivenne a fissare questa scala: 20 per cento sulle prime L. 6 mila a tutti indistintamente; 10 per cento sulle successive L. 5 mila; 5 per cento sulla somma residua. Quindi uno stipendio di capo-sezione di L. 18 mila annue migliorerebbe di L. 1200, pari al 20 per cento; di L. 500, pari al 10 per cento; di lire 350, pari al 5 per cento annue. Un aumento annuo di complessive L. 2050, pari a L. 170 mensili.

«In applicazione di siffatti criteri alle varie tabelle, che contrariamente alle prime proposte impiegatizie che le avevano ridotte a 35, sono oggi invece una ottantina, si misero in luce contrasti stridenti; da ciò la necessità di una sosta per la revisione delle tabelle. E' assai probabile pertanto che il decreto pei miglioramenti degli stipendi porti con sè anche disposizioni di rimaneggiamento delle tabelle e forse anche qualche disposizione che si riferisca all'orario, al rendimento e agli straordinari. Questo è certo, che si vogliono migliorati i così detti stipendi di fame, mentre è ferma intenzione del Governo di seguire un diverso criterio riparatore per quanto si riferisce alle pensioni».

Sequestro di giornali

Milano, 18 mattina.

Sono stati sequestrati: il «Corriere della Sera», l'«Avanti!», l'«Unità» e la «Giustizia».

Il «Corriere della Sera» ha pubblicato una seconda edizione con questo avviso:

«La prima edizione del «Corriere della Sera» di stamane è stata sequestrata. Pubblichiamo una seconda edizione, da cui è stato tolto quanto aveva provocato il provvedimento prefettizio, motivato da un articolo di commento all'agitazione dei metallurgici e dalla pubblicazione di un comunicato della F.I.O.M. diramato ai giornali.

Il Re e il Congresso del Nastro Azzurro

Roma, 18 notte.

Il Re ha ricevuto stamane in udienza la medaglia d'oro Amilcare Rossi, l'avv. prof. Umberto Gazzoni, primo e secondo consigliere dell'Istituto del «Nastro Azzurro», il segretario generale prof. Maurizio Barricelli e il segretario della Sezione romana grand'uff. Pietro Del Vecchio, i quali, in prossimità del 2.o Congresso che si terrà a Sassari, hanno presentato al Re gli omaggi dell'Istituto. Il Re ha accolto affabilmente la rappresentanza, con la quale si è intrattenuto a parlare della Sardegna e delle virtù civili e militari del suo popolo.

Le comunicazioni radiotelefoniche internazionali

Londra, 18, notte.

Si è riunita oggi a Londra una conferenza delle principali autorità europee nel campo delle comunicazioni radiotelefoniche. La conferenza mira a coordinare e sviluppare le grandi trasmissioni. E' stato convenuto in linea di massima, nella seduta odierna, di istituire un ufficio centrale internazionale per lo scambio delle informazioni.

I responsabili della cattura di Pollitt sarebbero stati identificati

Londra, 18, notte.

Secondo un giornale della sera la polizia avrebbe identificato oggi gli individui responsabili del sequestro patito dal leader comunista Pollitt. Non risulta però che quest'ultimo abbia ancora sporto regolare denuncia, in mancanza della quale l'autorità giudiziaria si troverebbe legate le mani, tanto più che il Pollitt, nella sua ultima appendice del racconto originario è venuto riducendo l'incidente alle dimensioni di uno scherzo.

Vivace attacco di Gentile al ministro Fedele

Mussolini discute coi ministri dei problemi finanziari e del movimento operaio

Roma, 18 notte.

In una lettera al direttore dell'*Epoca*, onorevole Bottai, il senatore Gentile attacca vivamente il ministro Fedele e difende la sua riforma. L'attacco è provocato dal fatto che il ministro Fedele, come si ricorderà, promise una terza sessione di esami di maturità, rispondendo alla interrogazione di Farinacci. Ciò viene definito da Gentile un tradimento alla scuola voluta dal Governo fascista. Gentile soggiunge:

«Piccola cosa, certamente, una sessione di più, peccatuzzo veniale; ma è il primo passo sopra una china sulla quale lo stesso on. Fedele deve sapere quanto sia stato sempre difficile fermarsi. Non ci sarà più una marcia su Roma! E già si vocifera di non so quali altre sapientissime e punto legali agevolazioni che il nuovo regolamento riserverebbe agli alunni più debolucci, e di nuove riduzioni e addolcimenti di programmi degli esami di Stato per le abilitazioni professionali post-universitarie, e di altre e altre concessioni a varii generi di postulanti. E l'impressione generale ormai è che al ministro Fedele si può domandare, perchè a lui non regge l'animo di dir no; egli è persona tanto garbata e gentile e tanto ragionevole, e punto disposta a guastarsi il sangue per tener fede a quelle ragioni di superiore interesse nazionale a cui si ispirò in passato e deve ispirarsi la politica scolastica del fascismo. Il ministro Fedele non crede che giovi sfidare l'impopolarità».

Il sen. Gentile critica anche Farinacci per aver fatto la nota interrogazione e lo accusa di aver compiuto un atto «poco fascista». Concludendo, il sen. Gentile dichiara che non si può pretendere dall'on. Fedele di tenere fermamente il suo posto, dato il suo animo e il suo carattere e aggiunge:

«Da troppe parti infatti si dice e si scrive e si stampa che l'on. Fedele non è stato mai convinto della bontà della riforma scolastica fatta dal Governo nazionale. Ora, distingue tra forma e sostanza, lettera e spirito e si batte per lo spirito, si batte bene, come ognun vede, scambiando però la lettera con lo spirito e viceversa. Meglio all'avanguardia, onorevole ministro, da fedele fascista».

Dicevasi a Montecitorio che il ministro Fedele, interrogato da alcuni deputati circa l'attacco di Gentile, affermava di sentirsi pienamente tranquillo avendo il consenso di Mussolini. A tale riguardo, dicevasi a Montecitorio, che Mussolini, manifestando tempo fa la sua opinione circa gli emendamenti alla riforma Gentile, siasi espresso in senso favorevole principalmente al mantenimento dell'esame di Stato lasciando libero il Ministro nelle eventuali modificazioni di altre disposizioni della legge. Tale opinione di Mussolini è stata implicitamente confermata nel discorso di Fedele al Senato colla accettazione da parte del Ministro del noto ordine del giorno Credaro, firmato da cinquanta senatori e annullante in pratica la disposizione della riforma Gentile circa la nomina dei professori di Università, che era un punto importantissimo della riforma.

Stamane la prima Sezione del Consiglio di Stato si è manifestata contraria al regolamento Fedele per le scuole medie.

La riforma militare condannata

Si assicura che il Senato discuterà la riforma militare non prima del giorno 30, con l'intervento di Mussolini, ben inteso, sempre qualora egli possa uscire di casa. L'Ufficio Centrale resterebbe tuttora fermo sulla sua relazione di maggioranza, onde permangono seri dubbi sulla possibilità da parte della Commissione di recedere dall'avversità manifestatasi contro i progetti. Si conferma negli ambienti del Senato l'intervento nella discussione di Cadorna e Diaz, allo scopo di proporre una revisione radicale della riforma. Si ritiene perciò probabile il rinvio della riforma, nonostante che alcuni opinino che il Governo metterà la fiducia. Tale ipotesi trova molti increduli, data la gravità e il carattere nazionale del problema militare.

Il Comitato della maggioranza, riunitosi oggi sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre, ha designato le cariche negli uffici parlamentari convocati per domattina alle 11; si è quindi occupato dei lavori della Camera decidendo che domani, completata la discussione degli ordini del giorno e votato il bilancio della Pubblica Istruzione, si passi al bilancio della Grazia e Giustizia e Culti, bilancio che ha importanza politica in quanto i liberali Fazio e Boeri intendono interloquire per reclamare che l'opera della Magistratura sia tenuta al di sopra dei conflitti di parte. La discussione del bilancio di Grazia e Giustizia si chiuderà venerdì sera con un discorso del Guardasigilli Rocco, assai atteso anche perchè si ritiene debba essere di intonazione nuovo stile, risolutamente fascista. Al discorso del Guardasigilli si annette negli stessi ambienti fascisti una certa importanza e si annuncia che domani l'on. Rocco avrà un colloquio con Mussolini.

Sabato la Camera inizierà la discussione del bilancio dell'Economia nazionale. Quindi, nella settimana ventura, seguiranno i bilanci della Marina, delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici, delle Finanze e dell'Entrata. Si crede probabile che mercoledì o giovedì, 25-26 marzo, la Camera chiuderà i lavori rinviandoli agli ultimi di aprile.

Un messaggio di Mussolini ai fascisti

L'on. Mussolini ha ricevuto stamane il ministro delle Finanze De Stefani, quindi l'on. Federzoni, con i quali ha avuto lunghi colloqui sui problemi finanziari e amministrativi. L'on. Federzoni ha anche informato l'on. Mussolini sulla situazione interna in rapporto specialmente alle questioni operaie. L'on. Mussolini ha ricevuto infine il Vice-Commissario dell'Aeronautica, generale Bonzani, e il sottosegretario alla Presidenza, Suardo.

Domenica prossima, in ogni capoluogo di provincia, si terranno manifestazioni fasciste per celebrare il sesto anniversario della fondazione dei fasci di combattimento. In questa ricorrenza l'on. Mussolini dirigerà un messaggio ai fascisti, messaggio che, secondo gli ufficiosi, avrà notevolissimo valore politico. Varie personalità fasciste sono state designate per parlare nelle città. Il segretario del partito on. Farinacci parlerà a Roma.

I comunicati fascisti

L'Agenzia Stefani comunica:

«Stamane l'on. Mussolini ha ricevuto a casa sua il regio commissario per Napoli, on. Geremicca, e si è trattenuto con lui in lungo colloquio sulle varie questioni che interessano la città, così di ordine generale come particolare, tra le prime quelle dei lavori del porto, del bacino di carenaggio, del tronco urbano della direttissima, che il presidente ha dichiarato desidera si apra per il 28 settembre. Scendendo poi alle questioni d'indole particolare della vita municipale, il regio commissario ha esposto al presidente l'andamento dei diversi problemi ed ha specialmente discusso con lui la parte finanziaria; a risolvere quest'ultima parte, ha invitato l'on. Geremicca a ritornare da lui martedì prossimo, giorno nel quale saranno convocati anche altri funzionari competenti. Nell'accomiatare cordialmente l'on. Geremicca, il presidente gli ha espresso tutto il suo compiacimento e la completa fiducia sua e del Governo».

L'Ufficio Stampa del Partito fascista comunica:

«Questa mattina si sono riuniti presso il segretario generale del Partito, on. Farinacci gli on. Mazza dei Piccioli, Ciarrolano, Bonardi, Cesaroni e il signor Beraito, segretario della Federazione di Bergamo, per un accurato esame della situazione politica nelle provincie di Bergamo e Brescia. Su proposta del segretario aggiunto, on. Maxzolini, che ha recentemente condotto una inchiesta in quella zona e che era presente alla riunione, l'on. Farinacci ha dato ordine alle Federazioni di Brescia e di Bergamo di procedere alla rapida ricostituzione dei fasci di Paratico e di Sarnico».

L'Ufficio centrale stampa delle Corporazioni fasciste comunica:

«A causa delle numerose vertenze sindacali sorte nelle ultime settimane, non essendosi potuto provvedere ad una conveniente preparazione, la presidenza delle Corporazioni fasciste ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio nazionale che era stato convocato per i giorni 22 e 23 corrente mese. Il Consiglio nazionale si riunirà invece ai primi di aprile a una data che verrà ulteriormente precisata».

La linea telefonica Torino-Roma, già malandata l'altra notte, sono [illegible] completamente [illegible] nella giornata di ieri e stanotte. Solo una parte dei nostri servizi dalla Capitale ha potuto pervenirci per telegrafo.

Generiche dichiarazioni del ministro Fedele alla Camera

Roma, 18 notte.

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. CASERTANO.

MAFFI, assente da Roma per infermità di un suo famigliare, ha avuto conoscenza al suo ritorno della costituzione di un giurì per riferire sulle accuse da lui mosse al deputato Finzi. Dichiara che pubblicherà quanto ebbe a dire alla Camera su di un giornale di Milano. Intanto deve rilevare che il deputato Finzi preferisce essere giudicato da uomini politici anzichè affrontare un pubblico dibattimento in confronto dei suoi denigratori (*commenti; proteste; rumori; richiami del presidente*).

PRESIDENTE osserva che non si può imputare ad un deputato di sfuggire al giudizio sulla sua condotta quando richiede la costituzione di un giurì. E' anzi questa l'unica forma regolamentare e correttamente politica di cui un deputato può servirsi contro accuse portate alla Camera, essendo queste ricoperte dalla immunità parlamentare (*Approvazioni*).

MAFFI afferma che un giurì politico non può dare affidamento certo di imparzialità, perchè, per ragioni politiche, la maggioranza può colpire con verdetti di indegnità ogni oppositore non addomesticato, e fare decadere qualsiasi responsabilità (*Rumori, proteste, richiami del presidente*). Dichiara perciò che il giudizio della commissione inquirente, qualunque possa essere, lo lascierà indifferente (*Rumori*).

FINZI tiene a dichiarare che con la sua richiesta di costituzione di una Commissione inquirente non si è affatto proposto di guadagnare la stima o la deferenza del deputato Maffi o di chiunque altro. Egli l'ha ritenuto un suo preciso dovere dopo le molteplici insinuazioni fatte a suo carico, anche per provocare scissioni nella maggioranza parlamentare. Insiste quindi nella richiesta della costituzione della Commissione di inchiesta (*approvazioni*).

Il processo verbale è approvato.

Le elezioni di Stradella

E' quindi commemorato l'on. Angelo Lucchini dall'on. Belloni. Il Presidente comunica un telegramma di ringraziamento del R. Commissario di Fiume al saluto della Camera in occasione dell'anniversario dell'annessione all'Italia (*applausi*).

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

SPEZZOTTI, sottosegretario per le Finanze. — All'on. Pivano dichiara che il *deficit* del Consorzio granario di Alessandria, che ammonta ad 8 milioni circa, deve essere ripartito tra i comuni della Provincia in ragione delle rispettive popolazioni, giusta le disposizioni legislative vigenti in materia. Tale onere, ripartito in 15 anni, non può ritenersi eccessivo. Quanto all'amministrazione del Consorzio, anche attraverso inchieste compiute è risultato che nessuna concreta responsabilità può addossarsi agli amministratori.

PIVANO: — Non è soddisfatto. Rileva che l'onere addossato ai Comuni non può ritenersi lieve e che le commissioni di inchiesta non hanno assodato tutte le responsabilità degli amministratori dei Consorzi. Chiede quindi che il Governo riprenda in esame la questione.

GRANDI, sottosegretario all'Interno: — Agli on. Pivano e Farinacci dichiara che le elezioni amministrative a Stradella non sono state turbate da violenze. Non si ebbero a verificare che piccoli episodi sporadici non gravi, determinati dalla asprezza della lotta. Le autorità di P. S. hanno esercitato la maggiore vigilanza per impedire sopraffazioni, e difatti la libertà del voto fu piena e completa come è dimostrato dal risultato stesso delle elezioni e dal gran numero di elettori che hanno partecipato alla votazione. Un manifesto elettorale fu sequestrato soltanto perchè non portava l'indicazione della tipografia ove era stato stampato. Non risulta che le autorità di P. S. abbiano esercitato la censura sul testo del manifesto.

PIVANO: — Afferma che violenze furono consumate a Stradella per impedire il libero esercizio di voto agli elettori, senza che le autorità prendessero le necessarie misure (*Interruzioni dell'on. Grandi*). Durante le elezioni vivaci schiere di fascisti, convenuti dai paesi vicini, hanno cercato di impedire agli elettori combattenti e simpatizzanti della lista dei combattenti il libero esercizio del diritto di voto. Non fu sufficiente l'intervento dell'Autorità per impedire che queste squadre convenute dal di fuori compissero i loro misfatti (*Rumori vivissimi*). Sì, è un misfatto quello di impedire la libertà elettorale (*Rumori, commenti*).

GRANDI: — E' un misfatto quello di aver votato la vostra lista.

PIVANO: — Non posso consentire in questo, perchè gli stessi eletti hanno fatto domanda al sotto-prefetto di Voghera di inquirire sulla loro condotta, dichiarandosi disposti a rassegnare le dimissioni qualora fosse risultato che ex-socialisti e comunisti siano stati compresi nella lista elettorale.

GRANDI: — E' un'altra la ragione: perchè era corsa la voce che da parte della lista vincente erano stati fatti votare gli emigrati e i morti.

PIVANO: — Questo è assolutamente da escludersi.

GRANDI: — Era per la motivazione.

PIVANO: — Sulla condotta dei combattenti durante le elezioni può essere chiamato in testimone l'on. Boeri, che era sul posto (*Rumori vivissimi, interruzioni dell'on. Lanfranconi*) ed ha subito da parte delle squadre fasciste insolenze e ingiurie, e solo l'intervento della forza pubblica ha potuto impedire che si esercitassero contro di lui maggiori violenze. Per quel che riguarda il sequestro del manifesto, la risposta dell'on. Grandi contiene una inesattezza, perchè dopo che il commissario di P. S. aveva trovato il pretesto della mancata designazione della tipografia, venne pubblicata un'altra edizione del manifesto stesso, col nome della tipografia e anche con la firma dei rappresentanti del Comitato elettorale.

GRANDI: — Non è vero.

PIVANO: — Sì, è vero, on. Grandi. Viceversa tutti i manifesti fascisti affissi non portavano nessuna firma nè di tipografia nè di comitato elettorale. Ad ogni modo è vero che venne sequestrato il testo del manifesto che portava semplicemente una frase dell'on. Delcroix e un brano dell'ordine del giorno di Assisi. Tanto è vero che il questore, mandato successivamente sul posto, ha riconosciuto trattarsi di un eccesso di zelo. Io ho presentato questa interrogazione nonostante che la lista dei miei amici sia riuscita vittoriosa per prendere occasione di invitare il Governo a usare, in simili circostanze, la massima severità, perchè sia consentito l'esercizio di un diritto a tutti quelli che hanno sempre compiuto il loro dovere di soldati e di cittadini.

FARINACCI si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario agli Interni e nota che nella lista dei combattenti di Stradella era iscritto un tale Cavallotti Luigi, comunista. Si erano iscritti anche socialisti e popolari.

PIVANO: — Non ho parlato degli elementi che componevano la lista fascista perchè credevo che [illegible] l'on. Farinacci. Ad ogni modo [illegible] garanzia che [illegible] le notizie che egli ha assunto [illegible] degli interessati, io dichiaro che i combattenti mi hanno così telegrafato:

«Accusati avere con noi un comunista e due socialisti abbiamo invitato sottoprefetto Voghera provare fondatezza accusa, nel qual caso avremmo presentato dimissioni, ma finora nulla di significativo pervenutoci. — Tirelli, Sindaco di Stradella». L'on. Farinacci ha riconosciuto che molti dei socialisti del '19 sono entrati nel fascio come noi combattenti, e voglio ammetterlo: ma egli allora riconosca vere anche le informazioni pervenutemi circa la lista fascista, la quale conteneva un ex-sindaco bolscevico. E' certo Maggi Mario che l'11 ottobre 1920, quando fu tentato un assalto alla caserma dei carabinieri per l'uccisione di tale Gramegna, tentò di pugnalare un ufficiale accorso sul luogo (*interruzioni*).

Una voce: — A quanto è stato condannato? (*commenti*).

PIVANO: — Non lo so; ma consenta che io affermi che per lo meno le mie notizie sono perfettamente uguali per attendibilità a quelle dell'on. Farinacci. Ripeto che i combattenti s'impegnano a dare le dimissioni quando si possa provare che essi avevano fra di loro un comunista (*commenti*).

Le deficienze dell'istruzione media

Si riprende la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione.

MARIOTTI: — Rileva la grande importanza delle biblioteche nel nostro ordinamento dell'istruzione, e la necessità di innalzarle ad un grado superiore di vita, dotandole di quei più larghi mezzi che loro occorrono per assolvere la loro funzione. Così pure le disposizioni emanate dal Ministero per l'ordinamento dei cataloghi secondo un criterio omogeneo non ha potuto avere una generale applicazione, per deficienza dei mezzi necessari. Eppure il problema ha un'indubbia importanza per la valorizzazione del materiale delle nostre biblioteche. Invoca a questo proposito che si riprenda e si completi il catalogo generale di cui si iniziò la stampa alcuni anni addietro. Queste pubblicazioni gioveranno anche a dimostrare e valorizzare i codici e i preziosi cimeli che si trovano nelle varie raccolte delle nostre biblioteche, come si fa all'estero. Raccomanda pure di aumentare convenientemente le dotazioni per le biblioteche comunali e provinciali (*approvazioni*).

VOLPE. — Ricorda i recenti dibattiti che hanno avuto luogo nel paese e anche al Senato circa la riforma Gentile ed afferma che singoli ritocchi potranno opportunamente farsi a questa o a quella parte dei programmi od a questo o a quello ordinamento di singole scuole. Il complesso della riforma resiste tuttavia alle critiche. Molteplici sono le disposizioni singole di cui si è invocata la modificazione; ma l'attuale Ministro dovrà vagliare con attenta cura le censure mosse, perchè a molte, determinate da ragioni non sempre obiettive, occorrerà resistere. Ad ogni modo l'esperienza pratica potrà essere un ottimo elemento per un sereno giudizio. Soffermandosi in particolare sull'ordinamento universitario conviene tra l'altro che la materia dei concorsi universitari possa essere riveduta.

Venendo all'ordinamento degli studi secondari non crede che sia da emendare il regime degli esami; ritiene invece necessario il riesame di due fondamentali problemi della scuola, quello degli insegnanti medi e quello delle scuole popolari. Mentre la riforma ha fatto molto per i professori universitari essa ha trascurato gli insegnanti medi, se anzi, non ne ha peggiorato le condizioni. Nè si tratta di piccoli ritocchi da apportare, bensì di modificare radicalmente l'inquadramento degli insegnanti nella gerarchia statale. Così il primo provvedimento da prendere dovrebbe consistere nell'innalzare di un grado tutte le classi dei professori medi, ciò per rendere la carriera più allettevole ai giovani laureati, che oggi invece sono indotti a disertare la scuola. Quanto agli edifici scolastici afferma che le aule sono in genere disadatte o mancanti addirittura, soprattutto nel Mezzogiorno (*approvazioni*).

CIARLANTINI. — Lamenta l'insufficienza dei fondi assegnati alle biblioteche, mentre dovrebbe in ogni modo favorirsi attraverso la diffusione del libro l'incremento della cultura nazionale. Sarebbe opportuno un energico intervento statale per diffondere l'istruzione primaria e complementare. Ma soprattutto occorre far sì che i milioni di connazionali che vivono all'estero siano messi in condizione di seguire attraverso il libro i progressi della cultura italiana. Espone alcune proposte di ordine tecnico.

Le dichiarazioni dell'on. Fedele

FEDELE, ministro della P. I. — Rileva che l'alta discussione fatta sulla riforma Gentile dall'altro ramo del Parlamento lo dispensa da un lungo discorso. Molteplici sono state le critiche mosse alla riforma Gentile, ma nel suo complesso essa fu dal Senato concordemente approvata, e il voto favorevole dato al bilancio rende vana e sterile una nuova discussione della riforma stessa. Del resto la riforma poggia su così salde basi che i ritocchi, sulla cui portata molto si è esagerato, non solo non ne muteranno il carattere, ma serviranno ad avvalorarla, poichè essa va considerata come un tutto organico di fronte al quale altro non è possibile che cercare di introdurre degli emendamenti atti a migliorarla. Particolarmente maturo, dopo le ampie discussioni avvenute, si presentava il problema dell'insegnamento universitario, che il Governo nazionale ha voluto indirizzare sul terreno della piena autonomia didattica ed amministrativa sotto l'alta vigilanza dello Stato. Durante questo primo anno di esperimento di autonomia universitaria non pochi hanno diffidato del sistema, esso invece si è già dimostrato conforme nel suo complesso alle più alte necessità della istruzione superiore. Del resto il rinnovamento delle università non poteva essere parziale, ma doveva essere completo ed organico per avvicinarsi all'autonomia delle corporazioni del Medio evo, libere palestre di studio. Nè è a meravigliarsi se in qualche linea secondaria la riforma ha dimostrato qualche menda, che era inevitabile in un'opera così vasta.

Circa la formazione del Consiglio superiore l'oratore si richiama alle dichiarazioni fatte all'altro ramo del Parlamento. Per i trasferimenti da cattedra a cattedra e per l'assegnazione dell'insegnamento di discipline affini si potrà tener conto dei suggerimenti dell'esperienza.

La riforma, come ha rilevato l'on. Belluzzo, ha portato all'erario un forte onere finanziario; ma quest'onere, il Governo nazionale, pur nelle difficili condizioni del bilancio, ha creduto di assumere come un alto dovere verso la cultura nazionale. Non è però esatto che l'Italia sia così venuta a spendere per l'istruzione superiore più di quanto si spenda in Francia. La grave questione del numero delle università incombe sulla vita nazionale. Era perciò necessario che lo Stato non sovvenisse quelle università che hanno mai compiuto la missione che la tradizione aveva loro assegnato. Doveva invece lo Stato assistere quegli istituti che più di altri contribuiscono allo sviluppo culturale ed economico della nazione. A questo fine risponde la riforma che rispetta le università esistenti, ma le mette al vaglio ed alla prova della realtà; non sopprimendole immotivatamente, ma lasciando che senza imposizioni valgano nei loro confronti le condizioni di fatto.

Quanto alle biblioteche il Ministro riconosce l'esiguità delle dotazioni, perciò assicura il suo interessamento per un aumento di fondi e per la ricostituzione della Giunta per le biblioteche. Favorirà anche ogni iniziativa che tenda alla diffusione della cultura italiana all'estero, e non mancherà di portare la maggiore attenzione sul commercio dei libri e sulla convenienza di istituire la scuola del libraio, per ricondurre l'arte del libro alle gloriose tradizioni del nostro paese.

I problemi della scuola media

Per l'istruzione media, dopo il dibattito avvenuto nell'altro ramo del Parlamento più che una ripetizione di discussione occorre oggi l'opera fattiva. Il dubbio, il dissenso, ormai non permangono che su minuti particolari. L'opera di ritocchimento deve però compiersi con cautela, perchè l'esperienza in questo campo è necessariamente lenta. Finora l'esperienza si riduce al risultato degli esami e il giudizio non può essere definitivo, nè un giudizio veramente attendibile sarà possibile fino all'ottobre 1926 e all'anno scolastico 1927, quando l'esperienza del nuovo ordinamento sarà completa. Nè può ritenersi che le spese cui si è andato incontro siano state eccessive. Giusta è l'osservazione che gli edifici scolastici sono inadeguati al bisogno e il problema deve essere studiato con amore. Non si può addossare la spesa per l'acquisto del materiale didattico ai Comuni, che hanno già oneri cui molti di essi non sono in condizioni di fare fronte. Solo da quando tali spese sono state poste a carico dello Stato, si sono cominciati a realizzare in questo campo notevoli progressi. Che il contributo dello Stato per l'acquisto di tale materiale sia insufficiente può essere esatto; pure è a notare che esso è già superiore di quello passato e l'oratore non mancherà di cercare di aumentarlo ancora, ove l'elasticità di qualche capitolo di bilancio glielo consenta.

Il regolamento degli esami dal ministro rielaborato e riveduto è in corso di pubblicazione. Le modificazioni introdotte aderiscono più prettamente al concetto fondamentale della riforma Gentile. Nè la concessione fatta in via assolutamente transitoria per quest'anno a favore dei candidati caduti in non più di due materie deve ritenersi come atto di arrendevolezza.

Quanto alla scuola complementare, pur mantenendo ad essa il carattere di vera scuola del popolo, non mancherà di rinvigorirla esaminando anche la possibilità di trasformare una parte di essa in istituti tecnici inferiori. Circa i lamentati eccessivi trasferimenti degli insegnanti, in gran parte essi non sono disposti per servizio; nella maggioranza avvengono su domanda degli interessati e nella totalità non sono molti. Anche taluni di quelli che risultano disposti per servizio, in realtà non lo erano e furono così indicati solo per sollevare i professori dalle spese del trasloco. Deve però, a questo proposito, ricordare che gli insegnanti non ricorrono quasi mai, per encomiabile fierezza, a richieste di sussidi; essi sanno con grande dignità sopportare le condizioni non facili in cui sono necessariamente tenuti, e se qualche volta avanzano richieste insistenti, ciò è solo perchè ritengono di essere stati ingiustamente trattati (*approvazioni*). Sull'esame di Stato non crede di dover fare altre dichiarazioni dopo quelle fatte al Senato.

L'istruzione primaria

Venendo all'istruzione elementare, il ministro nota come sia vanto dello Stato italiano avere dato dopo la guerra, pur tra le più gravi difficoltà, grande impulso alla spesa per questa istruzione. Ma il problema dell'istruzione elementare non può andare disgiunto da quello delle finanze locali, cui è strettamente legato.

Per quanto riguarda il trattamento di quiescenza dei vecchi maestri, il frutto degli accurati studi già fatti è stato sottoposto al Ministero delle finanze, e vi è da augurarsi che il problema possa ricevere dal Governo una soluzione che, pur tenendo conto delle esigenze del bilancio dello Stato, assicuri ai vecchi maestri un equo trattamento. Quanto agli edifici per le scuole elementari, il ministro rileva l'ingente spesa che lo Stato ed i Comuni dovrebbero affrontare per risolvere completamente il problema. Troppo scarsi sono i mezzi che si hanno a disposizione per creare ovunque la bella e sana scuola del popolo. Circa l'insegnamento religioso, richiamandosi alle dichiarazioni fatte al Senato, osserva che la scuola italiana non può prescindere dallo spirito cattolico della grandissima maggioranza delle popolazioni. La scuola elementare non può essere agnostica, areligiosa, senza ricadere negli errori lamentati nei tempi passati. Non si mancherà tuttavia di considerare la condizione degli alunni acattolici.

Occupandosi infine delle Antichità e delle Belle Arti, il ministro dichiara che, contrariamente a quel che taluno mostra di credere, esse non sono affatto trascurate dal Governo, che sente fortemente l'altissimo valore che l'arte ha nella vita del popolo, come fattore essenziale del suo elevamento spirituale. E' lieto di annunziare che il ministro delle Finanze ha con recente provvedimento assegnato nuovi fondi all'istituto d'archeologia e di storia dell'arte. E sarà anche provveduto alla Scuola italiana di archeologia di Atene. In complesso il problema delle Antichità e Belle Arti consiste nella sproporzione tra i mezzi finanziari e i fini altissimi che si debbono conseguire. Ad ogni modo il ministro confida di poter avere almeno quei fondi che assicurino la conservazione del patrimonio artistico, l'attuazione della riforma e l'espansione dell'attività artistica nazionale (*Applausi, congratulazioni*).

La seduta termina alle ore 19,15.

Misteriosa caduta da un taxi

Milano, 18 notte.

Oggi, alle ore 18 circa, il guidatore di un «taxi» caricava alla Stazione Centrale un signore ed una signora elegantemente vestiti. Giunti a destinazione, lo «chauffeur» venne pregato di proseguire fino in via Mario Pagano, N. 25. Mentre lo «chauffeur» stava voltando la macchina per obbedire all'ordine, improvvisamente, non si sa per quale causa, lo sportello della vettura si apriva ed il signore cadeva al suolo. Mentre lo «chauffeur» fermava la vettura ed accorreva a prestare aiuto allo sconosciuto, che era svenuto, la signora sparì rapidamente dall'altro sportello fuggiva. Di essa non si è più avuto notizia. Intanto il ferito, colla stessa automobile, veniva condotto dapprima alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi e quindi all'Ospedale Maggiore. Quivi veniva riconosciuto per il signor Achille Lazzeri, d'anni 31, abitante in via Ospedale, N. 10. Egli è ferito gravemente al capo e gli si è sviluppata la commozione cerebrale. Finora non ha potuto parlare e quindi non si hanno notizie nè sul modo in cui la disgrazia è avvenuta, nè sulla signora fuggita in modo così misterioso.

Più tardi il Lazzeri ha potuto essere interrogato dal commissario di notturna, al quale ha dichiarato di avere conosciuto la misteriosa signora, scomparsa dopo la sua caduta, nel treno da Pallanza a Milano. Egli esclude in modo assoluto qualunque responsabilità da parte della sua improvvisata amica e assicura di dovere il grave infortunio ad una sua imprudenza.

La composizione di una vertenza tra un console della milizia e l'on. Pivano

Casale Monf., 18 notte.

Il console della Milizia Passerone di Casale, la cui domanda d'iscrizione alla locale Associazione Combattenti non venne accolta per ordine dell'on. Pivano, presidente della Federazione provinciale, inviava giorni or sono una vivacissima lettera allo stesso on. Pivano, il quale nominava a suoi rappresentanti nella vertenza il rag. Borghi di Alessandria e l'avv. Ceddone di Casale. Per suo conto il console Passerone affidava l'incarico di rappresentarlo al colonnello degli alpini cav. uff. Almasio e al tenente colonnello dei bersaglieri cav. Ferro Giovanni. La vertenza venne oggi risolta con verbale dei rappresentanti, dal quale risulta che l'on. Pivano, opponendosi alla domanda del console Passerone, non intendeva di recargli offesa alcuna nè di menomare l'onore e le qualità di combattente decorato e mutilato ed i rappresentanti del console Passerone ritirarono di conseguenza la lettera inviata dal loro primo al Presidente Federale dei Combattenti.

I furti nelle chiese toscane
Le arringhe

Lucca, 18 notte.

Nel processo per il furto delle opere d'arte nelle chiese toscane hanno pronunziato oggi le arringhe defensionali l'avv. Giuseppe Cosentini per il Chiodo, l'avv. Mario Marchetti per gli imputati Giuseppe Giovagnoli e Silvio Frazzone, l'avv. Giovanni Carignani in difesa degli imputati Bulgarelli e Adolfo Franceschi e poi l'avv. Fabio Mario Delle Sedie difensore di ufficio del Carobbi e di fiducia del Bellini, del Pertica e del Battistoni. L'udienza è stata poi rinviata a domani.

Il ministro degli Esteri austriaco in viaggio per Roma

Tarvisio, 18, sera.

Col diretto da Vienna stamane alle 9 è transitato per questa stazione il ministro degli Esteri d'Austria, signor Mataya, che si reca a Roma. (Ag. Stefani).

DA CORTONA

Con un colpo di moschetto alla testa è stato scoperto in località Trebbio il cadavere di certo Luigi Lupetti d'anni 66. Non si sa se la morte si debba attribuire a delitto o suicidio.

La prossima inaugurazione a Gerusalemme di un'Università israelitica

Londra, 18, notte.

Il capo rabbino dell'Impero inglese è partito questa mattina per la Palestina ove resterà per tutta la durata della Pasqua israelita: egli inaugurerà l'Università israelitica di Gerusalemme, prendendo parte alla cerimonia di inaugurazione il 1° aprile prossimo, insieme a lord Balfour.

La fine dello sciopero ferroviario in Grecia

Atene, 18 notte.

Largo numero di scioperanti ferrovieri hanno ripreso oggi il lavoro e molti sindacati locali stanno sollecitando ufficialmente condizioni capaci di salvare le apparenze e permettere ai loro iscritti di tornare al lavoro. La fine dello sciopero è accolta con grande sollievo dalla pubblica opinione.

Ottocento bolognese

Qualsiasi viaggiatore mediocremente colto sa che Bologna è una delle città italiane che ha saputo conservare meglio e con più abbondanza le vestigia architettoniche del Medioevo e più ancora di quel Rinascimento cinquecentesco, a cui la munificenza dei Bentivoglio legò il suo nome. E infatti ci sono strade e piazze di Bologna, nelle quali il viaggiatore che possieda gusto per le arti può obliarsi e fantasticare. Quello invece che il semplice viaggiatore, anche se dotato di cultura, non può cogliere in un fuggevole passaggio per Bologna, e riesce a scoprire solo dopo un po' di tempo che si sia fermato in città, è uno strano contrasto tra le reminiscenze architettoniche, starei per dire tra lo scenario che offre la città al visitatore, e le reminiscenze che sopravvivono oggi nello spirito dei cittadini, e che danno quindi quel colore particolare, che distingue la vita sociale del paese da quella di altri anche vicini; quello « spirito petroniano », di cui parlano così volentieri e con un sentimento di affetto geloso i bolognesi autentici... e poco meno. Ora, queste reminiscenze, questo primo sostrato dello « spirito petroniano » non si riportano affatto all'epoca più brillante della Rinascenza, che eleva uno dei suoi inni dagli archi e dalle ogive degli antichi severi palazzi bolognesi; ma anzi rispecchiano una visione della vita molto più semplice, più facile, più accomodante, come si venne maturando nei secoli seguenti (Seicento e Settecento), quando Bologna discese dalla dignità di città autonoma alle condizioni di legazione.

C'è quindi un vero contrasto tra gli aspetti superbi dello scenario e il tono minore, da commedia borghese, degli attori, contrasto che colpisce stranamente l'osservatore. Di volta in volta la circostante provincia romagnuola, imbevuta di spirito tutt'affatto diverso, cerca di trapiantare in città atti e modi più sanguigni e drammatici; il « petroniano » resta interdetto e in cuor suo profondamente disturbato. — Ma scherzerà! domanda di primo acchito, istintivamente, il bolognese, quando vede infuriare qualcuno. Egli si convince a fatica che si faccia sul serio. Il « petroniano » rifugge dal dramma, e si tiene stretto con passione al melodramma: enfasi sì, ma con ariette.

***

Queste cose mi ritornavano alla mente nel leggere il libro di O. Trebbi *Nella vecchia Bologna* (Bologna, Zanichelli), libro ricco di ricordi e di aneddoti, che rispecchiano opportunamente quegli aspetti dello « spirito petroniano », ai quali ho accennato. Il Trebbi, che — mi permetta di dirlo a dispetto della sua grande modestia — si può considerare tra i viventi studiosi di storia comunale bolognese uno dei meglio dotati a rendere le estrinsecazioni della vita sociale, ci offre in questo libro alcuni quadri di ambiente caratteristici, dai primi dell'Ottocento — durante la breve parentesi napoleonica — fino agli albori del nuovo secolo.

Ho fatto cenno ad un certo « senso melodrammatico » della vita, che si riscontra nella « psicologia petroniana ». Non so se guidato da un pensiero press'a poco di questo genere il Trebbi ha consacrato una parte notevole — e forse la più gustosa — del libro ai ricordi del teatro di musica a Bologna, che durante il secolo scorso ebbe vita florida, anzi brillante. Le stagioni d'opera del *Comunale*, la classica sala del Bibbiena, gareggiarono meritamente fin verso la fine del secolo scorso con quelle dei maggiori teatri di musica (la *Scala*, il *S. Carlo*, poi anche il *Costanzi*, ecc.), e ad esse la cittadinanza partecipava intensamente. Era una delle principali manifestazioni anche della vita mondana. Si aggiunga che le ottime tradizioni del Liceo musicale e la permanenza di Gioacchino Rossini fino al 1848 contribuirono non poco a mantenere viva la passione per gli spettacoli musicali.

Come poi ai gusti estetici si mescolassero le piccole vicende e le schermaglie della vita mondana ci rivela il medesimo Trebbi nel suo gustoso scritto sul primo soggiorno di Maria Malibran a Bologna (che fu nel 1832), seguito da alcuni cenni sugli altri suoi passaggi per quella città, fin quasi alla vigilia della morte tragica ed immatura. Coloro che della Malibran ricordano soprattutto questo avvenimento, reso famoso dai versi di De Musset, e che quindi hanno davanti a loro l'immagine idealizzata dal poeta, troveranno nello scritto del Trebbi abbondante materiale per farsi un'immagine molto più vicina alla realtà e meno luminosamente poetica. La Malibran fu donna e donna di teatro, con tutte le debolezze i capricci e le piccole miserie della vita di teatro — ciò sia detto senza nulla detrarre alle sue grazie ed alle sue doti eccezionali di artista. Non si creda, per altro, che il giudizio dei contemporanei a suo riguardo sia stato unanime e sempre rispettoso. Il Trebbi ci offre a questo riguardo documenti ed aneddoti, dai quali risulta che anche a Bologna la Malibran conobbe critiche ed epigrammi, e qualche volta il mal umore del pubblico. Il suo passaggio per Bologna oltre che un grande avvenimento artistico fu anche un avvenimento mondano, perchè seppe presto guadagnarsi le simpatie della migliore società, quantunque proprio in quei mesi si trovasse, come suol dirsi, in una falsa posizione (attendeva la sentenza di divorzio dal signor Malibran per poter sposare il violinista De Bériot, col quale da tempo era unita); però il suo carattere assai vivace e impulsivo, talora fino alla spregiudicatezza, non potè non produrre qualche imbarazzo e suscitare mormorii.

Anche col pubblico l'intesa non si mantenne costante, soprattutto pel carattere poco eguale di lei e perchè certe volte cadeva in un errore grave per un'attore: quello di entrare in iscena senza aver dimenticate certe piccole inevitabili burrasche con compagni d'arte, impresari ecc. In una certa occasione, quando la Malibran tentò d'imporre sua sorella, la Garcia Ruiz, cercando di mettere da parte un'altra diva, che cominciava a darle ombra, il pubblico mostrò di non adattarsi volentieri al capriccio e poco mancò che la Malibran non perdesse completamente le sue grazie.

Quanto diversa — eppure simpatica nella sua naturale impulsività — ci appare questa Malibran storica dalla Malibran romantica di De Musset. Anche sulle sue qualità fisiche il Trebbi raccoglie assai le impressioni dei contemporanei:

> Abbastanza formosa, sebbene alquanto piccola era di carnagione bianca e di una estrema vivacità. I suoi occhi erano pieni di fuoco, ma la sua bocca appariva un po' difettosa.... Più piacente che bella, univa ad una grazia e ad una distinzione singolare un carattere giocondo e spensierato, non immune però da qualche fugace ombra di malinconia.... Conosceva cinque lingue, passava dai pazienti e tranquilli lavori di ago e di ricamo agli esercizi fisici più arrischiati.

***

Avvenimenti più puramente e più altamente artistici ai quali è legata la tradizione bolognese sono la prima esecuzione dello *Stabat* di Rossini, diretta da Donizetti, nel salone dell'Archiginnasio (18 marzo 1842) e la ripresa — che fu detta la rivincita — del *Mefistofele* al Comunale (4 ottobre 1875). Il Trebbi però, storico coscienzioso e ben documentato, restringe alquanto la larghezza del contrasto tra l'insuccesso milanese e il successo bolognese. Il vero è che anche a Bologna il *Mefistofele* non passò senza incomprensioni, incertezze e freddezze da parte del pubblico e senza riserve e gravi appunti da parte della critica, anche, p. es. da parte del Panzacchi, che era stato uno di quelli, che avevano voluto il ritorno del *Mefistofele* sulle scene. E' curioso ad osservare che una delle cose meno apprezzate da pubblico e critica fu il Prologo, che ora per comune consenso riteniamo una delle cose migliori.

Rincresce di non trovare a complemento di queste memorie musicali bolognesi uno studio su di un altro periodo glorioso, quello wagneriano, ed anch'esso, per di più, fiorito di aneddoti comici, di schietto sapore « petroniano », per le dispute accanite tra wagneriani e anti-wagneriani, che si svolgevano frequentissime nei caffè, e con tanto calore che, esauriti gli argomenti di estetica musicale, c'era caso che si desse di piglio agli argomenti che offriva il vassoio del caffettiere.

Gli anni del *Mefistofele* e delle contese wagneriane furono tra i più brillanti del secolo, non solo nei riguardi della vita teatrale. Per un felice incontro di uomini e di circostanze quello scorcio di secolo fece salire Bologna ai primi ranghi della vita letteraria ed accademica. Sono cose note, sulle quali è superfluo fermarsi. Meno noti sono invece i riflessi di quella vita nella vita quotidiana, spicciola, della città, e su questo punto molto c'illumina l'altro scritto « I ricordi del Caffè del Pavaglione », — uno di quei caffè patriarcali, come ce n'erano tanti in Italia nel secolo scorso, e che ora o sono spariti o vivono malinconicamente in qualche via di second'ordine. Il Caffè del Pavaglione fu reso celebre soprattutto dall'assiduità di Carducci, che cominciò intorno al 1887. Intorno a lui si raccoglievano amici e discepoli; e quando, il 1894, Ugo Ojetti si mise alla *ricerca dei letterati* credè necessario di fermarsi una sera ad osservare il cenacolo carducciano del Caffè del Pavaglione. Non è da credere però che si trattasse di una « cappella » letteraria. Sia detto a tutto merito di Carducci: era un cenacolo di tinta bonariamente provinciale, dove il caffettiere non si adontava di scambiare le tazze del caffè con i bicchieri pel vino e Carducci, senza la più piccola posa di nume, si accaniva in certe partite di *briscolone*, in cui si riteneva giocatore finito; e siccome non lo era affatto il gran lavoro era di lasciarlo vincere, per dargli il gusto — nella bontà ingenua della sua natura — di offrire da bere a tutti.

Tempi preistorici, non solo pei caffè del tipo del Pavaglione, ma anche pei letterati del tipo di Carducci.

Ai tempi del cenacolo carducciano un altro scrittore veniva spesso a Bologna da una sua villa di Romagna: Alfredo Oriani. Anche lui era un frequentatore di caffè: il Caffè del Corso (altro caffè storico, che ospitò Leopardi, e oggi langue miseramente) o il Caffè dell'Arena (oggi, birreria... milanese!); ma soprattutto frequentava la strada, dove si attardava spesso fino all'alba sotto la luce pallente di un fanale, soggiogando l'interlocutore col suo discorso a guizzi e scoppi e col suo occhio febbricitante. Quel romagnolo « irregolare » non riuscì mai a farsi un cenacolo, ad imporsi all'attenzione del pubblico. Era troppo irrequieto: era catalogato tra i matti (*strampalato*) e non poteva entrare nei ranghi della vita cittadina. Fu una delle tante ferite nel cuore di Oriani, che pure cercava avidamente la fama, nel suo segreto.

Durante quelle peregrinazioni notturne con rari giovani amici egli non immaginava però quale seme di sintomatico rivolgimento spargesse. Si vide quando, nel secondo decennio del nuovo secolo, un giovane bolognese sconcertava i suoi concittadini con certi scritti tra politici e filosofici, di un genere tanto diverso dall'oratoria carducciana, che bene si era inquadrata nella tradizione classica ed accademica bolognese. Quel giovane irrequieto e così poco rispettoso delle tradizioni cittadine si chiamava Mario Missiroli. Con un gesto garbato, ma risoluto egli toglieva certe formule belle e fatte del liberalismo consuetudinario dalle mani di quel simpatico e bolognesissimo dilettante che fu Enrico Panzacchi, per gettarle nel crogiuolo ardente di una rivalutazione dell'idea liberale in rapporto ai principii del neo-idealismo contemporaneo. Ma questo sconvolgimento — sebbene il pensiero mistico di Oriani non comportasse piani precisi — era stato apparecchiato dalle notturne confabulazioni di Alfredo Oriani e proseguivano la *Rivolta ideale*.

Per la « vecchia Bologna » fu uno scandalo e produsse gravi dispiaceri a chi lo scrisse, e che poi, per tanti altri lati, è nostalgicamente « petroniano » anche lui e dai « petroniani », per questi altri aspetti del suo carattere, è compreso ed amato con un misto di gelosia e di dispetto — amori catulliani: « *odi et amo...* ».

Di questo caso caratteristico del periodo di decadenza della vecchia tradizione cittadina gli stessi bolognesi non valutano la portata ed attribuiscono la cosa a ragioni esteriori od accidentali; ma la ragione vera è di natura interiore. Le vecchie tradizioni cittadine si sono press'a poco estinte insieme con l'altro secolo. La « vecchia Bologna », che aveva saputo farsi una fisionomia ottocentesca, non ha saputo farsi ancora una fisionomia novecentesca e soggiace mal volentieri alle influenze intermittenti e tumultuarie della provincia, che la stringe da presso.

MARIO VINCIGUERRA.

Un gatto idrofobo

Bolzano, 18, notte.

Malgrado i severi provvedimenti presi dalle autorità la piaga dell'idrofobia a Bolzano non accenna purtroppo a diminuire. Ieri sera un agente di commercio, sull'uscio da un porticato veniva assalito da un gatto idrofobo, che gli saltava addosso mordendolo rabbiosamente ad una mano, con tanta ferocia, che non fu più possibile distaccarlo, se non infilandogli un ferro attraverso il corpo. Il disgraziato venne inviato all'Istituto antirabbico di Padova.

Il dono di un cilindro repubblicano a un deputato tedesco che non l'ha...

Servizio speciale della « Stampa »

Berlino, 18, notte.

La *Vossische Zeitung* racconta nella sua edizione di stasera una graziosa presa in giro fatta da un gruppo dell'associazione repubblicana nero-rosso-oro, al dottor Walrath, deputato al Reichstag, ex-borgomastro ed ex-sottosegretario di Stato. Era stato notato che il Walrath aveva partecipato ai recenti funerali di Ebert in cappello a cencio, mentre tutte le altre autorità della Camera e dei singoli Stati erano intervenuti programmaticamente col cilindro. Il gruppo Unna dell'associazione nero-rosso-oro ha regalato al dottor Walrath il cappello a cilindro, accompagnandolo colla seguente letterina:

« Considerato che noi siamo convinti che Vostra Signoria, nella sua qualità di ex-borgomastro e di ex-sottosegretario di Stato, sappia benissimo cosa voglia dire intervenire in forma ufficiale ad una cerimonia; considerato che Vostra Signoria avrebbe partecipato ai funerali della maggiore autorità dello Stato in cilindro se ne avesse posseduto uno; premesso quanto sopra ci prendiamo l'onore di spedirgliene uno come regalo. La misura da noi scelta (60 centimetri di circonferenza) dovrebbe corrispondere esattamente alla grossezza della testa di Vostra Signoria ».

Chiusura della conferenza oraria a Trento

Trento, 18 notte.

La Conferenza oraria internazionale per intensificare i servizi automobilistici di tutta l'Italia settentrionale, si è chiusa oggi, dopo di aver approvato nuove linee veloci di turismo e di comunicazione. Alla Conferenza, che si è svolta a Riva, erano presenti per il Piemonte il comm. ing. Vallecchi, del Circolo ferroviario di Torino, il grand'uff. Cesare Chabloz per la Deputazione Provinciale di Aosta, Mario Elmi dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo.

Una cittadina canadese invasa dai lupi
La tragica difesa degli abitanti

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 18, sera.

Il *New York Herald* ha da Edmonton, nel Canadà, che la cittadina di Vilna, sperduta in questo momento fra le nevi, è stata invasa da una banda di lupi, che letteralmente la assediò. Per parecchi giorni le belve furono padrone del borgo. Gli abitanti, bloccati nelle case, sparavano dalle finestre sugli invasori. Nella cittadina non si udiva più che il crepitio dei fucili e le urla delle belve ferite, che venivano divorate subito dai loro compagni. Quando le munizioni furono esaurite, un gruppo di contadini decise di fare una sortita. I coraggiosi canadesi respinsero a colpi di calcio di fucile i lupi, che si gettavano sui loro cavalli, e riuscirono a giungere nel villaggio vicino, dove ottennero soccorsi. Vedendo i cacciatori tornare in numero e bene armati, i lupi abbandonarono la piazza, lasciando numerosi morti sul posto. Per miracolo essi non avevano fatto che una sola vittima fra la popolazione terrorizzata.

Uno sciopero di scolari per iniziativa dei padri di famiglia

Piacenza, 18 notte.

Si ha notizia di un curioso sciopero, che si svolge in un paesello del Piacentino: Podenzano. Il paese è composto di alcune frazioni, ma ha una sola scuola nel capo-luogo. Per conciliare le esigenze degli alunni delle frazioni e del capoluogo, anche in omaggio alle disposizioni delle leggi, le Autorità scolastiche avevano destinato per la scuola di Podenzano un orario unico; ma contro di esso, circa un mese fa, i padri degli alunni formularono una protesta, e non avendo ottenuto soddisfazione, dichiararono lo sciopero dei loro figliuoli, trattenendoli a casa. Da allora la vertenza non è ancora stata risolta. Lo sciopero degli alunni, una ottantina, continua compatto. L'Autorità scolastica, da parte sua, non intende cedere, in quanto afferma che essa applica rigidamente la legge. Ma i padri di famiglia sono disposti a resistere all'infinito, e quanto agli scolaretti, essi non sono certo di parer contrario...

TEATRI

Mario Costa inedito

La scena avveniva a Napoli. Un ragazzetto di dieci anni, uno scugnizzo vivacissimo dall'intelligenza inquietante, cercava con un dito sulla tastiera d'un pianoforte un motivo che gli era germogliato nel cuore poco prima. Il ragazzo ignorava ogni nozione di musica e un giovane maestro stava ad ascoltare l'empirico tentativo: dapprima con scettica pazienza, poi con meraviglia. Il ragazzo era Mario Costa; il maestro, non ancora ventenne, Martucci: il motivo, la prima composizione di colui che doveva dare, più tardi, all'appassionata canzone napoletana, fama europea per non dire mondiale. La canzoncina di Costa fanciullo era intitolata *In alto mare*. Ciò avveniva nel '70. E' trascorso da allora più di mezzo secolo, tutta un'epoca in sintesi. Ed ecco Mario Costa a Torino, mentre la Compagnia Vallè-Mauro dà una sua nuova ed acclamata operetta: il « *Re delle Alpi* ». Attraverso le impressionanti trasformazioni del nostro tempo, dalla diligenza all'aeroplano, dalla barchetta di Posilipo al « *Leviathan* » degli oceani, dall'Italia di Porta Pia a quella di Vittorio Veneto, attraverso lunghi e clamorosi intermezzi londinesi e parigini, Costa ha portato con sè la stessa anima canora che aveva fatto di lui, col Di Giacomo, il rigeneratore ed il rappresentante più eletto della canzone napoletana.

Al tempo dei "posteggiatori,,

Per farsi un'idea di questa trasformazione basta pensare che la canzone di Mario Costa passò dalla Napoli pittoresca dei « posteggiatori » alla Corte Inglese di Re Edoardo VII, il sovrano elegante e buongustaio, e da questa ai *cabarets* e ai teatri di Parigi, per tornare a noi nel dopoguerra sempre fresca, fine ed olezzante, sia pure sulle ribalte d'operetta, attraverso i pasticci librettistici e fra gli strepiti del *jazz*. Tutto ciò in un cinquantennio. E il pubblico (che se talvolta non è buon giudice della profondità di un autore, è però sempre sensibile alla sua sincerità) accolse ogni volta calorosamente la deliziosa vena del Maestro napolitano. La Napoli dei « posteggiatori »? Il suo ricordo si perde nelle nebbie del mito. Allora non teatri di varietà, non caffè-concerti e *music-halls*. La città che partorisce con le lave del Vesuvio, schiere di canzonettiste di serie e *stocks* di mimose su cadenze esotiche, è una Napoli modernizzata parigineggiata e per così dire snaturata, che i lodatori del tempo antico guardano con occhio malinconico. Al tempo in cui esordirono Salvatore Di Giacomo e Mario Costa le canzoni venivano cantate ed eseguite sulle piazze da (passatemi la frase improntata alla Commedia) musici dell'Arte. Intorno alle loro voci spiegate, alle loro chitarre ed ai loro mandolini (c'era anche qualche violino) faceva ressa il popolo intento. I « posteggiatori » — che non sapevano la musica, ma ne intuivano le secrete leggi — orecchianti finissimi, innamorati del loro canto e del loro mestiere, interpretavano certe le canzoni con una passione e un buongusto sconosciuti oggi ai moderni interpreti del genere galo-sentimentale, burocratizzati nelle angusta cornici dei teatri. I « posteggiatori » creavano in tal modo un teatro di varietà all'aperto, che aveva per cupola l'azzurro cielo di Napoli e per scenario il suo prodigioso panorama. Tradizione ellenica, per chi voglia ricordare le origini greche di Napoli. Certo è che fra i « posteggiatori » di quel tempo — come Costa mi ricorda — furono cantori ed esecutori mirabili quel Gramegna, che poi fu alla Corte di Russia e quello *Zingariello* che Wagner tenne dieci anni con sè. Così per la bocca e il tocco di questi citaredi napoletani le canzoni di Mario Costa e di Salvatore Di Giacomo traboccarono fra il popolo e dal popolo — grande propagatore di motivi artistici — ridondarono in Italia e ne uscirono, portando i loro accenti anche alle orecchie più illustri e tra i più raffinati pubblici europei. Ricordate « Carulina » di Costa:

> *Carulì pe st'uocchie*
> *nire nire nire,*
> *pe sta vocca rossa*
> *tu mme faie murire...*

E con essa parecchie centinaia d'altre canzoni divenute celebri, fra le quali *Luna nova*, *Napulitanata*, *Era de Maggio*, *Catari*, *Biondina*, *Scetate*, *A' retirata*, *A' frangesa*, ecc.

"La dame de pique,, a Londra

Costa, se vogliamo, portò da principio fuori d'Italia la tradizione dei posteggiatori, quando, invitato alla Corte inglese, fece risonare nelle sale contenuamente severe della reggia, le sue più fresche composizioni. Secondo lo stile partenopeo le cantava lui; senonchè, invece di accompagnarle sulla chitarra, le commentava elegantemente sull'eburnea tastiera del pianoforte. Più tardi, il turbine parigino, nel quale Costa fu attratto per circa 30 anni, sembrò smarrire la primitiva vena del Maestro, che si volse ad altre forme in apparenza più complicate e snobistiche. Ma che cosa fu l'*Histoire d'un Pierrot*, (1893) il cui trionfale successo al teatro Déjazet è inutile rievocare per la milionesima volta, se non la consacrazione cosmopolita della antica canzone partenopea, cantata da bocche lunari di *pierrots* e di *pierrettes* e modulata tra riflessi di pallide sete e nere maschiette di raso? E le altre pantomime *Modèle René*, *Une nuit de noce* e *La Dame de pique* — quest'ultima rappresentata per un anno e mezzo di seguito al Palitama di Londra — che altro significano se non lo svariare e lo sfaccettarsi della stessa anima inesauribilmente melodiosa e della stessa sincera ispirazione in forme sceniche e in dinamiche nuove?

L'albala e i giardini

Ma torniamo all'uomo. Eccocelo: quasi giovane, eretto sempre vegeto e gioviale, a Torino, in una stanza d'hôtel mentre riposa sugli allori nascenti del suo « Re delle Api ». Lui ed il suo sigaro: due inseparabili amici. Questo cubano, superfluo aggiungere, è il suo sigaro. Dovrei chiedergli, secondo le regole dell'intervista classica, mille cose futili e varie: quale il numero preciso delle sue composizioni *copyright* compreso. Quali progetti ha per l'avvenire. Che panciotto portava Edoardo VII alla prima audizione. Se conobbe la più bella diva del tempo, e quanti erano i suoi amanti. Che impressione gli fece Parigi la prima volta... E certamente quest'uomo che vide la contessa di Tessancourt quand'era la più bella donna di Parigi, e conversò con le duchesse britanniche, potrebbe raccontare un'infinità di cose. Ma questo Costa aneddotico è ormai stato divulgato in tutti i giornali e in tutte le lingue. Potrei chiedergli un saggio delle sue canzoni al pianoforte. Ma lo sguardo cercherà inutilmente l'immancabile pianino d'ogni compositore errante. Mario Costa, che pure è un pianista distintissimo e uno studioso (quando viaggia porta sempre in fondo alle sue valigie qualche spartito wagneriano) non improvvisa, non compone alla tastiera. Elabora le sue pagine musicali mentalmente.

— Ecco il mio pianoforte, dice, e mi addita i giardini di Porta Nuova, sui quali scintilla un gelido e cristallino pomeriggio d'inverno.

— E' là, egli soggiunge, che l'estate scorsa mi destava ogni mattina il canto degli uccelli. Essi mi hanno aiutato a comporre la pagina descrittiva dell'« albala » nel *Re delle Api*. Come vedete, caro amico, non c'è nulla di inedito.

E' inutile che io sottolinei l'amabile malizia di questa frase, con la quale un'intervista può finire o cominciare.

CURIO.

AL CARIGNANO: Irma Gramatica

Sabato, con l'*Ombra* di Dario Niccodemi, si ripresenta al nostro pubblico, dopo una lunga assenza, un'attrice che un tempo ebbe larghe simpatie e calda ammirazione: Irma Gramatica. La grande attrice fa parte di una Compagnia formata da un autore, Silvio Benedetti, e che si intitola ad Eleonora Duse. Di essa faceva parte anche Memmo Benassi, che in questi giorni ha lasciato la Compagnia e sembra sarà sostituito dal Becci.

AL CHIARELLA: Raffaele Viviani

Questa sera al Politeama Chiarella inizia un breve corso di rappresentazioni la Compagnia di Raffaele Viviani. Per la presentazione ha prescelto una delle commedie che il pubblico predilige e che il simpatico attore interpreta superbamente: *'O fatto 'e cronaca*. Raffaele e Luisella Viviani non hanno bisogno per i nostri lettori di particolari presentazioni. Sono fra i più singolari e più interessanti artisti italiani. A sentirli è un godimento. Appassionati per la loro arte si prodigano e sono maestri di semplicità e di verità. Nel corso della stagione verranno rappresentate diverse novità. Tra le altre la commedia *Ncoppa 'o Vesuvio* lupi di Onorato Castellino e Raffaele Viviani.

ALL'ALFIERI: « Ciò-Ciò », di Lehar

Da stasera recita in questo teatro la Compagnia di operette Lombardo-Caramba della quale fanno parte la Lidelba e l'Orsini. Stasera *Crema di chic*. Domani la prima novità: *Ciò-Ciò* di Lehar.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima dei Regio) — Riposo.
CHIARELLA (Comp. dramm. Raffaele Viviani). — Ore 21: « 'O fatto 'e cronaca ».
CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Comp. operette Caramba-Lombardo). — Ore 21: « Crema di chic », operetta di Lombardo.
BALBO (Comp. d'operette S. Tani). — Ore 21: « Il re delle api », operetta di M. Costa.
ROSSINI (Comp. Piana di Casalmaggiore). — Ore 21: « Ji ricuri ch'a tornà », commedia di A. Meraldo.
GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi). Ore 15 e 21: « I 7 castel del Diao », biassarìa.
BOSON - Ore 21: « Mondo cane ». Rivista con serata d'onore di L. Mussini e d'addio della Compagnia.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE GHERSI — « Scaramouche » di Rex Ingram con Alice Terry, Ramon Navarro e Lewis Stone.
CINEMA VITTORIA — « L'oceano delle perle », con Madge Bellamy. — « Da Trieste a Porto Rose ».
CINEMA STATUTO — « La bisodina » (F. Menichelli).

Libri ricevuti

G. DA NOVA. — Guida musicale di « Anna Karenina » di L. Robbiani. Milano, Bottega di Poesia, L. 3.

« Il racconto della Bibbia ai fanciulli e al popolo ». — La grandiosa e semplice eloquenza dei primi Libri biblici ha trovato in OSTILIO LUCARINI un felicissimo volgarizzatore. I quadri della creazione e dei primi passi dell'umanità — fino al ritorno di Giuseppe dall'Egitto — conservano, in questo veramente pregevole lavoro, tutta la loro magnificenza e la loro suggestione. Le osservazioni e le esemplificazioni che l'A. inserisce per rendere più accessibili all'intelligenza dei fanciulli i misteri della bontà di Dio, giustificatrice del mondo e della vita, non si staccano dalla fresca e ingenua andatura del testo biblico, di cui sono, qua e là, opportuno commento. Il Lucarini riesce, con bella arte a tenere avvinta costantemente l'attenzione dei giovinetti lettori ed anche di quelli non più giovani, mantenendo inalterata sempre la nobiltà dello stile e la fedeltà del racconto. La Casa Mondadori ha dato lussuosa veste all'opera. Il volume, formato a quattro, consta di oltre 300 pagine, sobriamente decorate, e di 32 illustrazioni, riproducenti fotograficamente quadri e disegni artistici.

CORRADO TEDESCHI. « La nuova religione ». Casa Editrice Oriente. L. 7.

MARCO PRAGA. « Cronache teatrali del 1924 ». Casa editrice Treves. L. 10.

GIACINTO GALLINA. Teatro completo, vol. IX. « Telero rece » e « Oneste de noro ». Casa Editrice Treves. L. 5.

LABICHE e MARC MICHEL. « Se una mosca ti pesa », commedia. Casa Ed. Treves. L. 5.

Studenti d'oggi .. .. e studenti d'altri tempi

PARIGI, marzo.

La Sorbona ha avuto, nella monotona serie dei suoi giorni, un intermezzo politico. La cosa non è tale da sorprendere un vecchio studente italiano, memore delle indimenticabili agitazioni scolastiche che tennero in costante ebollizione la penisola fra il 1906 e il 1914, ai tempi della lotta dell'italianità triestina e trentina contro l'I. R. Governo. Si arrivava, allora, a scuola coi libri sotto braccio e in fondo agli occhi l'uggia segreta delle tre ore di lezione che ci attendevano nell'aula bianca, dai banchi ingiallati e coperti di graffiti venerabili come mobili di reclusorio. A un tratto, fulminea, la notizia: « Oggi sciopero! ». Poichè noi le chiamavamo ingenuamente « scioperi » quelle esplosioni di patriottismo, aderendo senza volerlo e senza badarci alla nomenclatura in uso in quel periodo di battaglie proletarie (ma allora certe analogie non ci facevano paura). E subito, prima ancora di sapere in che consistesse la nuova causa per la quale ci accingevamo a manifestare, da chi fosse partito l'ordine, dove avremmo a dirigere i nostri passi, se dovessimo gridare « Abbasso l'Austria! » o « Abbasso il Governo! », se fosse necessario munirsi della bandiera o se ci potesse farne a meno, una letizia irresistibile e inesplicabile ci sollevava come un petto solo, ci scaraventava frementi e scalpitanti nei corridoi e nel cortile, invasi da uno sdegno che rassomigliava a un trasporto amoroso: che se tutti gli sdegni fossero stati poi come quello, avremmo passato la vita ad abbracciare il prossimo. Il sole brillava quasi fossero sempre le otto del mattino e lo specchiasse, in piena terra, l'onda gremita della marcia. L'aria era leggera e profumata. La gente che ci guardava passare, ferma lungo i marciapiedi, sorrideva come chi non ha più da stupire di nulla: « Questi benedetti figlioli! E avanti con le bocciature! »

Bella generazione! Sacrificata, ma bella. E non più bocciata di un'altra. Dopo aver recitato tanto Pascoli e tanto Marradi, dopo aver perduto tanto tempo su Tolstoi e su Gorki, la guerra fu lei che la fece e che la pagò del proprio. Se non ci avesse perduti i suoi migliori, forse le cose, dopo, sarebbero andate diversamente!

Ma lasciamo correre. La caratteristica principale di quelle scolastiche gesta stava in ciò che i manifestanti erano sempre tutti d'accordo. Lo sciopero era una decisione che trovava tutti unanimi, scolari e professori, e che, se mai, poteva cementare le amicizie di banco e di cattedra, non distruggerle. La caratteristica delle agitazioni attuali è che avvengono a spese della concordia interna della scuola. Riflesso delle discordie che dilaniano i paesi, trasportano in seno alla gioventù la avversione reciproca e la ferocia delizian. di la vita degli adulti.

La politica nella scuola

C'era da coprire la cattedra di Diritto Internazionale alla Sorbona. Il ministro aveva da scegliere fra due candidati: il prof. Lefur dell'Università di Rennes e il prof. Scelle dell'Università di Digione. Nessuno avrebbe pensato ad accampare preferenze per l'uno o per l'altro, se non si fosse dato il caso che dei due l'uno era democratico, l'altro conservatore. A vantaggio del Lefur c'era, agli occhi degli uomini della rue de Rome, anche qualche titolo di più, visto e considerato che un fratello suo, medico di professione, è persona gratissima del duca di Orleans, sulla cui salute corporale veglia con zelo indefesso, per conservare il più a lungo possibile agli eventuali sudditi, i suoi giorni preziosi, e che la madre è a sua volta nipote dell'ex-direttore di un defunto organo monarchico. Il *dove*, quali potessero essere i vantaggi altrui per la causa di Filippo d'Orleans dei politici maurrasiani mercè l'avvento di questo fatto alla cattedra di Diritto Internazionale non è noto con precisione. Ma il ministro François-Albert, posto nell'alternativa, si ricordò a tempo che lo Scelle, dall'epoca della formazione del Ministero Herriot, esercitava le funzioni di capo di gabinetto del ministro Godart e trovandosi pertanto già stabilito a Parigi la sua assegnazione alla cattedra vacante della Sorbona poteva riuscire più economica per l'erario di cinque o sei biglietti da mille all'anno. Ricordarsene e nominarlo, invece del Lefur, fu tutt'uno. *Inde ira*.

Immischiatasi della faccenda anche l'*Action Française* e avendone tratto pretesto per segnalare al pubblico una nuova prevaricazione del cartello delle sinistre, l'austero cortile della Sorbona venne invaso da bande di *camelots du Roi* armati di manganello e decisi ad occupare la piazza con la forza. La segreteria aveva ordinato che alla lezione del prof. Scelle potessero entrare soltanto gli studenti di terz'anno, e aveva collocato alla porta della sala tre uscieri con l'incarico di far rispettare la consegna. Gli uscieri vennero conciati per le feste, le porte abbattute, [illegible] a spaccare i banchi, a spezzar le lavagne, a lacerare le carte geografiche, a buttar le sedie [illegible]. Il decano della Facoltà di legge, prof. Barthélemy, fece intervenire la forza pubblica, la quale sgombrò i luoghi ricacciando gli invasori in istrada, dove le risse e gli alterchi continuarono di qua e di là per tutto il pomeriggio. L'atto energico tornò [illegible] argomenti, i quali si sfogano da più giorni a metterlo in caricatura sui muri travestito da gendarme. Ma l'imparzialità del decano, il quale non ha esitato dinanzi a dichiarare pubblicamente la nomina dello Scelle perfettamente legittima, trattandosi di uno degli specialisti più autorevoli in materia di diritto e di questioni internazionali, ha dato tanto più fastidio agli accoliti della reazione in quanto il Barthélemy è membro del comitato direttivo della Lega Nazionale Repubblicana di Millerand e pertanto la sua parola non può apparire sospetta.

Una crisi del carattere?

Il corso dello Scelle, ad ogni modo, pel momento non è stato ripreso, dovendosi procedere alle riparazioni necessarie nell'aula devastata e probabilmente sperandosi che di qui a qualche giorno l'agitazione si acqueti. Il lato più triste di questi incidenti è il contegno fiacco tenuto da quella parte della studentesca che si sarebbe dovuta presumere più ferma nell'opporsi alle violenze dei partigiani del Lefur. Ben altrimenti accadeva nello « stupido » secolo decimonono. Ai tempi di Luigi Filippo, nel 1843, quando Edgardo Quinet incominciò il suo corso all'Università di Parigi, la studentesca liberale lo sostenne compatta e finì con l'imporlo a quell'altra, fomentata dai clericali. Un testimone delle prime lezioni del filosofo, nel maggio di quell'anno, scrive: « Sin dal primo giorno i nemici della libertà di discussione erano accorsi in massa per far tacere la voce vendicatrice che stava per alzarsi contro di loro. Avevano riempito l'anfiteatro, e quando il maestro apparve lo accolsero con una tempesta di fischi e di urla. Egli non indietreggiò. Sentendo di rappresentare in quel momento il diritto e la libertà, rimase calmo al suo posto e attese durante tre quarti d'ora un silenzio che il suo fiero atteggiamento riuscì, finalmente, ad imporre. Allora parlò. Lo si interruppe. Ma tosto riprese a parlare e quand'ebbe finito, la sua ultima frase fu coperta da applausi frenetici. La gioventù liberale, raccoltasi in blocco, aveva costretto gli «oltramontani» a tacere e a nascondersi ».

Di scene analoghe furono occasione le lezioni di Michelet. Oggi, invece, gli studenti che dissentono dagli oppositori parteggiano astenendosi più che lottando. L'Unione generale degli allievi tecnici di Agricoltura, Industria e Commercio ha votato un ordine del giorno per dichiarare che « contro le forze della reazione bisogna fare insorgere la massa degli studenti e degli intellettuali che vogliono una società migliore e più fraterna, in cui il bastone mussoliniano o dell'*Action Française* non facciano più legge ». La Lega d'Azione Universitaria repubblicana e socialista ne ha votato un altro per significare al professore boicottato il proprio rispetto e la propria ammirazione. Ma le vittorie politiche non si conseguono più a quest'ordini di luna, per via di dichiarazioni scritte. Nelle lotte presenti, i partigiani della libertà hanno, purtroppo, contro di loro il loro stesso rispetto della libertà altrui, l'eredità di mezzo secolo di mitezza liberale e di educazione pacifica. Parte della colpa spetta probabilmente ai professori, che si rintanano invece di far fronte all'assalto come un Quinet, un Michelet. Dobbiamo proprio credere al fallimento di un ideale in ogni tempo ritenuto inseparabile dall'esercizio del pensiero? O non piuttosto a un fallimento del carattere?

NOMENCLATOR.

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

REATI E PENE

Una bastonatura spietata

(Corte d'Assise di Torino)

La notte dal 6 al 7 settembre dell'anno scorso, in territorio di Buttigliera d'Asti, certo Occhiena Enrico, contadino, veniva spietatamente colpito a colpi di bastone da due altri contadini del luogo, i fratelli Rosso Bernardo, d'anni 31, e Giovanni, di appena 18. Le cause di questa bastonatura sono un po' avvolte nella oscurità di quella notte. Certo è che il malcapitato fu colpito ferocemente, tanto che ebbe le ossa nasali spappolate completamente e varie altre lesioni alla faccia, per cui ebbe a subire la perdita di un occhio. L'Occhiena, che era un bel giovane, rimase deturpato, deformato in modo pietoso. I fratelli Rosso, insieme all'Occhiena e un fratello di costui, erano ritornati quella notte dalla spannocchiatura del granoturco: lavoro che si era protratto, come è consuetudine nelle campagne, sino a tarda ora. Il fratello dell'Occhiena si era da poco ritirato in casa, quando udì delle grida di aiuto. Accorse e trovò il fratello conciato in quel modo, il quale accusò senz'altro i fratelli Rosso. Correndo sul luogo, udì anzi il più giovane dire all'altro: «Lascialo stare che ne ha abbastanza»; il che lascia supporre che il Bernardo, principale bastonatore, non fosse ancora sazio. Uno dei Rosso fu arrestato poco dopo e l'altro si costituì dopo essere venuto a Torino a chiedere consiglio al suo legale e di esservi fatto visitare per alcune escoriazioni riportate nel brutto episodio. Il Bernardo accusa l'Occhiena di averlo assalito armato di bastone, epperciò di essersi difeso; l'Occhiena afferma invece che chi assalì e colpì spietatamente fu proprio il Bernardo, spalleggiato dal fratello Giovanni.

La causa? Una donna, una sorella degli imputati, una teste molto evanescente, che non è stata mai sentita e non è mai apparsa. Pare amoreggiasse o abbia amoreggiato con un terzo fratello Occhiena, il quale quella sera era assai lontano. Insomma, lontani i fidanzati e lontana la causa della lite! Il dibattimento è diretto dal comm. Mezzasoma; Pubblico Ministero l'avv. Pola; P. C. avv. Motta; Difesa Gorin-Galli, Poddigue e Masino. Il processo è stato rinviato, per le difese e il verdetto, a venerdì, avendo i giurati manifestato il desiderio di festeggiare San Giuseppe.

250 esercenti in tribunale

per la serrata di Novi Ligure

Novi Ligure, 18 notte.

L'8 aprile p. v., nella nostra città, si svolgerà un interessante quanto clamoroso processo a carico di 250 esercenti, che hanno effettuato la «serrata» dei negozi per alcuni giorni nel mese di gennaio, dietro ordine dell'«Associazione Esercenti, Commercianti ed Industriali Novesi». La questione, che diede origine al fatto, si può così riassumere: L'«Associazione Commercianti» aveva ordinato ai suoi 300 soci la chiusura ad oltranza dei negozi, per protestare contro l'inasprimento di alcune voci daziarie, applicate improvvisamente dall'Amministrazione comunale fascista della città. La «serrata» venne attuata e mantenuta per alcuni giorni, sino a che, in seguito ad accordi avvenuti nella Prefettura di Alessandria fra i rappresentanti del Comune e quelli dei commercianti, essa cessò colla tacita se non esplicita promessa di seppellire ogni strascico fra le parti e colla nomina di una Commissione bilaterale per lo studio della questione daziaria. Senonchè, l'Amministrazione comunale, quasi immediatamente, chiamava in giudizio i 250 esercenti che avevano effettuato la «serrata» e li faceva condannare davanti al Pretore a L. 100 di multa ciascuno. L'«Associazione Commercianti» impugnava il provvedimento e l'interessante dibattito si svolgerà l'8 aprile a carico della esercente signora Alessio Beatrice (prima in ordine alfabetico, [illegible] di principio). Alla Difesa siederanno i legali dell'Associazione, avv. Biagio Martelli e Mario Traverso, ed alcuni eminenti avvocati del Foro genovese ed alessandrino, quali gli avv. Laperna Adolfo di Alessandria, Pietro Coglioio e Silvio Pellegrini di Genova.

Tragedia fra agricoltori

alle Assise di Piacenza

Piacenza, 8 notte.

Alla Corte d'Assise si è iniziato oggi un grave processo per un duplice omicidio. Gli imputati sono Giuseppe Gazzola di anni 30 e suo padre Paolo di anni 75, di Pianello. Le vittime sono due fratelli, Enrico Scotti di anni 26 e Giovanni Scotti di anni 24, pure di Pianello. Il fatto che ha dato origine a questo processo avvenne in località Bosco di Gazzola presso Pianello il 1.o agosto dello scorso anno. Nel pomeriggio, in un campo, mentre i Gazzola e gli Scotti, tutti agricoltori, stavano falciando, avvenne fra di loro un litigio. Esisteva da tempo della ruggine tra le due famiglie, motivata da ragioni di interesse, ma soprattutto dall'antica contestazione per il possesso di un albero. Il litigio degenerò in rissa. I Gazzola dicono di essere stati percossi coi bastoni dagli Scotti in seguito a che misero mano ai coltelli. Lo Scotti Enrico restò ucciso sul colpo; l'altro riportò così gravi ferite per cui fu lungamente ammalato e dovette poi soccombere. I due imputati si difendono affermando che furono aggrediti e che dovettero legittimamente difendersi. Il processo si è svolto assai laborioso per le numerose testimonianze e contestazioni sorte tra le parti. Gli imputati sono difesi dal senatore Fabri, dall'on. Toramghi e dall'avv. Sicarni. Rappresenta l'accusa il sostituto procuratore del Re avv. Pipia. La famiglia Scotti si è costituita P. C. con l'assistenza dell'avv. Pelli.

Il milionario mendicante

condannato a due mesi

Genova, 18 notte.

In Pretura ha avuto luogo oggi il processo a carico del milionario accattone Timoleo Odino, di anni 68. Il fortunato imputato ha negato di essere stato sorpreso a chiedere l'elemosina. Il brigadiere Catalano ha dichiarato invece di averlo sorpreso sul fatto. L'imputato è stato condannato a due mesi di prigione. Ne uscirà il 5 maggio, se altre imputazioni, ad esempio, quella di non avvenuta o falsata denuncia di patrimonio, non prolungheranno la sua permanenza a Marassi.

Gigantesco incendio nel Verbano

Dolo?

Pallanza, 18 notte.

Giunge notizia da Zoverallo che si è sviluppato un colossale incendio nel deposito di legnami del signor Celestino Battaglia, deposito che è nel centro del paese. Le fiamme violentissime fecero crollare il caseggiato, distruggendo legname, attrezzi rurali e diversi carreggi, causando un danno che appare molto elevato. I primi accertamenti sulle cause accreditano l'ipotesi del dolo.

Le disgrazie automobilistiche

I funebri delle vittime di Celle

Una scena straziante

Savona, 18 notte.

Stamane a Cogoleto si sono svolti i funebri delle due povere vittime del disastro automobilistico di Celle, signor Giuseppe Bruzzoni e sua figlia Lisetta. Durante la funebre cerimonia tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto. Il corteo era imponente. Dopo le esequie, svoltesi in chiesa parrocchiale, il corteo mosse alla volta del Cimitero, preceduto da 24 corone portate a mano da operai degli stabilimenti locali. Un particolare pietoso: Quando giunsero ieri sera a Cogoleto da Celle Ligure le due salme, esse furono provvisoriamente collocate nell'Oratorio di San Sebastiano. La vedova Bruzzoni fece tanto che ottenne fosse scoperchiato il feretro racchiudente la salma della sua adorata ed infelice Lisetta. La madre allora tagliò una ciocca di capelli, che baciò tra i singhiozzi. Le condizioni dello «chauffeur» Mill si mantengono stazionarie, però stamane i dottori riscontrarono un lieve miglioramento, ciò che dà a sperare.

5 feriti nel Reggiano

Reggio Emilia, 18 notte.

Nei pressi di Villa San Maurizio è avvenuto un grave accidente automobilistico. Proveniente da Villa Masone filava a forte velocità una automobile di Parma di proprietà del signor Oreste Pellacini, noto rivenditore di giornali. Sulla vettura si trovavano la signora Govi Alberta di Reggio, sua parente, moglie del proprietario della nota edicola giornalistica nella nostra città, insieme ad un suo nipotino e allo «chauffeur» Giuseppe Fantuzzi. Ad un punto della strada l'automobile si trovò sbarrata la via da un biroccio e dal sopraggiungere di un'altra automobile, per cui lo «chauffeur», nell'intento di evitare l'urto, frenò violentemente, ma data la velocità della macchina questa girò su se stessa, sbalzando la signora Govi ed il nipotino, nonchè dal biroccio, che pure rimase investito, venivano lanciate fuori altre tre persone. In più tristi condizioni appariva la signora Govi, mentre il piccino era rimasto miracolosamente incolume.

A mezzo della «Croce Verde» i feriti vennero trasportati nella nostra città. La signora Govi, rimessasi dal forte «choc», ha potuto essere trasportata a casa sua. Essa ha riportato varie escoriazioni e abrasioni ed una forte contusione alla gamba sinistra. Lo «chauffeur» Fantuzzi ha riportato contusioni e abrasioni non gravi. Delle persone che si trovavano sul biroccino rimasero feriti: Giuseppe Codeluppi, di anni 44, di Villa San Maurizio; Riccardo Ligabue, di anni 25, e Celso Ligabue, di anni 54, di Fellegara di Scandiano.

Rivoltellano una esercente

che volevano spogliare

Novara, 18 notte.

La signora Luigia Moscatelli, proprietaria di un magazzino di coloniali in via F[illegible], aveva avvertito nottetempo del rumore nel sottostante deposito di merci. Vivamente impressionata, intuendo che si trattasse di un tentativo ladresco, apriva la finestra che guardava sulla strada per dare l'allarme. Si trattava veramente di una comitiva di ladri che erano penetrati nel magazzino e stavano per trasportare della merce sopra un carro che essi avevano fermato a poca distanza dal luogo. Alle grida della signora i ladri smettevano il lavoro intrapreso e si davano rapidamente alla fuga, eclissandosi. Durante la corsa però essi sparavano parecchi colpi di rivoltella contro la signora Moscatelli, che per fortuna rimaneva illesa. Denunciato il fatto alla Questura, due dei ladri sono già conosciuti e si stanno ricercando.

Il dramma coniugale di Meano

L'Heritier arrestato

Pinerolo, 18 notte.

La Stampa di domenica scorsa dava notizia della drammatica scena svoltasi fra i coniugi Heritier-Gaidou, a Meano, in Val Chisone. I carabinieri della nostra Stazione sono riusciti ora ad arrestare l'Heritier (che era stato denunziato per mancato omicidio nella persona della moglie e si era dato alla latitanza) e lo hanno tradotto nelle carceri di Pinerolo. Come già vi abbiamo comunicato, l'Heritier dà segno di squilibrio mentale, e non è improbabile il suo provvisorio internamento in una Casa di salute. Dal suo difensore di fiducia, avv. A. Zola, del nostro Foro, è stata presentata istanza di scarcerazione, in armonia allo stato mentale del giudicabile. L'Heritier ha poco più di 30 anni. Egli ha partecipato alla guerra del 1915 a tutto il 1918.

Movimentato arresto di ladri a Casale

Casale Mont., 18 notte.

Due giovani dall'aspetto distinto, presentatisi oggi nel negozio di tessuti del signor Ferruti, in via Benvenuto San Giorgio, nel centro della città, si dichiaravano disposti ad acquistare merce. Ma mentre il proprietario, volgendo loro le spalle, si disponeva a servirli, i due, impossessatisi di alcune pezze di stoffa, si davano alla fuga subito inseguiti dal Ferruti. All'inseguimento per le vie della città parteciparono numerosi cittadini, finchè i due, acciuffati dai carabinieri e dal vigile Cavalli, furono condotti alle Carceri dove dichiaravano di essere: Giuseppe Berlando da Volta Mantovana e Angelo Cavallone da Milano. L'Autorità indaga, ritenendo che essi abbiano dato false generalità.

Uccide il figlioletto di due anni

e poi sopprime se stesso!

Gratz, 18.

E' avvenuto in questi giorni il terzo caso a Gratz di un ufficiale che si uccide insieme ai suoi figlioli. Si tratta del sotto-tenente Francesco Klang, di anni 40, il quale nutriva un affetto morboso per il suo unico bambino di due anni e mezzo. Ieri sera, mentre la moglie e la suocera accudivano alla cena e il bambino era già coricato, si intesero d'improvviso due colpi di arma da fuoco nella camera da letto. Il bambino fu trovato cadavere con una ferita alla testa. Vicino al letto rantolava il padre, inondato di sangue. Fu trasportato d'urgenza all'Ospedale, dove spirò, appena giunto. Il Klang era considerato uno dei più intelligenti e zelanti ufficiali del battaglione pionieri, però in questi ultimi tempi tutti si erano accorti della sua crescente nevrastenia.

I Combattenti

Il Convegno dei tubercolotici

Roma, 18 notte.

Si sono riuniti, convocati dal Comitato centrale dell'Associazione nazionale tubercolotici (ribercolati), i rappresentanti di circa quarantamila tubercolotici, per addivenire ad un accordo e gettare le basi che riuniscano in un'unica Associazione tutti i tubercolotici d'Italia. Il convegno, dopo animata esauriente discussione, ha votato un ordine del giorno, che sarà presentato al Governo:

«I rappresentanti dei tubercolotici d'Italia, riuniti a convegno in Roma, il 18 marzo 1925, per deliberare sulla riorganizzazione di tutti i tubercolotici in un'unica Associazione, nominano provvisoriamente un Consiglio nazionale; dichiarano decaduti tutti gli Enti rappresentativi dei tubercolotici, e deliberano di dar mandato ad una Commissione di riorganizzare, d'accordo con le Autorità governative, tutti i tubercolotici e di convocare entro il 10 maggio p. v. il Congresso nazionale, in località da stabilirsi».

In un successivo ordine del giorno i rappresentanti dei tubercolotici hanno gettato le basi sulle quali sarà riorganizzata la nuova Associazione.

Novara. — Alla sezione combattenti si sono svolte le elezioni per la nomina delle cariche sociali. A presidente dell'assemblea venne nominato l'avv. Gaudenzio Andreoletti, vice presidente geom. Cirillo Cattaneo. A consiglieri: Giovanni Falzalnino, dott. Luigi Fara, Federico Imazio, avv. Carlo Nasi, Giovanni Perrocelli, Giovanni Rampi, avv. Aldo Rossini, Carlo Valli, Giuseppe Vandoni, Luigi Vandoni, tesoriere, avv. Francesco Vercelli. Sindaci: rag. Can Bertinaggia, Carlo Zecchinato, ing. Giuseppe Ermenti; effettivi: Emilio Arcaini e geom. Dario Gatti, supplenti. La nomina del presidente verrà fatta nell'assemblea di insediamento del nuovo Consiglio.

A Bonisa si è costituita la sezione combattenti, che elesse così la propria amministrazione: Bilia Domenico, presidente; Grepi Agostino, vice presidente; Testa Domenico, segretario; Italdi Giovanni, cassiere; Carbone Germano, Ioannon Massimo, Lazzarino Luigi, consiglieri. La nuova sezione ha pure inaugurato la nuova sede.

Trino Vercellese. — L'assemblea della sezione combattenti, approvata la relazione morale e finanziaria, votò a grande maggioranza un ordine del giorno di piena adesione ai postulati di Assisi, presentato dal cieco di guerra Bonco.

Prossime trattative tra zuccherieri e bieticoltori

Piacenza, 18 notte.

Alla Federazione provinciale dei Sindacati agricoltori è giunta notizia che, per interessamento del Governo, saranno iniziate al più presto a Roma trattative tra gli industriali zuccherieri e i rappresentanti dell'organizzazione degli agricoltori, per risolvere il contrasto sorto fra le due parti a proposito della campagna bieticola del 1925, contrasto che ha portato, come è noto, alla deliberazione degli agricoltori di respingere il contratto proposto dalla Federazione industriali dello zucchero e di astenersi, ove non si addivenga ad un accomodamento, dal coltivare bietole da zucchero per l'anno 1925.

Un voto dei Sindacati di Alessandria

sulla quota d'assicurazione agricola

Alessandria, 18, notte.

Si è riunita la Federazione provinciale dei Sindacati agricoltori, la quale discutendo delle vigenti disposizioni di legge e della volontà assoluta dell'Ufficio di assicurazioni sociali di volerne ad ogni costo l'attuazione, ha votato un ordine del giorno nel quale delibera: «di considerare l'aumento della quota d'assicurazione da lire 21 a 144 come insopportabile in quanto viene a gravare sia sulla classe dei datori di lavoro che dei lavoratori in modo veramente eccessivo, rendendo così impossibile, data l'altezza della cifra, l'opera di divulgazione delle assicurazioni; di apprezzare la riduzione alla metà (cioè lire 72) proposta da parte dell'Ufficio di Alessandria, ma di far presente che tale riduzione è pur sempre troppo gravosa specie per i lavoratori, i quali si vedono portata la quota da L. 12 annue a 36, e che sempre hanno accolto con ostilità l'assicurazione; di far voti affinchè in un primo momento, ad evitare sbalzi troppo sensibili, la quota da lire 21 sia portata a lire 48».

La vertenza dei panettieri alessandrini

Alessandria, 18, notte.

Come avevamo annunciato ieri, è proseguita oggi in prefettura la discussione per il contratto di lavoro degli operai panettieri. Erano presenti il prefetto Nagarii, il dottor Barni, per i sindacati provinciali, il sig. Pagnone per gli operai panettieri ed il rappresentante dei proprietari di forno, rag. Giraudi.

La discussione, a quanto si apprende, è stata lunga ed animata ed in certi punti vivacissima e non ha portato ad una definizione completa della vertenza perchè sono rimasti in sospeso due articoli del concordato, relativi alla ripartizione del quintalato anche nei riguardi del proprietario. Su questo punto il Giraudi si è riservato di interpellare l'assemblea dei proprietari di forno, cosicchè il prefetto ha rinviato a venerdì prossimo la riunione, ove si crede potrà essere firmato l'accordo tra le parti.

Una sorpresa nelle elezioni

al Fascio di Vercelli

Vercelli, 18 notte.

Si sono svolte le elezioni del Direttorio presso il locale fascio, e la lista ufficiale dovette soccombere per una ottantina di voti di maggioranza ottenuti dalla lista presentata dai fascisti dissidenti, capeggiata dalla medaglia d'oro Tommasucci. La Federazione Provinciale ha sospeso l'insediamento dei nuovi eletti, dovendosi accertare la fede politica di uno dei componenti il nuovo Direttorio, e cioè, l'avv. Galvasio, che pare abbia un passato socialistoide.

Aumento di paghe nella Carbonifera di Novi Ligure

Novi Ligure, 18, notte.

La locale Società An. Carbonifera industriale italiana ha concesso un aumento globale di L. 1.50 giornaliere a tutti gli operai della ditta, in seguito a trattative svolte fra il rappresentante della società, direttore generale Giacinto Bonelli e il segretario generale, avv. Mario Bertolotto del Consorzio ligure industrie chimiche, assistito dal segretario dei sindacati fascisti, Giuseppe Cabella.

L'esecuzione degli sfratti a Genova

sospesa fino a tutto Giugno

Genova, 18 notte.

Il nostro Prefetto ha emanato un decreto nel quale stabilisce che nel territorio del Comune di Genova è sospesa l'esecuzione degli sfratti sino al 30 giugno 1925.

Il maltempo

La neve nel Palermitano

Palermo, 18 notte.

Da vari giorni imperversa il maltempo con abbondanti pioggie. La temperatura è scesa sensibilmente: da 18 gradi a 10, mentre le montagne appaiono coperte di neve. Ciò costituisce a Palermo un fatto eccezionale.

18 sotto zero nel Trentino

Trento, 18 notte.

18 gradi sotto zero ha segnato ieri il termometro nella cittadina di Predazzo (Val di Fiemme). Il gelo è intenso in tutta la regione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Società militari in congedo, di cui è presidente onorario S. M. il Re, in occasione del venticinquennio anno di regno, ha stabilito di far omaggio al Sovrano di una pergamena con tutte le firme dei cittadini. I proventi della sottoscrizione serviranno per un'opera filantropica intitolata al Re.

Il direttorio fascista di Pozzolo Formigaro è risultato così composto: rag. Mario Silvano, segretario politico, prof. Guido Rota, Cesare Silvano, Lorenzo Benedi, Gaspare Scotti, Mario Masia e Luigi Gandini.

Una sezione della Colonia marina, alpina e solare è stata costituita a Pievera per iniziativa della maestra Cosentini. Le cariche sono state così fissate: presidente Luigi Mantelli, vice presidente Francesco Ariardini, segretario Bisconi, cassiere Scuttan.

Imputati di furto sono comparsi in Tribunale i fratelli Porro, Salvatore d'anni 19 e Giuseppe di anni 17, nonchè il muratore Ercole Rasetta di anni 14, per avere sottratto lamiera di piombo in danno dell'autorità militare; i due fratelli Porro data la minore età, sono stati condannati condizionalmente a 3 mesi di reclusione; il Rasetta e certa Maddalena Scotta, che era imputata di ricettazione, sono stati assolti per insufficienza di prove.

Mediante scasso ignoti ladri sono penetrati nel negozio di biancheria condotto da Anna Bennusi in via Dante, 14, rubandovi indumenti per un valore di L. 7000.

DA ASTI

Un furioso incendio scoppiato in regione S. Michele del comune di Costigliole d'Asti nella cascina del colono Giuseppe Rocci fu Domenico, di anni 40, cagionava un danno di circa 30.000 lire, distruggendo attrezzi rurali, fienaglie e danneggiando il fabbricato.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria per minaccie a mano armata il contadino Roberto Biglia di Mombercelli, regione Poggio, che nottetempo giorni fa nudo verso le ore 4,30 del mattino da una festa da ballo in compagnia del compagno Giovanni Cassinelli d'anni 23, da Rocchetta Tanaro, lo aveva invitato a casa propria e quindi, per futile litigio, lo aveva affrontato, armato di falcetto.

DA BIELLA

Perchè cantavano «Bandiera rossa» vennero arrestati Secondo Ottino, Primino Agnello, Angelo Anguilloso.

Condannato dalla Corte d'Appello di Torino a 1 anno e 3 mesi di reclusione, per truffe, è stato arrestato a Brusnengo certo Marco Corradi, di anni 36, di Pinet d'Imperia.

In Valle S. Nicolao è stato arrestato tale Rinaldo Feria, autore di minaccie e ferimento verso il proprio padrone, l'industriale Domenico Chapio. L'arrestato è negativo.

Vittima di una grave caduta dalla bicicletta è stato ieri il fumista Virginio Prosoco, d'anni 26, che venne ricoverato all'ospedale.

Il manovale Oreste Gallina d'anni 16, da Occhieppo Superiore, ieri, è caduto da un ponte di una casa in costruzione ferendosi gravemente, per cui è stato ricoverato all'ospedale.

Il meccanico Antonio Caneparo d'anni 26, addetto al lanificio Gorlanda (Giovanni), ieri si lasciava impigliare in una trasmissione in moto che lo faceva girare per oltre mezzo giro, scaraventandolo quindi violentemente a terra. Trasportato all'ospedale è stato ricoverato in condizioni gravi.

E' spirato per emorragia cerebrale all'ospedale un vecchietto dell'apparente età di 70 anni, rinvenuto senza documenti e sprovvisto di denari.

DA NOVI LIGURE

Il direttorio dell'Associazione commercianti, esercenti ed industriali novesi è stato così composto: presidente avv. Alberto Castelli; vice presidente Ettore Mantelo; direttori: Carlo Ferrari, Andrea Gatti, Luigi Lagano, Gaspare Milanese, Giacomo Pastalacqua, Ettore Repetto, Domenico Scavanno, Giuseppe Viola; revisori dei conti: Ernesto Caveglia, Attilio Fornara.

Travolto dal crollo di un muro è rimasto ucciso a Pozzolo Formigaro il muratore Edilio Macagno, d'anni 20.

DA PIACENZA

Un grave incendio è scoppiato a Fiorenzuola nei numerosi casseri del podere agricolo del signor Amedeo Caratelli [illegible]. I casseri colmi di fieno andarono distrutti. Poterono essere salvati soltanto gli edifici colonici e quelli civili. I danni superano le 100 mila lire. Si crede che l'incendio sia casuale.

DA SAVONA

Ha miracolosamente evitato, per le segnalazioni del brigadiere dei carabinieri Golomi, di finire col carro sotto il treno a un passaggio a livello fra Vado e Savona, e precisamente in frazione Zinola, il carrettiere Giobatta Minuto, d'anni 57, da Savona.

DA VERCELLI

Un'operaia quindicenne, tale Vergano, da sabato sera non ha più fatto ritorno alla propria casa. Pare che la ragazza avesse accennato alle amiche il proposito di uccidersi per dispiaceri famigliari.

DA NAPOLI

Una fuga di gas provocata dai ladri ha presso che asfissiato il cancelliere Francesco Maurizio al vico Lungo Gelso, sua moglie e i figli. L'intera famiglia è stata trasportata all'ospedale. Si spera di salvarla.

Un fosco delitto è stato commesso presso l'arco Mirelli alla riviera di Chiaia. La vittima è il popolano Salvatore Saccola. L'assassino è il pregiudicato Vincenzo Elpa. Si tratta di un episodio della mala vita.

DA PALERMO

Una drammatica scena è avvenuta in Tribunale mentre la VI Sezione discuteva la causa contro il contadino Antonio Scire, imputato di sfregio contro certo Augusto Gentile, sfregio compiuto in carcere. Il Gentile, che era pure presente in Tribunale, improvvisamente estraeva di tasca un trincetto vibrando al Scire un tremendo colpo al viso che produceva una larga ferita. Non si sa in qual modo il Gentile abbia potuto procurarsi l'arma.

DA BARI

Somministrando una soluzione di papavero al proprio bimbo per addormentarlo, certa Caterina Rocca, d'anni 30, maritata Ferranti, di Noia, ne ha involontariamente prodotta la morte per paralisi cardiaca: la incauta madre è stata arrestata.

DA BOLZANO

Mentre stava giocando presso un gran paiolo pieno d'acqua bollente, vi cadeva dentro ustionandosi gravemente al fianco e al braccio destro, il bambino Giovanni Ausserbrunner, d'anni 2 da Nalles.

Da un violentissimo incendio vennero completamente distrutte ieri notte ad Aldeno Quercia presso Merano, le due case coloniche di Luigi Kohl e Luigi Sattuzzi. Dalle fiamme vennero distrutti numerosi veicoli e ingenti quantità di foraggio.

DA CARPI

Un figlio violento, certo Carlo Perotti, pretendeva dal padre 5000 lire per l'acquisto d'una motocicletta. Il genitore materialmente impossibilitato a soddisfare tale richiesta venne minacciato dal figlio con la rivoltella. Nella colluttazione partì dall'arma un colpo che ferì gravemente all'addome il figlio prepotente.

DA MERANO

Una violenta esplosione di un serbatoio di ammoniaca è avvenuta nei locali dell'hôtel Excelsior. Non si deplorano vittime.

DA TRENTO

Nelle elezioni comunali di Strigno Valsugana ha conquistato la maggioranza la lista popolare contro quella fascista alleata coi liberali e persino coi socialisti.

Colpito al capo da massi di roccia per lo scoppio prematuro di una mina, è morto il minatore Giuseppe Vinciher, di Terres (Trento).

Otto case sono rimaste distrutte da un violento incendio a Valdagno. I danni sono assai rilevanti.

DA TORTONA

Il segretario circondariale dei Sindacati fascisti sig. Ottavio Piccinini ha rassegnato le dimissioni dalla carica in modo irrevocabile. I fascisti ufficiali ritengono il Piccinini un fedele amico dell'on. Torre. In verità il Piccinini, in questi ultimi tempi non ha voluto che nell'organizzazione sindacale si notasse il germe del dissidentismo. Le sue dimissioni vanno collegate con la situazione politica locale.

Contratto di lavoro per i grafici di Ciriè

Ciriè, 18, notte.

Ieri si riunirono i fratelli Lupi e il sig. Vassallo per gli industriali grafici di Ciriè e i sigg. Zambon Vittorio e Pierino Fontana rispettivamente segretari regionali della Federazioni del Libro e Legatori e Cartai, per la stipulazione di un contratto di lavoro. Dopo ampia discussione si addivenne alla firma del contratto sulle basi di quello già introdotto in tutte le principali piazze del Piemonte; detto contratto ha scadenza l'ultimo sabato del mese di dicembre 1927.

APPENDICE DELLA STAMPA (19

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

Il barone si decise a parlare:

— Vi sono molto grato, signore, di ricordare questi nostri incontri, ma in omaggio alla verità debbo confessare che non ne ho serbato il minimo ricordo...

E siccome il gentiluomo sembrò qualche po' offeso, e si impettì con aria di sussiego, il barone continuò:

— Vi domando mille scuse! Non è la prima volta che la mia memoria mi tradisce. Il vostro nome persino mi riesce nuovo... Il visconte di?... Come avete detto?... Vedete non lo ricordo più!

Il gentiluomo gentilmente ripetè:

— Il visconte di Bargas per servirvi, barone, ed esservi utile, se lo potrò, durante il vostro soggiorno a Parigi che dovete conoscere meno bene degli splendidi boschi della provincia.

— Dite pure che non conosco affatto Parigi e direte la verità. Non so neppure a quale albergo debba scendere per passare la notte che incalza. Voglio ripartire domani mattina perchè ho bisogno di riposo...

— Un albergo? Cercate un albergo? — riprese il gentiluomo — Ne conosco uno che sarà molto onorato di ricevervi e se me lo permettete vi condurrò subito io stesso.

— Volentieri! Ma vorrei sapere prima... Ho l'abitudine di contare prima di spendere.

— Non avrete da spendere: l'albergo è mio.

— Vostro?! Visconte...

— ... di Bargas. Metto il mio castello a vostra disposizione.

— Mi offrite ospitalità in casa vostra?

— Spero che l'accetterete per qualche giorno almeno, per prendere parte ad una gran caccia alla quale assisterà anche il nostro giovane Re.

— Mi confondete! — esclamò il vecchio cacciatore tentato.

— Sarà una bella caccia nella foresta di Saint-Germain. Cacceremo magnifici cervi.

Il barone mormorò:

— Accetto... accetto... Vi ringrazio... Vi sono obbligatissimo... riconoscentissimo...

E animandosi proseguì:

— Non mi perdonerò mai di non avervi riconosciuto subito. Degnatevi di prender posto nella mia carrozza che ci condurrà a casa vostra...

— Permettete che prima dia al cocchiere le indicazioni necessarie...

— Conoscete i dintorni di Parigi, amico mio? — chiese il visconte di Bargas al cocchiere.

— Non li conosco affatto, signore.

— In questo caso sarebbe forse meglio prendere una guida — disse il visconte al barone.

— Fate come credete — rispose questi.

Il visconte si guardò attorno e adocchiato un passante che sembrava ammirare le statue che ornavano il portone, gli fece segno di avvicinarsi.

— Due parole, se non vi dispiace.

Il passante accorse. Il visconte gli disse rapidamente qualche parola a voce bassa, alle quali l'uomo rispose semplicemente:

— Volentieri, signore, per l'appunto non ho niente da fare.

— Vi pagherò la giornata.

— Grazie, signor principe!

L'uomo salì a cassetta vicino al cocchiere, il visconte prese posto a fianco del barone e la carrozza partì.

Un'ora dopo entrò nel borgo di Meudon e passò davanti a un'osteria che portava l'insegna «Dall'amico di Francesco».

Il visconte indicò l'osteria al barone.

— Mi permetterò di condurvi in questa osteria per fare assaggiare a voi cacciatore emerito un certo *fricassé* di lepre succulento, veramente squisito, preparato secondo le ricette di messer Francesco Rabelais che è, si può dire, il santo protettore dell'osteria, come l'attesta l'insegna: «Dall'amico di Francesco».

— Caro visconte, voi volete colmarmi di delizie!

Il barone chiamava già Bargas caro visconte ed era veramente convinto di averlo incontrato durante le caccie del Perigord e del Limousin, anzi ora si ricordava perfettamente la sua fisonomia.

Passato il paese, la vettura s'inoltrò in un elegante viale che conduceva al castello di Meudon.

Il cardinale Richelieu aveva lasciato questo castello agli Evangelisti, perchè servisse di casa di riposo ai monaci e in questa splendida dimora il visconte di Bargas conduceva il padre di Aurora.

Il visconte aveva probabilmente impartito ordini precisi alla guida, perchè la vettura si fermò davanti al grande portone di ferro che chiudeva il cortile del castello senza che il visconte si disturbasse a dare ordini. La guida saltò a terra e minacciava chiedere schiarimenti a nessuno.

Il custode aprì il portone, la vettura attraversò il cortile e si fermò davanti alla scalinata. Un domestico dall'aspetto grave, in costume severo, salutò profondamente il padrone.

— Il mio maggiordomo — disse il visconte —; un vero amico che mi cura come una balia cura un neonato e che si curerà colla medesima premura.

— Caro Rubaud — disse poi rivolgendosi al maggiordomo — ho condotto con me il barone di Chatellux, un cacciatore appassionato il quale, spero, si fermerà qualche giorno con noi per assistere alla prossima caccia organizzata per il Re. Fate preparare per il barone la stanza migliore e ordinate una buona cena. Vorrei vedere portare in tavola una lepre e un fagiano dei nostri boschi...

— Quanto ai vini — continuò il visconte — vorremmo cominciare con una bottiglia di Anjou e di Touraine per terminare col raggio dorato dello Champagne dopo aver goduto i rubini del nostro vecchio Borgogna.

L'acquolina saliva alla bocca del barone che come tutti i cacciatori era grande mangiatore e miglior bevitore.

— Ho già detto caro visconte, che voi mi farete morire di delizie...

— Vi voglio far vivere, caro barone, e farvi vivere bene!

— Non so come fare per sdebitarmi di tanta cortesia.

— Niente di più facile, caro barone, debbo recarmi nel Limousin fra qualche mese e spero di poter venire a trovarvi.

— Sarete il ben venuto e grazie dell'occasione che mi fornite di rendervi in parte la vostra ospitalità.

Girando attorno a sè lo sguardo ammirato Chatellux riprese:

— Il vostro castello è una dimora veramente principesca!

— Sono felice che vi seduca!

— E' troppo bello e troppo elegante per me, questo castello. Faccio l'effetto di un cinghiale in un'aiuola di fiori.

— Omettete il cinghiale per carità.

— No, sono un cinghiale o per esprimermi con maggior precisione sono un villano... Ma come si fa?... Mia madre mi ha fatto così. Sono nato per viver solo e selvaggio in mezzo ai boschi.

— Ma se non erro avete pure conosciuto le gioie del matrimonio, — osservò il visconte.

— Le gioie... Veramente non si può dire. Avrei preferito non ricordare questo periodo della mia vita, che fu breve del resto: durò due anni appena e devo dire che tutto il male che ne venne fu causato da me, dal mio carattere rustico... di cinghiale. Vi dico che sono un cinghiale. La mia povera moglie se ne accorse ben presto e capì che non avrebbe potuto mai essere felice con me... Fece il suo dovere meglio che potè; mi diede una figlia e morì... Da allora in poi ho vissuto secondo i miei gusti...

(Continua).

Organizzazione della Nazione per la guerra

Com'è noto, insieme con i progetti di riordinamento dell'Esercito e di modifica alla legge di reclutamento, il ministro Di Giorgio ha presentato un progetto di legge, elaborato dalla *Commissione suprema di difesa*, riguardante l'organizzazione della Nazione per la guerra.

Lo scopo che questa legge si prefigge è chiaramente espresso nella relazione del Ministro della guerra la quale dice:

« Questa legge fissa le norme perchè la mobilitazione delle forze armate non paralizzi le Amministrazioni dello Stato, i servizi civili, le industrie di guerra; perchè le materie prime, le derrate alimentari, le risorse di ogni genere siano utilizzate nel miglior modo ed equamente ripartite; perchè scoppiata la guerra, ogni cittadino sappia quale sia il suo posto, perchè insomma il paese, dalle regioni di frontiera e dalle isole alle regioni più interne, si trovi pronto ad assumere il suo assetto di guerra e si metta nelle condizioni più propizie per resistere ai grandi perturbamenti di un'eventuale carestia ed a quelli che la guerra chimica, coi suoi spaventosi procedimenti può portare nei punti più lontani dalle frontiere terrestri e marittime ».

Il fine di questa legge, non c'è dubbio, è quello che le esigenze della grande guerra hanno reso oltremodo desiderabile. In sostanza, secondo la relazione, questa legge dovrebbe far sì che, all'atto della mobilitazione, la nazione diventi tutto uno strumento di guerra, insieme coll'esercito, la marina e l'aeronautica, più precisamente adibita alla produzione, alla conservazione ed all'incremento delle forze morali. Programma, questo, che non sappiamo quanto possa essere realmente realizzato, e che l'esperienza di ciò che ha tentato di fare la Germania, senza riuscirvi, ci lascia alquanto scettici.

La Germania, com'è noto, per far fronte alla crisi degli effettivi e realizzare quel programma di produzione di armi e munizioni conosciuto sotto il nome di programma Hindenburg, istituì sul finire del 1916, precisamente il *Servizio ausiliario patriottico* (Vaterländischen Hilfsdienst); per il quale tutti i cittadini maschi dal 17 ai 60 anni, non chiamati alle armi, erano a disposizione dello Stato, per essere adibiti a lavori inerenti alla guerra.

La legge non raggiunse lo scopo; difatti, appena un anno dopo, lo stesso Comando supremo, che l'aveva sollecitata, dichiarò di rinunziarvi. Leggi di simil natura o sono superflue, quando alla costrizione supplisce lo spirito patriottico, o sono insufficienti, perchè nelle inevitabili garanzie contro abusi il cittadino trova il mezzo per sottrarsi ai suoi obblighi, quando venga meno in lui lo spirito di sacrificio ed il sentimento del dovere verso la patria. Precisamente quello che avvenne in Germania quando il popolo, perduta la fede nella vittoria, si rivolse contro il Governo, che ritenne responsabile della tragica avventura.

La legge, che si trova oggi dinanzi al Senato, è assai più complessa di quella che la Germania si diede nel 1916; e di una portata così vasta, che noi crediamo debba essere segnalata in tempo al paese, affinchè un bel giorno esso non vada incontro a sorprese più o meno piacevoli.

Ora noi crediamo che la legge meriti un esame attento perchè, se tutti possiamo essere d'accordo sul fine, non è detto che la legge, nell'assicurarne il raggiungimento, non metta in giuoco tali gravi interessi da richiedere somma cautela; e ciò per evitare che nel momento in cui il paese è impegnato in guerra sorgano recriminazioni e proteste, a tutto danno della compagine morale del nostro paese.

Due articoli, soprattutto, ci sembrano meritevoli di attenta considerazione. L'articolo 3 e l'articolo 10 del progetto (art. 9 nel testo modificato dall'Ufficio Centrale del Senato).

Dice l'art. 3:

« In caso di mobilitazione generale o parziale tutti i cittadini, uomini e donne, e tutti gli Enti legalmente costituiti, sono obbligati a concorrere alla difesa morale e materiale della Nazione e sono sottoposti ad una disciplina di guerra ».

Dice l'art. 10:

« *In caso di mobilitazione nazionale, generale o parziale, il Governo può requisire*, per provvedere alle necessità delle forze armate e della popolazione civile: 1.o i servizi individuali o collettivi di tutti i cittadini; 2.o i servizi di tutti i Sindacati, Società ed Associazioni comunque esistenti nello Stato; 3.o tutti i beni mobili ed immobili esistenti nel territorio dello Stato... ».

Su quest'articolo (che nel testo dell'Ufficio Centrale del Senato è diventato il numero 9) l'ufficio stesso ha proposto un emendamento e cioè la sostituzione della prima frase, da noi scritta in corsivo, col seguente periodo:

« In caso di mobilitazione nazionale generale, e in caso di mobilitazione parziale, quando la necessità constatata dal Governo lo imponga, e nella misura che crederà, il Governo può requisire... ».

Ora non occorrono molte parole per richiamare l'attenzione del lettore sulla portata di questi due articoli; e mettere in luce quali interessi privati essi mettono in giuoco. Non solo, ma ciascuno è in grado di immaginare a quali arbitrii, a quante ingiustizie tali articoli si prestano nella loro applicazione. La legge non pone alcun limite di età e di sesso alla requisizione della mano d'opera; nessun limite alla requisizione di mobili ed immobili, e neppure prevede l'istituzione di organi di controllo, ed ai quali possa fare ricorso il cittadino che si ritiene leso nei propri interessi ed ingiustamente colpito.

Lasciamo andare l'esagerazione di estendere la requisizione alla donna — cosa alla quale si era rinunziato perfino in Germania, nonostante la crisi di effettivi, per le gravi conseguenze sociali e morali che possono derivarne — ma anche nei riguardi dei maschi sarebbe opportuno stabilire i limiti d'età entro i quali i cittadini sono soggetti alla requisizione.

Ed ancora. In quali condizioni s'intende che il Governo potrà valersi dei diritti concessi dalla legge?

Alludo alla facoltà del Governo di requisire mano d'opera ed averi, non già soltanto in caso di guerra, ma nel semplice caso di mobilitazione generale o parziale, che non è sempre detto sia seguita da rottura di ostilità, o che può permanere anche dopo ultimata la guerra, dopo l'armistizio, cioè, e durante le trattative di pace.

A noi sembra che quest'ampia facoltà sia eccessiva e, sotto certi aspetti, pericolosa.

Concludendo, noi pensiamo che questa legge, concepita sotto l'incubo di quelle necessità che, a dire il vero, si manifestarono quando i paesi erano in lotta da oltre due anni, debba essere riveduta al lume di quelle che è prevedibile siano le esigenze *immediate* di una guerra futura. La quale, assai certamente, in un primo tempo sarà combattuta da eserciti non rilevanti di mole, ma provvisti di eccezionali mezzi tecnici: sicchè le prime deficienze appariranno piuttosto, anzi quasi certamente, nel campo della tecnica degli armamenti, anzichè in quello degli effettivi.

Ed allora è il caso di domandarsi se una legge, la quale colla eccessiva preoccupazione di render disponibili per il fronte tutti gli idonei alle armi, finirà indubbiamente col determinare all'atto della mobilitazione una paralisi nelle industrie, sia la più rispondente a quelle che sembrano essere le esigenze più imperiose di una guerra futura.

R. DELLA VEJA.

I progetti per la pace d'Europa

Dubbi, speranze e riserve della stampa parigina

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, notte.

Il ministro degli esteri di Polonia, Skrzynski, è stato ricevuto alle 11 al Quai d'Orsay dal Presidente del Consiglio Herriot. Il colloquio, avvenuto senza testimoni, si è prolungato sino a dieci minuti dopo mezzogiorno.

All'uscita, interrogato dai giornalisti, il ministro ha dichiarato di essere oltremodo soddisfatto della sua visita al capo del Governo francese, col quale ebbe una conversazione che gli diede grande soddisfazione per il suo paese. E soggiunse:

« Ci siamo messi d'accordo su molti punti e le dichiarazioni del signor Herriot non potevano esserci più gradite. Del resto la Polonia non è mai stata inquieta: essa ha sempre avuto, dal più alto al più umile dei suoi cittadini, una fiducia completa nella parola della Francia. Ma era naturale che potessero [illegible] la diplomazia di altre Potenze, le quali non si rendono forse sufficientemente conto del pericolo reale che potrebbe correre la pace in Europa se la sicurezza non fosse prossimamente posta su basi assolutamente e definitivamente solide ».

Il ministro degli esteri cecoslovacco Benes, che sta per fare ritorno a Praga, è stato ricevuto questa mattina dal Presidente della Repubblica. Le dichiarazioni che egli ha fatto sul suo progetto di patti regionali nell'Europa centrale, continuano ad essere commentate ampiamente dai giornali.

Il *Gaulois* mette in rilievo i vantaggi di questi gruppi, il cui primo obiettivo sarebbe quello di evitare, in caso di conflitto insolubile, per mezzo dell'arbitrato, la mobilitazione obbligatoria di tutti i membri della Società delle Nazioni tenuti all'assistenza reciproca in virtù dell'art. 10 del patto del 1919. E la forza riunita di ogni gruppo basterebbero, certamente, ad ispirare riflessioni salutari all'eventuale aggressore per impedirgli di ricorrere alla violenza.

Anche il *Matin* è favorevole al progetto Benes, che permetterebbe ai popoli dell'Europa centrale di dare una lezione di saggezza alle altre Potenze, e scrive ancora:

« L'Austria pensa a riunirsi alla Germania perchè non può vivere economicamente: con questi patti regionali le si darebbero i mezzi e la Cecoslovacchia eviterebbe così il pericolo di trovarsi accerchiata dal Reich. L'Ungheria non abbandona le sue speranze di rivincita; ma obbligata dai suoi interessi ad entrare in un patto dell'Europa centrale non potrebbe più rivolgere i propri sguardi verso la Germania. In verità questi popoli nati ieri, e che molti si compiacciono di rappresentare a Londra come arruffoni e incapaci di azioni politiche pensate, daranno forse tra poco alle grandi Potenze una lezione di saggezza, e le conversazioni sulla sicurezza assumeranno un altro aspetto quando, invece di rivolgersi successivamente a Praga, a Varsavia o altrove, le Potenze occidentali troveranno di fronte a sè un blocco solido di popoli decisi a non lasciarsi trattare come oggetti di scambio ».

Ma la Piccola Intesa, anche ingrandita, potrà intimidire la Germania? Bainville, nell'*Action Française*, mostra di avere seri dubbi, mentre crede che questi patti regionali si risolveranno in una vittoria tedesca, in una specie di Sadowa pacifica.

« La concezione di Benes suppone pure che la Francia, dopo essersi intesa con la Germania per le frontiere occidentali, rimarrà vigilante per le frontiere orientali. La posizione politica, morale o geografica della Germania sarà pertanto la migliore. Quale pressione potremmo noi esercitare su di essa, senza essere trattenuti dalla nuova alleanza, e per timore di compromettere uno stato di pace comodo, una *détente* graduale, delle abitudini di minori sforzi alle quali la democrazia francese farà presto ad assuefarsi? Ristabilire l'equilibrio nell'Europa centrale è un procedimento non certo facile. Ma la Germania sa che se con un mezzo qualsiasi essa giungerà a neutralizzare l'occidente, più essa sarà padrona dell'oriente. Più vi si riflette e meglio si può rendersi conto che la sua proposta di patto, se accettata e realizzata, equivarrà per essa alla vittoria riportata nel 1866 sugli austriaci ».

La palinodia del Governo inglese sono per la ufficiosa *Ere Nouvelle* troppo evidenti:

« Il Quai d'Orsay ritiene che la Germania deve entrare nella Società delle Nazioni prima di essere ammessa a firmare il patto che il Cancelliere ha offerto alla Francia. Il capo del Foreign Office ritiene che l'ammissione della nostra ex nemica in seno all'Assemblea di Ginevra non ha nessuna relazione con la firma del patto. Le due tesi francese e britannica, per quanto poco distanti in apparenza, sono, in realtà, lontanissime l'una dall'altra. Il gabinetto di Saint James fu durante parecchi anni partigiano del concetto di aprire al paese vinto l'accesso al suo tempio della pace costituito dall'Assemblea di Ginevra. Oggi che questo accesso non è più oggetto di conflitti, ma un motivo di accordo, lo stesso gabinetto di Saint James non trova il bisogno di chiedere dalla Germania la cauzione della buona volontà. Non vi è, in tutto questo, molto di logico, a meno che non si tratti di semplice macchiavellismo!... ».

Ma Londra si riprenderà. E' per lo meno quello che ritiene l'*Oeuvre*, quando scrive:

« Se Austin Chamberlain ha voluto a Parigi affermare il suo rispetto al trattato di Versailles e al patto delle Nazioni che ne è parte integrante, è tuttavia non meno vero che il memorandum, letto l'altro giorno a Ginevra, colpiva, attraverso il protocollo di arbitrato, il patto della Società. Senza dubbio il testo del memorandum non era suo, ma di lord Balfour. Ma se tali tesi dovessero avere il sopravvento nel gabinetto britannico sulle sane idee di Chamberlain, ci si avvierebbe verso una nuova delusione, poichè si preparerebbero delle alleanze generatrici di guerra, invece di creare degli accordi di pace. Londra che ha fatto naufragare il patto di sicurezza del 1919 e il progetto del trattato di mutua assistenza del 1922, Londra che rovina oggi il protocollo di arbitrato del 1924, si riprenderà, osiamo sperare, evocando le proprie responsabilità ».

Questa speranza, così timidamente espressa da uno degli organi cartellisti, mostra con quali sentimenti si segue qui lo sviluppo della politica del Gabinetto britannico.

Dichiarazioni di Benes

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, sera.

Intervistato dal *Petit Parisien* il ministro degli Esteri cecoslovacco, dichiarandosi perfettamente d'accordo con Herriot sulla necessità di prendere nel più attento esame tutti i suggerimenti che fossero stati presentati e discuterli con lo spirito più ampio e più conciliante, ha aggiunto che non si deve trascurare nessuna probabilità di raggiungere il fine che tutti si propongono e che è quello di rendere la guerra impossibile. Occorre discutere utilmente, uscire dalle formule vaghe, trovarsi in presenza di un piano preciso, chiaro, di cui si possano afferrare tutti i vantaggi e restringere il più possibile gli inconvenienti. « Questo piano, — ha detto Benes — permette di pensare che non si tarderà a vederlo precisare. Il segretario di Stato al Foreign Office, ha già fornito a tale riguardo alcune indicazioni. Si è parlato in particolar modo della partecipazione della Germania a un patto di garanzia ». Benes, come del resto Herriot, non vi è affatto contrario, ma egli ritiene che ciò debba avvenire sotto certe condizioni. Non occorre infatti che gli impegni che la Germania sarà chiamata ad assumere siano minori di quelli che le sono imposti dal Trattato di pace. Nella stessa guisa Benes è, come Herriot e Chamberlain, partigiano dell'entrata preventiva, e senza alcuna riserva, del Reich nella Società delle Nazioni, poichè, sottoscrivendo al patto, la Germania sottoscriverà al mantenimento dello stato territoriale stabilito dal Trattato. E Benes conclude:

« Insomma io non sono pessimista sull'esito finale delle conversazioni che si intavoleranno. Noi tutti vogliamo fare della politica pratica e realista. Che si tratti di accordi speciali o regionali, suscettibili di saldarsi gli uni agli altri, o di un vasto piano di insieme, come quello che avevamo concepito, si torna sempre agli stessi principii, alla stessa idea che forzatamente finiranno per trionfare. Noi avremo non meno di sei mesi di negoziati molto delicati e difficili, ma ho la speranza che si giungerà a metterci d'accordo e presentare alla prossima assemblea di Ginevra un fronte solido e unito. Bisogna infatti riuscire poichè è più troppo che da cinque anni non si faccia che segnare il passo sul posto e non si può più mettere per lungo tempo alla prova la pazienza dei popoli ».

I rapporti italo-russi

Un discorso di Cicerin sulla Bessarabia e una nota esplicativa

Mosca, 18, sera.

L'agenzia « Rosta » pubblica questa nota:

« Le opinioni espresse da vari giornali italiani sul discorso di Cicerin a Tiflis sono basate su una falsa interpretazione del comunicato telegrafico che conteneva inoltre molte inesattezze. Alcune dichiarazioni di Cicerin sull'atteggiamento dell'Italia di fronte alla ratifica del protocollo sulla Bessarabia sono state considerate dai giornali italiani come comunicato speciale, che si pretenderebbe pubblicato dal Governo sovietista: ciò non è mai avvenuto, poichè tale questione non è stata accennata che nel rapporto di Cicerin alla sessione del Comitato Centrale esecutivo, in cui si è discusso di politica estera. L'impressione data dai giornali italiani, secondo il comunicato telegrafico, che Cicerin, parlando del protocollo della Bessarabia avrebbe minacciato l'Italia, è priva di ogni fondamento. Cicerin infatti non ha mai detto che il Governo sovietico avrebbe messo in guardia il Governo italiano sul fatto che la ratifica del protocollo costituirebbe un atto ostile verso l'Unione Sovietista, nè ha mai detto nemmeno che i rapporti italo-sovietici sarebbero basati su questo problema.

« L'unica parte del discorso che potrebbe servire di pretesto ad una simile interpretazione sarebbe, secondo lo stenogramma, la seguente: « Noi abbiamo indicato a tempo al Governo italiano che la ratifica dell'atto di annessione della Bessarabia alla Romania costituirebbe un passo chiaramente non amichevole verso il nostro Governo. Il Governo italiano ci aveva proposto dapprima di servire di mediatore fra noi e la Romania, ma la risposta ricevuta dalla Romania è stata tale che il Governo italiano ha rinunziato immediatamente e spontaneamente a servire da mediatore. Reiterate pressioni sono state fatte nuovamente sull'Italia e, ancora poco tempo fa, il ministro di Romania per gli Affari della Bessarabia, Inkoulets, si è recato a Roma allo scopo di intavolare delle trattative. La stampa italiana di opposizione attacca per motivi di politica interna il Governo italiano sulla questione della Bessarabia. La stampa ufficiale sostiene nuovamente l'idea che la mediazione fra l'Unione Sovietica e la Romania sarebbe desiderabile. Fino ad oggi non abbiamo ancora ricevuto nessun comunicato ufficiale a questo riguardo. Ufficialmente, il Governo italiano conserva immutato il suo atteggiamento di non ratificare l'annessione. Questo problema, che è per noi di straordinaria importanza, costituisce la pietra angolare dei nostri ulteriori rapporti con l'Italia ».

« La parte susseguente del discorso di Cicerin — conclude la nota della *Rosta* — metteva in evidenza la stabilità delle relazioni amichevoli dell'Unione Sovietica con l'Italia ». (*Stefani*).

Pronta reazione della democrazia contro l'appello dell'episcopato francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, mattino.

La discussione della interpellanza Canale sulla lettera dell'episcopato francese è stata fissata a giovedì. Intanto il gruppo socialista si è riunito ieri mattina a palazzo Borbone per concertarsi sull'atteggiamento da prendersi relativamente al manifesto dell'episcopato.

Il gruppo ha dato mandato a Paul Boncour e a Blum di prendere la parola durante lo svolgimento dell'interpellanza. Dopo di che il gruppo ha approvato la seguente dichiarazione che sarà letta alla Camera:

« Nel manifesto dei cardinali e degli arcivescovi di Francia il gruppo socialista al Parlamento si vede costretto a rilevare anzitutto la frase seguente: « La religione lascia ad ognuno la libertà di essere repubblicano, realista, o imperialista, perchè queste varie forme di governo sono conciliabili con la religione stessa. Ma essa non lascia la libertà di essere socialisti, comunisti e anarchici, poichè queste tre forme sono condannate dalla ragione e dalla Chiesa ». Così, ammettendo che il manifesto dei cardinali e degli arcivescovi non sia una dichiarazione di guerra alla repubblica, è senza dubbio una dichiarazione di guerra al socialismo. Il Partito socialista raccoglie questa sfida. Esso continua e continuerà, senza lasciarsi turbare dalle provocazioni, a professare un assoluto rispetto della libertà di coscienza e di culto. Esso riconosce interamente questa libertà agli stessi suoi militanti. Esso non si lascierà distogliere, dall'offensiva attuale, dall'opera di trasformazione sociale che costituisce la sua ragion d'essere e il suo obbiettivo. Ma dichiara che si opporrà con ogni suo potere all'audace impresa che rimette in causa nell'ordine intellettuale e morale, come nell'ordine politico, tutte le conquiste della ragione e della coscienza moderna. Aggressioni conformi alle tradizioni della Chiesa si sono riprodotte periodicamente nella storia ogni volta che le circostanze sono sembrate servire alle sue ambizioni. Ciò che gli dà oggi tanta audacia è che l'attacco presente concorre e converge con l'assalto sferrato da tutte le potenze del capitale contro il credito della Francia repubblicana. Il gruppo socialista condurrà simultaneamente la lotta contro la reazione capitalista minacciata nei suoi privilegi, e contro la reazione clericale minacciata nella sua ambizione e nella speranza di dominazione. Esso continuerà contro l'una i suoi sforzi di giustizia sociale ed è deciso a compierla, malgrado l'altra, la grande opera di educazione nazionale che deve non soltanto liberare le coscienze individuali; ma assicurare una migliore distribuzione delle attività umane ».

Una conferenza internazionale per gli studi della malattia del sonno

Bruxelles, 18 notte.

Il Governo belga ha comunicato al segretariato della Società delle Nazioni che esso era favorevole alla convocazione di una conferenza sulla malattia del sonno, indicando a tale scopo il nome del proprio rappresentante. Come è noto, nella sua sessione di Roma, il Consiglio della Società aveva deciso di domandare ai paesi interessati il loro avviso per la convocazione eventuale di una conferenza di rappresentanti di amministrazioni coloniali, incaricata di esaminare la possibilità di inviare sul posto una Commissione di specialisti per studiare la malattia del sonno. Questa conferenza dovrebbe inoltre studiare i mezzi pratici per proteggere le popolazioni emigrate in quei paesi in cui infierisce la mosca tse-tse.

— Il colonnello E. P. Bicknell, vice presidente della Croce Rossa americana ha comunicato di avere deciso di far parte della Commissione preparatoria incaricata di studiare il progetto Ciraolo, riguardante i soccorsi alle popolazioni colpite da calamità. Il rapporto di questa Commissione deve definire il quadro preciso nel quale la nuova organizzazione sarà chiamata ad esercitare la sua attività. Deve contenere una valutazione dei bisogni finanziari del nuovo organismo, e così pure uno studio della contribuzione eventuale che ogni Stato partecipante dovrà versare.

Sette candidati in Germania alla presidenza del Reich

La candidatura di Ludendorff e il programma di Jarres

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, notte.

La candidatura di Ludendorff è ormai posta definitivamente. L'associazione popolaresca e le organizzazioni affini, d'accordo coi gruppi nazional-socialisti, è riuscita a far valere il minimo di 500.000 voti riportati nelle ultime elezioni, che autorizza senz'altro il partito o gruppo politico che possegga tale minimo a presentare una candidatura. Quei gruppi, che non posseggono tale requisito necessario possono presentare una lista firmata da 20.000 aderenti.

Poichè il termine utile per la presentazione dei candidati scade domani notte, è molto verosimile che nessun altro candidato possa essere più messo in campo. Il numero complessivo dei candidati per la prima elezione dovrebbe quindi essere di sette: Braun per i socialisti, Held per i popolari bavaresi, Hellpach per i democratici, Jarres per il blocco dei partiti della destra, Ludendorff per l'estrema destra, Marx per il centro e Thaelmann per i comunisti.

Jarres, candidato della destra, ha pronunciato questa sera a Berlino, alla presenza delle più alte autorità del suo partito e del ministro degli esteri Stresemann, il suo primo discorso-programma, che ha alquanto deluso per il tono conciliante da lui adottato. Oltre alle invocazioni generiche della necessità che questa lotta sia condotta cavallerescamente e senza questioni personali, senza accuse, senza intimidazioni, Jarres si è astenuto con cura da dichiarazioni di fede monarchica, da attacchi alla Repubblica e così via.

Tutto questo era naturale e consigliato da una tattica elementare. Tuttavia i circoli democratici hanno notato a malincuore il fatto che Jarres ha riconosciuto che la bandiera rosso-nero-oro è la bandiera legale della Repubblica e ha fatto delle dichiarazioni di fedeltà e di lealtà alla costituzione. Egli ha detto che la costituzione attuale dovrebbe essere sviluppata ulteriormente, specialmente per quanto riguarda i rapporti fra Governo centrale ed i singoli Stati. Interessanti affermazioni sono state quelle fatte per quanto riguarda la questione della forma dello Stato, quando disse:

« Noi non siamo per nulla dell'opinione che possa essere possibile, o anche soltanto desiderabile, nel senso di augurarcela, una restaurazione dello stato di cose vigente nel 1914. Noi siamo inoltre contrari a fare, in questa lotta elettorale, un atto sopra la controversia: monarchia o repubblica. Quello che importa non è la forma dello Stato, ma il suo contenuto. Più decisiva sembra a noi la questione della bandiera nazionale, che non si può più trascinare a lungo e che contribuisce, finchè dura, a diminuire il nostro prestigio all'estero ».

Jarres, quale futuro presidente della Repubblica, vorrebbe assumere un compito conciliativo fra le due diverse tendenze. « La bandiera nero-rosso-oro (o colori costituzionali dello Stato attuale) come tale deve essere rispettata, egli ha affermato, ma contemporaneamente esclusa da ogni agitazione di partito. Contemporaneamente però la vecchia bandiera nero-bianco-rossa (o bandiera dei monarchici) deve essere ulteriormente onorata e tenuta in alto ». Le parole di Jarres sono state accolte dagli applausi dell'assemblea, cui partecipavano anche i rappresentanti dell'associazione dell'estrema destra; ed a corollario delle sue parole concilianti sopra la questione della bandiera nazionale, furono sventolate, immediatamente, numerosissime grandi bandiere imperiali nero-rosso-bianche.

P. M.

La Grecia si accosta definitivamente alla Piccola intesa

Atene, 18.

Secondo autorevoli informazioni la prossima firma del trattato greco-serbo condurrà all'entrata della Grecia nella Piccola Intesa oppure alla stipulazione di una Triplice balcanica fra la Grecia, la Serbia e la Romania, allo scopo di mantenere lo *statu quo* in Oriente. Alcune allusioni fatte recentemente in Romania a questa soluzione hanno incontrato qui amichevolissime accoglienze. Si afferma che appena finiti i negoziati greco-serbi trattative consimili si apriranno fra la Grecia e la Romania.

Scioperadi ferrovieri e di elettricisti in Grecia

Atene, 18.

Lo sciopero dei ferrovieri e degli addetti alle Officine elettriche, ai quali si sono aggiunti operai di altre categorie, si svolge senza notevoli conseguenze per la vita pubblica, poichè il Governo ha preso tutti i provvedimenti per assicurare le comunicazioni, l'illuminazione e il vettovagliamento. Le notizie che annunciano incidenti ferroviari sono false.

L'isola di Sakalin ritorna alla Russia

Mosca, 18 notte.

Lo sgombero dell'isola di Sakalin da parte dei giapponesi procede regolarmente. Vari territori della zona orientale sono già stati consegnati alle autorità sovietiste.

Il furto di un delfino di bronzo

Parigi, 18, mattino.

Attualmente alcune squadre di operai stanno procedendo a riparazioni alle due fontane che ornano la piazza della Repubblica. Era stato tolto il delfino di bronzo, del peso di 150 chilogrammi, che si trova nel mezzo di una delle fontane. L'altro giorno un individuo con una blouse da operaio, dicendosi incaricato dall'imprenditore dei lavori, pregò gli operai di dargli una mano per trasportare il delfino su un carretto che egli aveva portato, poichè si doveva procedere ad una riparazione nella tubazione interna del delfino. Gli operai ben volentieri aiutarono il loro preteso compagno e il pesante bronzo venne caricato nella carretta. E quegli se ne andò. Ieri l'ispettore dei lavori si meravigliò della scomparsa del delfino; gli venne spiegato quanto era avvenuto. L'imprenditore dei lavori dichiarò di non aver inviato nessuno a prendere il delfino, per il quale, del resto, nessuna riparazione era prevista. All'ingegnere capo della città di Parigi non rimase altra consolazione che quella di denunciare il fatto alla polizia.

Infrange la vetrina di una Banca e ruba 5000 lire

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, mattino.

Il *Journal* ha da Marsiglia che ieri mattina alcune persone che passavano per la via S. Ferreol videro con grande stupore un individuo, vestito elegantemente, infrangere la vetrina della Banca Roussel, impadronirsi di un fascio di biglietti di banca e prendere la fuga in direzione della Prefettura. Alle grida di coloro che assistettero a questa rapida scena, alcune persone inseguirono l'individuo, che venne arrestato poco dopo. Egli era ancora in possesso di una grossa pietra ravvolta in un fazzoletto, con la quale aveva rotto il vetro. Nell'altra mano teneva il fascio di biglietti di banca, cinquemila lire italiane. Il ladro è certo Battista Boero, nato in Italia nel 1888. Egli proveniva dalle regioni liberate ed aveva lavorato di recente in un ristorante di Monaco.

Giornali e riviste

Dal giorno che i nuovi programmi cominciarono a prescrivere in ogni ordine di scuole la conoscenza di almeno uno scrittore classico o straniero, si direbbe che tutti in Italia si siano messi a sperimentare le loro qualità di traduttore. Non c'è insegnante — nota *Paraiiona* — il quale sappia o creda di sapere oltre alla propria un'altra lingua, che non butti giù o non metta bravamente fuori la sua versione; non c'è casa editrice, grande o piccola, che non abbia instituito o non instituisca la sua collezione di capolavori. Tradurre e stampare. Ma il Ministero accanto alla parola traduzioni ha aggiunto, per caratterizzarne la natura, anche l'aggettivo « moderne ». Perchè moderne? E che vuol dire moderne? Vuol dire che conviene essere nella versione dello scrittore antico più fedeli che molti traduttori del passato non siano stati e che perciò si ha in essa a tener conto di tutte le maggiori e più sicure conoscenze della classicità che noi possediamo in confronto dei nostri padri? Che gli epiteti d'Omero, ad esempio si devono tradurre con il preciso loro significato, in modo che anche i ragazzini imparino che l'Ade è l'Invisibile e il Buio, e che Giove più correttamente è Zeus, e Giunone — no, scusate, Hera — ha l'occhio di bue, e che Esiodo la chiocciola la chiama la porta casa? Se basta così poco per essere moderni, ogni cane si può mettere liberamente ad abbaiare davanti ad ogni poeta greco e latino, sicuro che nessuno lo rimprovererà mai di avere tradito il suo padrone. Il sussidio di un discreto commento — e non occorre nemmeno che sia tedesco o inglese — basterà per fare una corretta traduzione. Moderna, antica, sono aggettivi senza senso per caratterizzare la versione di un'opera di poesia. — Una versione di poesia è tanto più o meno fedele in quanto più o meno ne rende la bellezza. E il possedere tale qualità è il primo requisito per entrare nella scuola. Poco importa il libro che si mette innanzi ai giovani risponda con pedantesca fedeltà al filologo, termine a termine, alla parola greca, latina o tedesca; ciò che importa che il libro susciti nei giovani le immagini e le emozioni che suscita il testo che si vuol riprodurre. E la versione deve tenere il posto del testo originale appunto per quest'alta funzione spirituale, e per questa soltanto. Non si può essere alcuno che per scrupolo di modernità pensi di sostituire la versione del Monti con alcuna più recente. Fa piacere vedere ogni anno bravissima gente, valentissimi filologi, mettersi a rifare l'« Iliade ». Ma nessuno rifarà più Andromaca piangente alle porte Scee, nessuno rifarà Priamo che stringe le ginocchia dell'uccisore di suo figlio come il vide e ritrasse Vincenzo Monti. Ci si provò anche il Pascoli, che sentì così addentro il senso della poesia omerica; e che perciò? Furono esercitazioni letterarie, non poesia. E per molti traduttori sono molto meno che esercitazioni letterarie.

***

Giornale di poesia, la bella rassegna di letteratura e di arte diretta da I. M. Carrera, rimette in luce dopo una breve interruzione, con un promettente programma di rivalutazione critica della letteratura contemporanea. Da questo primo numero dell'anno nuovo cogliamo alcuni interessanti *Ricordi pascoliani*, di A. Garzia, con brani inediti del poeta. Scorrendo il gruppo di lettere indirizzate da Pascoli ai dirigenti, il Garzia trova le caratteristiche dell'anima pascoliana, come fu foggiata dai burrascosi eventi, pei quali il poeta passò. « Tutte valgono per farci sapere come il Pascoli era onesto, povero e buono: tre qualità, che secondo me concorrono a far di un uomo un Poeta, di un Poeta un poeta più grande. Mi piace trascrivere la nobile affermazione, il proposito sacrosanto, che il Pascoli non solo manifestò a un amico ma praticò sempre nella sua vita di uomo semplice, di educatore e di Poeta: « E continuerò contro i retrogradi Avanti e Addietro la mia crociata per la libertà dell'anima. Combatterò contro gli arrolatori di coscienze, contro i negrieri d'intelligenze, contro i mandriani di volontà umana ». C'è un accenno qui agli studi che al Pascoli costarono fatiche, dolori e delusioni: « Col lavoro dantesco sono arrivato alla 300.a cartella. Vien più grande *Sotto il Velame*. Ne farò forse due volumi; ma chi li comprerà? Come è difficile la vita in Italia! Ed io l'ho avuta difficilissima sin da piccolo, e son vivo per miracolo: rischiai più volte di morire d'inanizione! ». Chi può scrivere a un amico, quindi non con orgoglio, ma bonariamente: « Lavoro e voglio sempre lavorare in silenzio » dovrà poi, scampato da fanciullo la morte per inanizione, esclamar di non avere un piccolo nido di raccoglimento e di pace, per sè e per la cara sorella, se non si deciderà a spogliarsi delle medaglie d'oro, guadagnate al concorso internazionale di poesia latina: (« Avrei voluto saper da te se, consegnando a Lucca il mio oro a una banca, io potrei essere ammesso a credito»), ecc. ».

***

P. M. Arcso ricorda nella « Tribuna » un aneddoto che si riferisce alla tragica fine di Rodolfo di Absburgo. Fino alla vigilia della morte, Rodolfo posò nello studio del pittore Angeli, per un ritratto che avrebbe dovuto essere regalato ad un Sovrano. Il Principe vestiva durante la posa la grande uniforme di generale; così incomoda che un giorno fece portare una piccola tenuta e la indossò prima di lasciare lo studio. La grande uniforme rimase nell'armadio dell'Angeli, aspettandovi che il modello tornasse a vestirla: attesa lunga e vana, giacchè Rodolfo non ritornò mai più. Quando il pittore restituì alla Casa imperiale l'uniforme, il vecchio cameriere del defunto, Neugebauer, trovò nella tasca interna della giubba una lettera indirizzata al Principe, già aperta, e si affrettò a consegnarla all'aiutante di campo di Francesco Giuseppe. Firmata « Henriette », la lettera annunziava che la baronessa M., dopo ripetute insistenze della mittente, si era decisa a compiere la gita a Mayerling. Scrittura e firma non lasciavano dubbio che si trattasse della contessa Henriette Larisch-Wallersee, nipote dell'Imperatrice Elisabetta, allora alla reggia ospite della zia. Si accertò in tal modo — e l'imperatore fu il primo a saperlo — che i colloqui dell'Arciduca ereditario con la fanciulla erano stati combinati dalla Larisch-Wallersee, la quale abbandonò Vienna il giorno stesso della compromettente scoperta. La Larisch non ha più rimesso piede nella capitale austriaca; sebbene le primavere siano trascorse inesorabili anche per lei, leggemmo di recente il suo passaggio a nuove nozze con un ricco proprietario americano.

***

Il *Giornale d'Italia* toglie da una rivista francese alcuni curiosi appunti di... preistoria della chirurgia. E' noto che nella pratica chirurgica si ricorre, da circa un secolo, ad alcuni apparecchi i quali permettono di mantenere le labbra di una ferita o di una piaga, senza ricorrere ad una loro cucitura. Ora, l'idea di un simile artificio non è recente davvero, e la si ritrova descritta nelle opere di Fabrizio d'Acquapendente, che professò anatomia e chirurgia alla Università di Padova, morto nel 1619. Questo autore indica infatti il modo di suturare l'intestino col mantenerne unite le labbra della ferita; ricordando che Abucasis consiglia di servirsi di formiche a testa grossa, di cui si avvicinano agli orli della ferita stessa le mascelle aperte, in modo che gli orli siano afferrati come da una pinza; poi si lascia la pinza a posto e si taglia via il corpo dell'insetto. Si ricorre naturalmente ad un numero conveniente d'insetti, di cui Fabrizio segnala la scarsità durante l'inverno. Il medico Abucasis citato da Fabrizio, aggiunge la *Nature*, o più correttamente Abbu Kasim, morì nel 1013; ma molto prima di lui era stata citata dal talmudista Abbai la utilità delle formiche per chiudere le piccole piaghe. Gli insetti ai quali allude Abbu Kasim, sono scarabei della famiglia dei Carabici, dalle mascelle robuste ed uncinate; e ancor oggi un procedimento così antico, è in uso fra popolazioni più o meno civilizzate, ad esempio, tra indigeni del Brasile.

***

Il Rossel ricorda in un suo interessante volume un aneddoto, che così riporta il Roma. Napoleone III, quando non era che pretendente e senza ricchezze, frequentava a Londra la casa di Lady Blessington, che lo ricolmava di benefici. Dopo il colpo di Stato, la signora fece un viaggio a Parigi, ma nessun invito venne a dimostrarle che l'imperatore, benchè informato dell'arrivo di lei, si ricordasse delle cortesie che ella gli aveva usate. Una sera però s'incontrarono in un ricevimento e l'Imperatore le domandò: « Ah, Milady... vi fermate molto tempo a Parigi? » « E voi, Sire? », ribattè pronta la signora. Napoleone III cercò subito di cambiare discorso.

SPORT

L'odierno incontro di allenamento della squadra nazionale

Come già è stato ripetutamente annunciato, la squadra nazionale di calcio incontrerà domenica a Torino, sul campo della Juventus, la squadra rappresentativa francese. Oggi pertanto l'undici « azzurro » compie l'ultimo « galoppo » di preparazione all'interessante incontro di domenica. La partita di allenamento ha luogo sullo stesso campo della Juventus, alle ore 15, contro una squadra mista juventina.

Gite in montagna

Unione Escursionisti. — Sabato 21 e domenica 22 corr. convegno confederale ad Oropa. [illegible] da Torino sabato ore 14,30, ritorno domenica sera con treno speciale. Per informazioni rivolgersi alla sede sociale.

Gruppo sportivo Fiat. — La gita sociale in occasione del convegno confederale alpinistico indetto dalla C.A.E.N. ad Oropa. Sabato 21 corr. ritrovo a Porta Nuova alle ore 16,30; partenza per Biella ore 17, proseguimento immediato per Oropa; ritorno domenica 22 ore 22,30. Le iscrizioni si ricevono fino a venerdì 20 corrente.

Sciagura aviatoria a Taliedo

Un morto e un moribondo

Milano, 18 notte.

Oggi, verso le 17,30, al campo di aviazione di Taliedo salivano per fare un volo [illegible] di allenamento il sergente pilota Renzo Politi, di anni 23 da Parma, accompagnato dal sergente motorista Giuseppe Algeri, d'anni 22. Per circa dieci minuti i due aviatori fecero dei voli sopra il campo, improvvisamente fu visto l'aeroplano [illegible], oscillare, capovolgersi e piombare al suolo. Sul posto si precipitarono subito alcuni soldati. Rimossi i resti dell'aeroplano venne trovato il sergente Algeri in fin di vita. Egli aveva riportato ferite assai gravi al capo, al [illegible] destro, oltre alla rottura della rotula sinistra. Il sergente Politi aveva avuta la testa completamente schiacciata. Sul doloroso fatto è stata aperta una inchiesta.

CRONACA CITTADINA

Toscanini e Forzano alle prove del "Nerone,,

Entriamo al « Regio » in punta di piedi, col proposito di tutto vedere senza dimostrare apparentemente alcuna curiosità: Toscanini non ama che ci siano in teatro, nelle giornate di prova, degli... oziosi e dei curiosi, e poichè noi apparteniamo precisamente a questa categoria di persone e in teatro c'è lui, abbiamo preoccuparci di farci vedere il meno possibile. Il riguardo è dovuto: Toscanini considera il teatro come un tempio e lo spettacolo come un rito e non è concepibile la presenza di disturbatori dove ci devono essere soltanto fervore e raccoglimento.

Tra cantanti, coro e comparse ci sono sul palcoscenico del « Regio » al finale del primo atto del *Nerone*, settecento persone. Entriamo nella sala proprio nel momento in cui Tigellino, salito sul tumulo, si slega dal collo il foulard di seta rossa e lo agita nell'aria per dare il segnale che il corteo può mettersi in movimento, e proviamo come prima impressione un senso di stupore. Con tanta gente che c'è sul palcoscenico il teatro è silenziosissimo. Come in una sera di prima rappresentazione. Con un prodigio di ingegnosità la pittoresca folla che deve formare il corteo è stata dislocata in tutti i vani disponibili del palcoscenico: il corteo si può formare e svolgere regolarissimamente, senza trambusti e senza intoppi. Ad eccezione di quelli che Boito ha previsto ed imposto per dare all'ondeggiamento di folla carattere di naturalezza.

La via Appia

Toscanini è in orchestra, con la bacchetta tra le mani pronto a dare l'attacco. Forzano, cerca la posizione che meglio gli consenta di dominare e disciplinare la massa in movimento e va a cacciarsi presso una delle tombe disegnate dal Polinghi per inquadrare il tratto della via Appia prescelto da Arrigo Boito come sfondo al primo episodio della sua tragedia. Vi è ancora nel cielo qualche traccia dell'aurora che sta dileguando, ma già il sole irrompe e in pieno illumina la scena che non ha minore grandiosità e bellezza di quella della « Scala ». Il scenario scaligero è stato riprodotto fedelmente, ma per la maggior vastità dello sfondo e la più stretta cornice si ha l'impressione che la ricostruzione del campo trovi sul palcoscenico del « Regio » un più vigoroso rilievo.

— Il movimento del corteo è predisposto in ogni particolare — ci fa osservare il direttore del teatro cav. uff. Borioli. — Forzano ha fatto dei prodigi, ma si tratta di disciplinare gente ancora inesperta, c'è trambusto di uomini e di cavalli ed il pericolo di « entrate » fuori tempo c'è sempre.

— Il passaggio a cavallo dei Precursori, — nota il barone Mazzonis, — è di un effetto stupendo. Galoppano come su di una pista.

Nell'attesa che il corteo si muova diamo un'occhiata al palcoscenico. Il « Regio » ha dei fianchi limitati. Il palcoscenico è vasto e alto, lo sfondo, con gli ampliamenti fatti, ha il necessario sfogo, ma lateralmente lo spazio è così scarso per una numerosa massa, che muoversi settecento persone non è facile impresa. Lo spazio disponibile le contiene appena. Tutto è occupato. La sala delle prove, che comunica direttamente col palcoscenico, è diventata anch'essa un posto di raccolta: i vani che i macchinisti occupano con i loro attrezzi, sono stati trasformati in boxe dove i cavalli sostano nell'attesa; l'ampio corridoio che disimpegna i camerini degli artisti, è diventato un prolungamento... della via Appia e vi sosta il carro delle fanciulle gaditane e vi stanno raccolte le Ambubaje pronte ad irrompere sulla scena per apparirsi giolosamente ai soldati; la scala che comunica con i ballatoi e con la « soffitta » è occupata dai pretoriani e dalle decurie delle guardie germaniche; lo sfondo è invaso dagli artisti dionisiaci, da giovinetti ... fici e dalla imponente turba di armeni, di greci, di egiziani, di etiopi, di indiani che del corteo costituiscono l'elemento pittoresco.

Il dominio di una volontà

Tentiamo di aprirci un varco tra la folla. Impossibile. Non solo ogni spazio è occupato, non solo tutti i vani disponibili del palcoscenico e del sottopalco (perchè la folla trasborda anche sotto) sono stati utilizzati, ma si è fatto tanta economia di spazio che tutta quella falange di gente si muove a stento e agli intrusi (come noi), è vietato l'accesso. Pena la soffocazione sotto qualche scudo o sotto qualche incensiere. Pensiamo che se per istruire tutta questa gente Forzano può avere polmoni e volontà sufficienti, per muoverla devono essere necessarie diverse persone. E ci sono infatti. A lato di Forzano vi è Cellini, una macchina intelligente sempre in movimento, e vi sono con lui i vari maestri del Regio che nascosti dentro i sepolcri della via Appia hanno ciascuno un gruppo da guidare e da tenere in azione.

Lo spettacolo che offre il corteo di *Nerone* visto dalla platea è grandioso, l'effetto sorprendente, ma per rendersi ragione delle difficoltà che si devono superare per comporlo e farsi un'idea esatta della sua imponenza, bisogna passare qualche minuto dietro le quinte (pardon!, dietro i ruderi romani perchè le quinte del Regio sono abolite e gli attori si muovono come si muoverebbero all'aperto) e vedere come il corteo si compone, come la massa si muove. E' una meraviglia!

Un colpo secco sul leggio (tanto secco e nervoso che la bacchetta si rompe in due) e la prova comincia. Le buccine cominciano a squillare. L'esercito si mette in marcia. E' tempo di abbandonare il palco scenico e accedere in platea. Un'occhiata al Maestro. Dopo aver osservato la folla guardiamo a lui. Per quanto possa essere curioso lo spettacolo che offre un'adunata di gente come è quello che si ha al Regio per il *Nerone*, vedere Toscanini in orchestra interessa assai di più. Tale è il fervore in lui che il suo volto si trasfigura. Ottocento persone (che tanto sono, compresa l'orchestra) non hanno più che una volontà: la sua. E una volontà che mira alla perfezione. A vederlo ritto sullo scanno direttoriale ci richiama ad Ulisse quando, legato al timone, affronta la tempesta dei venti e la domina.

Il trionfale corteo

Il corteo si muove. Non vi attendereste che ve lo descriva. La bellezza sta nella grandiosità del movimento e nella varietà dei colori. Bisogna vederlo. Per dare una idea della difficoltà di composizione è sufficiente accennare ai caratteri che la musica precisa. Inizialmente ha un doppio movimento: quello dato dal popolo, che dalla città accorre sulla via Appia per muovere incontro all'imperatore e quello della folla che, a misura che il corteo procede, vi si accoda curiosa e ne accentua la grandiosità. I Precursori a cavallo, che formano la testa del corteo, si incrociano colla folla che corre verso Albano. E tutta la scena si popola. Donne e uomini, che costituiscono il coro, invadono il campo, e per godersi lo spettacolo montano sulle tombe, sui tumuli, invadono i ruderi. A questo primo movimento ne segue un secondo, che è costituito dalle fluttuazioni che si hanno per la difficoltà che il corteo trova nel distendersi. Un primo intoppo lo si ha all'arrivo del carro tratto da cavalli, ove stanno aggruppate, gettando fiori e cantando, le Ambubaje. Tra fluttuazioni contrarie il corteo si arresta. Il carro è costretto a fermarsi e si rende necessario l'intervento dei pretoriani per ristabilire l'ordine. La marcia nuovamente si interrompe quando passa, portata in alto, l'Amazzone eretta, dinanzi alla quale danzano le fanciulle gaditane, e si ha una nuova fluttuazione allorchè si avanza la turba confusa degli etiopi, degli armeni, dei greci, degli egiziani e degli indiani. Rigidamente inquadrati, con gli scudi tesi, le lancie inclinate, sfilano le tre decurie di guardie germaniche, e l'ordine definitivamente si ristabilisce. Il corteo è nel suo pieno sviluppo e si ha l'apoteosi. L'ingresso del carro degli artisti dionisiaci elettrizza la folla, il canto degli augustiani e dei dionisiaci scatena l'entusiasmo, e Nerone che, terrorizzato, stava nascosto tra i ruderi, si mostra al popolo. Piovono sull'imperatore e fiori e applausi e fronde di palma e ghirlande, mentre sempre più alti risuonano le grida e gli squilli del trionfo. Non è, come vedete, un quadro, ma una succession di quadri, per ognuno dei quali il musicista e i suoi collaboratori hanno trovato una particolare nota di colore: una successione di quadri che sono collegati dagli squilli trionfali delle buccine, che si fanno sempre più alti, più sonori.

Il corteo sfila senza una sosta non richiesta dall'azione. Il Maestro è soddisfatto. Un'unica osservazione lo sentiamo fare ed è rivolta ai suonatori delle buccine. Chiede da essi tutto il loro fiato e il loro anima.

Gli attori improvvisati

Anche Forzano è soddisfatto e ce lo confessa: « Si tratta di attori improvvisati. Alla Scala abbiamo ormai delle comparse addestrate: qui manca l'esperienza e tutto si fa colla buona volontà e colla intelligenza. Buona volontà ce n'è molta. In tutti. Tutti danno quello che possono con entusiasmo. Tra le comparse vi sono dei soldati autentici: i cavalieri. Le decurie dei soldati germanici sono state formate in uno stabilimento metallurgico. Tra i gladiatori abbiamo degli atleti che potrebbero figurare bene in uno stadio. Tutti i soldati germanici sono dell'altezza di un metro e ottanta. Come curiosità posso aggiungere che tra le comparse vi sono anche degli allievi ingegneri e qualche ingegnere laureato. Per essere presente alla prima del *Nerone* vi è chi si adatta ad ogni genere di sacrificio. Sul palcoscenico c'è da faticare, ma per chi non ha preoccupazioni d'insieme, vi è anche da divertirsi. Nella nostra famiglia ci si trova sempre bene ».

Buona volontà ce n'è molta. Ha ragione Forzano. Lo riconosce anche lo stesso direttore del Teatro cav. Borioli che, tra i compiti del suo ufficio ha anche quello di mostrarsi sempre apparentemente scontento allo scopo di ottenere da tutti qualche cosa di più. Per rendersene conto basta assistere ad una prima prova di qualche episodio particolarmente movimentato della tragedia. Non è più l'insieme che colpisce, ma lo sforzo che tutti devono fare, e primo fra tutti Forzano per comporre i movimenti particolari e armonizzarli. L'episodio dell'Oppidum con l'incendio di Roma, che costituisce la prima parte del quarto atto, è tra quelli che hanno costato maggiore fatica. Muovere un corteo, quando è composto entro tanta gente, non è facile, ma tenere una scena, come quella del Circo Massimo voluta da Boito, animata per più di mezz'ora e quasi esclusivamente con dei cori o delle comparse è un problema arduo. E ne succedono delle cose. Comincia con la zuffa violenta tra Verdi e Azzurri intorno alla quadriga (è meravigliosa la corsa che fa l'auriga con i suoi quattro cavalli sulla stretta e inclinata pista!) e appena questa si è quietata si accende il movimento di curiosità per le danze della pucella gaditana, per il passaggio dei gladiatori e delle matrone che preannunziano l'arrivo dell'imperatore. Il tumulto si scatena quando il popolo, stanco della tragedia che viene svolta nel circo reclama il supplizio delle Dirci. Si scatena e non si arresta più perchè quanto succede poi è un continuo crescendo di agitazione e di clamore sino a che il cielo di Roma non rosseggia. E al tumulto succede il panico e la fuga della folla terrorizzata. Si ha così tutto un seguito di movimenti il di cui effetto va ricavato dalla naturalezza e in certi momenti dalla evidenza del contrasto. Forzano è instancabile. Fa quello che vuole e ottiene quello che vuole. Come il Maestro. E tutti gli obbediscono perchè sentono che non è per capriccio che fa fare e rifare un movimento e si...agola.

— Da capo. Da capo e... silenzio! — E a forza di imporre il silenzio agli altri, Forzano dopo ogni prova del *Nerone* si trova senza voce!

s. m.

Le manifestazioni della Confederazione Alpinistica Escursionistica

L'assemblea dei delegati a Biella

La Confederazione Alpinistica Escursionistica Nazionale che attualmente conta ben 60 mila soci alpinisti ed escursionisti di tutta Italia, ha indetto due importanti manifestazioni: l'assemblea dei delegati per il 21 marzo a Biella (salone del Circolo Commerciale) ed il primo convegno generale dei confederati nel vicino ospizio-santuario d'Oropa per la seguente domenica 22 marzo.

A Biella i delegati dopo un ricevimento in Municipio dovranno riunirsi per discutere l'ordine del giorno che comprende oltre la parte ordinaria delle relazioni, rendiconti, nomine alle cariche sociali, anche la trattazione d'importanti problemi relativi all'incremento dell'alpinismo ed escursionismo come mezzi di elevazione morale e fisica e di opportuna preparazione ai fini della difesa nazionale. Il 22 si troveranno riunite ad Oropa in imponente massa le rappr. di tutti gli enti, federazione e società aderenti alla « Caen » per celebrare il primo convegno generale dei confederati. Precederà una marcia alpina patrocinata dal Ministero della Guerra e dotata di molti premi; seguirà la inaugurazione della bandiera confederale, la premiazione delle società partecipanti alla marcia e dei soci benemeriti. Nel pomeriggio i confederati si recheranno a rendere omaggio alla tomba di Quintino Sella, fondatore dell'alpinismo italiano.

Sia all'assemblea che al convegno hanno assicurato il loro intervento molte autorità e rappresentanze, fra cui, molto probabilmente, il Ministro della Guerra, il generale ispettore delle truppe alpine, on. senatori e deputati, monsignore vescovo di Biella, sotto prefetto e sindaco di Biella, battaglione alpino ... ecc. I confederati saranno ospiti dell'Ospizio d'Oropa che per la circostanza vedrà radunata fra le sue celebri mura la migliore gioventù d'Italia.

La giornata della missione argentina

La missione argentina guidata da Ferdinando Perez ambasciatore della Repubblica Argentina presso il nostro Governo ha visitato nella giornata di ieri importanti stabilimenti della nostra città ricevendo cordiali manifestazioni di amicizia. La missione ha ammirato le nostre più fiorenti industrie riportando di questa visita la più gradevole impressione. Ieri sera la Camera di Commercio ha offerto alla missione un banchetto al « Cambio » al quale intervennero molte personalità torinesi. Ricordiamo S. E. il sen. conte Teofilo Rossi, commissario camerale, il comm. Bozzalla vice-commissario, il locale console della Repubblica Argentina, il Prefetto grand'uff. Dezza, il R. Commissario barone La Via col segretario generale del Comune avv. Fubini, il Presidente della Corte d'Appello S. E. Caselli, il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Anselmi, l'ing. Muggia vice-presidente dell'Assoc. Gen. Industriali e Commercianti col segretario della presidenza comm. E. Montiglio, l'avv. comm. U. Cedogni in rappresentanza della Lega Industriale, l'avv. comm. Colla segretario della Camera di Commercio, l'ing. Goglia per la « Amma », il sen. Brondi, il grand'uff. Corinaldi, il comm. Martinotti, il comm. Bolero, e un gruppo di notorietà dell'industria come l'ing. cav. Palestrino per l'Alta Italia, comm. Rivetti, comm. Janetti, comm. J. Leri ed altri. Allo champagne il sen. conte Rossi ha pronunciato un brillante discorso in spagnuolo calorosamente applaudito, a cui ha risposto, pure tra applausi, l'ambasciatore Perez con un inno all'Italia. Parlarono ancora il Prefetto grand'uff. Dezza e il dottor Elchepareborda console argentino a Milano anch'essi raccogliendo applausi. Tutti i membri della missione sono stati molto festeggiati. Oggi la missione proseguirà le sue visite in vari centri del Piemonte.

Movimento economico

L'Amministrazione Comunale accorda il "caro-viveri,, ai dipendenti

In seguito alle continue insistenze fatte presso l'Amministrazione Comunale dalle organizzazioni — fasciste ed altre — dei dipendenti perchè venisse concesso qualche provvedimento in merito alla questione del « caro viveri », nella giornata di ieri è stata presa al riguardo una deliberazione favorevole. Il barone La Via aveva ricevuto l'altra sera il ragioniere Vivarelli, segretario del Sindacato fascista, il quale chiedeva che, almeno, venisse concesso ai dipendenti comunali un acconto sull'indennità che sarà stabilita.

Ieri in due successive adunanze dei Commissari venne deliberato di concedere l'acconto richiesto. In attesa della partecipazione ufficiale di questa concessione i Consigli direttivi dei Sindacati fascisti hanno convocato per questa sera l'assemblea dei dipendenti in via Corte d'Appello 4.

Ecco in proposito il comunicato del Municipio:

L'Amministrazione straordinaria del Comune ha deliberato di concedere ai propri dipendenti (impiegati e salariati del Comune, dell'Azienda elettrica, dell'Acquedotto e insegnanti) un'anticipazione di lire 200 per persona, su quanto loro possa essere attribuito in dipendenza dei provvedimenti annunciati dal Governo a favore dei pubblici impiegati. Data la natura dell'anticipazione che serve a fronteggiare le più immediate esigenze del personale che ha minore retribuzione, non sono compresi nel provvedimento i capi e sottocapi servizio. Ai tranvieri viene accordato un riparto della cointeressenza in ragione del 10 per cento degli utili dell'esercizio 1921 (massimo consentito dal patto di lavoro), il che importa lire 100 per persona; altre lire 100 sono accordate come anticipo su quanto possa essere loro attribuito dagli imminenti provvedimenti speciali annunciati per i ferro-tranvieri; oltre a provvedimenti speciali nel personale d'officina e avventizio.

Adunanza di tramvieri

Nei locali della Federazione sindacale ha avuto luogo l'assemblea degli inscritti al Sindacato fascista tramvieri e ferrovieri secondari sotto la presidenza del vice-segretario nazionale Luigi Pozzo. Il presidente riferì sulle trattative intervenute col Ministero dei LL. PP. e colle Aziende onde ottenere un'indennità di caro viveri e illustrò in proposito il prossimo decreto che sarà emanato dal Ministero dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri. Espose poi l'esito delle richieste che il Sindacato fascista presentò alla Direzione della Tramvie Municipali.

Infine riferì d'essere stato ricevuto, insieme ad altri delegati, dal Commissario aggiunto ing. Orsi e dal Direttore delle tramvie municipali. L'ing. Orsi ha comunicato che l'Amministrazione, in attesa del R. Decreto di cui si attende la pubblicazione in questi giorni, ha deliberato, in considerazione dell'aumento del costo della vita, di portare la percentuale dovuta sugli utili del 1921 al 10 % che è la massima prevista dal patto di lavoro e di distribuirla in ragione di L. 100 per persona al personale in ruolo colla paga della seconda quindicina di marzo. Provvedimenti speciali saranno presi per gli avventizi. Inoltre al personale di officina sarà applicato con la massima larghezza l'articolo del patto di lavoro che stabilisce una percentuale sui risparmio della spesa per la manutenzione del materiale mobile, che si aggirerà sulle L. 100 per persona. L'ing. Orsi ha comunicato inoltre che l'Amministrazione ha accolto la richiesta del Sindacato fascista di concedere il riposo pagato od una somma equivalente agli avventizi e che inoltre agli avventizi di carriera del personale viaggiante che sono ammogliati sarà concesso un soprassoldo di L. 2 giornaliere con decorrenza 1.o marzo 1925. Tutti questi provvedimenti sono, si ripete, all'infuori di quanto stabilirà il R. Decreto di carattere generale per l'indennità di caro viveri ai ferro-tramvieri. I rappresentanti del personale, pur apprezzando la concessione di cui sopra, hanno richiesto un ulteriore temporaneo provvedimento per il quale l'ing. Orsi ha provocato un colloquio dei rappresentanti stessi col capo dell'Amministrazione Comunale, barone La Via.

Dopo queste comunicazioni parlarono Angiolli e Falloppa e quindi venne approvato un ordine del giorno in cui, fra l'altro, è detto:

« Il personale appartenente alle diverse società esercenti Ferrovie e Tramvie intercomunali e municipali, udita la relazione del vice-segretario nazionale, mentre approva l'opera svolta dal medesimo per una favorevole soluzione della vertenza per il caro vita, fa voti perchè il Sindacato fascista si interessi, in attesa del provvedimento governativo, onde ottenere dalle singole Aziende e Società un acconto per far fronte alle più urgenti necessità della vita ».

Un'assemblea di edili

La Federazione operai edili aderente alla Confederazione generale del lavoro, d'accordo col Sindacato edile dell'Unione del lavoro, ha convocato per domani sera, venerdì, alle 21, in via del Carmine 13, gli edili torinesi. Scopo dell'adunanza è quello di prendere accordi sulla presentazione della richiesta al Collegio costruttori di aggiornare e riattivare il vecchio contratto collettivo del lavoro.

A questo proposito i numerosissimi operai edili di Montanaro che lavorano a Torino, in una loro assemblea hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai edili di Montanaro adunati il 15 marzo per discutere la situazione salariale e sindacale della categoria sulla piazza di Torino, ove si reca a lavorare la stragrande maggioranza degli operai edili di Montanaro, si dichiarano pienamente consenzienti con l'azione svolta dalle sezioni di Torino, ed approvano la lettera inviata in data 13 c. m. al Collegio costruttori per chiedere la integrale riattivazione del concordato 8 luglio 1922 e l'aggiornamento delle paghe orarie e della quota caro viveri alle odierne condizioni del mercato di lavoro e del costo della vita, e riconfermano alla Fiot il pieno diritto a trattare a nome e per conto delle maestranze edili di Torino che ad essa confermano tutta la loro fiducia ».

L'esposizione di chimica sarà inaugurata in aprile

Sono già cominciati da tempo i lavori per una degna organizzazione dell'Esposizione di Chimica che sarà inaugurata quasi certamente alla fine di aprile. Il Comitato ha trasferito allo Stadium i suoi uffici, con ingresso da corso Castelfidardo 38 B, dove possono rivolgersi quanti hanno bisogno di chiarimenti. Il dott. Vaccari, presidente della Commissione esecutiva ha in questi giorni adunato le presidenze dei Circoli regionali di Torino e dopo aver esposti i criteri adottati dal Comitato dell'Esposizione ha aperto la discussione sui mezzi migliori da adottarsi per convogliare i visitatori all'esposizione. I Circoli regionali hanno dato il loro appoggio incondizionato e la maggior propaganda sarà sviluppata in tutte le regioni d'Italia per attirare i visitatori che fruiranno di notevoli riduzioni ferroviarie.

Onorificenza

Un gruppo di amici e colleghi spiacenti di non aver potuto partecipare alle onoranze tributate in Moncalieri al neo *Commendatore Dottore Tommaso Roddolo* perchè di esse solo ora a conoscenza per la relazione letta sui giornali, plaudono all'amico carissimo, che colla meritatissima onorificenza ricevè nuovo premio; per la rettitudine della sua vita di tenace lavoratore, e per la sua genialità e coltura di professionista, che seppe fare assurgere al primissimo rango la splendida Casa di Cura per malattie nervose da lui ideata e diretta.

I divertimenti

Continuano al Cinema Ambrosio

gli impressionanti spettacoli del film *immortale tedesco*:

La vendetta di Crimilde

sintesi ed epilogo della vasta epopea dei Nibelunghi.

Crimilde, impietrita dal dolore per la morte del suo Sigfride bello come un Dio, sposa Attila il flagello di Dio, l'orribile barbaro, perchè questi l'aiuti nella vendetta.

Passano sullo schermo scene meravigliose di bellezza e di ferocia, e nella tragica scena del massacro dei Nibelunghi un fremito di orrore percorre gli spettatori.

" KEAN ,, di Alessandro Dumas

è il film che sta preparando il Massimo Teatro Cinematografico Torinese.

« *Kean* » la più grande interpretazione di *Ivan Mousjoukine*.

NEL SALONE DELLE DANZE

hanno ottenuto un clamoroso successo le

OTTO NEW YORK FOLIES

che per la prima volta si presentavano in Italia.

Al CINEMA VITTORIA

si replica anche oggi il nuovo avventuroso lavoro della Thomas Ince Corporation

"L'OCEANO DELLE PERLE,,

che da tre giorni ottiene il più vivo successo. Ne è protagonista la graziosa

MADGE BELLAMY

Il programma del *Vittoria* comprende inoltre la interessantissima « dal vero »: *Le coste dell'Istria da Trieste a Portorose.*

In preparazione: *Augusto il forte.*

Domani al SALONE GHERSI
si ripresenteranno
RICHARD BARTHELMESS e DOROTHY GISH

I due magnifici interpreti della film *Lo scialle lucente*, si produrranno anche stavolta in un lavoro altamente drammatico, nel quale risalteranno ancora più che nello *Scialle lucente* l'arte suggestiva e seducente di Barthelmess e la grazia birichina e incantatrice della Dorothy Gish. Il programma di domani al *Salone Ghersi* comprenderà inoltre una piacevole novità

BEN TURPIN

Il comico degli occhi fatali. Si tratta di uno dei nuovissimi trionfatori della cinematografia americana e debutterà a Torino nella film *Ben Turpin tramviere*, coadiuvato da una *troupe* veramente eccezionale.

Scaramouche

oggi per le ultime volte al *Ghersi*.

In preparazione: *Casa dei pulcini* con Diomira Jacobini e Amleto Novelli.

Eccezionale spettacolo

di cinema e teatro al *Nazionale*: superfilm *Ein frenetica* e rivista *Coppa di Champagne*. Successo entusiastico. Prezzi normali.

MESSALINA

da lunedì 23 marzo al *Cinema Statuto*.

Conferenze

L'on. Angiolo Cabrini ha tenuto in queste ultime sere due conferenze al Corso di legislazione sociale, destinando la prima al movimento legislativo degli ultimi decenni nell'ambito internazionale e la seconda all'azione svolta sinora dall'Istituto creato dai trattati di pace per i problemi del lavoro. I vari argomenti sono stati svolti con forma sobria ma elevata e l'uditorio ha applaudito vivamente l'oratore.

— Sabato, alle ore 17, alla Scuola di Guerra, il colonnello dottor Fulvio Zugaro terrà una conferenza su « I nuovi orizzonti della statistica militare ». I biglietti d'invito si possono ritirare presso la segreteria del Gabinetto di Cultura della Scuola.

Concerti

Al Liceo musicale G. Verdi è annunciato per stasera, alle ore 21, ad iniziativa dell'Università popolare ebraica e del Gruppo sionistico piemontese, un concerto di musica popolare ebraica eseguito dal tenore Gregorio Ratsoff con la collaborazione del prof. Ercole Giaccone (violino), Luigi Gallino (pianoforte) e Alessandro Fuga-Gallino (organo). Il programma comprende pagine di Engel, Gliomirski, Schiraicher, Milner e Sciaili.

Una tipografia clandestina comunista

Scoperta dalla Polizia

La Questura comunica: « A mezzo del servizio politico è stata scoperta ieri sera in via Cristoforo Colombo, 41, la tipografia clandestina nella quale si stampavano opuscoli, giornali e manifesti di carattere sovversivo, ed in ispecie comunista. Sono stati sequestrati diecimila esemplari dell'opuscolo comunista « Che cosa è il soccorso rosso », edito a cura della Sezione italiana del Soccorso rosso internazionale. Opuscolo che doveva essere distribuito e venduto al prezzo di una lira cadauno. Nella stessa tipografia si stampavano anche i fogli comunisti « L'officina » e l'« Ordine Nuovo ». Del primo erano già usciti due numeri, del secondo tre. Questi fogli circolavano fra la massa operaia dei maggiori stabilimenti. Sono stati sequestrati i « cliché » di diversi manifesti del Comitato esecutivo delle « cellule » comuniste d'officina e del Comitato di agitazione dei metallurgici di cui all'attuale sciopero. La tipografia era esercita da Adolfo Camicioli. E' questa la seconda tipografia clandestina al servizio dei sovversivi che la Questura scopre. L'officina tipografica venne chiusa e il Camicioli trattenuto in arresto. A suo carico si procederà a termine di legge ».

Movimentato arresto di un ladro

I marescialli dei carabinieri specializzati della Squadra Mobile Di Pietro, Pozzi e Monti, si trovavano sulla piattaforma di un tram in corso Regina Margherita quando videro giungere in bicicletta uno sconosciuto dalle mastodontiche proporzioni.

Gli agenti subito riconobbero in quell'individuo il ricercato Guido Balconi fu Carlo di anni 30, già abitante sotto il nome di Bianchi all'Hôtel Moulié in via Principe Tomaso. Il Balconi è uno dei due ladri che insieme al Giovanni Cravero detto « Mitrobo » aveva operato il furto di 50.000 lire in danno del pellicciaio Giovanni Fantino in via Carlo Alberto, 30.

Non appena ravvisatolo il Di Pietro, seguito dai suoi camerati, si gettò dal tram in corsa e tutti e tre assieme sbarrarono la strada al Balconi. Ma costui, fornito di una forza eccezionale, oppose un'accanita resistenza. Ci volle del bello e del buono per potersi impadronire di lui riducendolo all'impotenza. Le comuni « manette » erano troppo corte pei polsi di quel colosso. Finalmente legato a dovere il novello Maciste fu condotto in Questura seguito da un codazzo di curiosi che aveva presenziato all'emozionante arresto.

Conseguenze di un'imprudenza

La signorina Bonnardel Paola, di anni 21, abitante in corso Giovanni Lanza, N. 80, impiegata alla Fiat-Lingotto, volendo salire sul predellino di una vettura-rimorchio, ancora in marcia, perdette l'equilibrio e cadde a terra in modo che sarebbe stata assai probabilmente travolta dalla seconda vettura. Da tale gravissimo pericolo fu salvata dall'apparecchio salva-gente, ma l'urto che ne ebbe fu tale che riportò tuttavia gravi lesioni.

Trasportata a San Giovanni, il prof. Ferruccio Ferrero le riscontrò una ferita lacero-contusa al piede sinistro, una contusione all'addome, una lacerazione all'epigastrio, ed altre lesioni minori, giudicate guaribili in 20 giorni.

L'opera dei ladri

Un modesto alloggio di tale Gallone Rosa, in via Lauro Rossi, 22, è stato visitato ieri mattina dai ladri, i quali asportarono quanto di buono capitò loro nelle mani. I malviventi entrarono forzando la porta. Raccolsero alcuni vestiti da uomo e da donna, altri indumenti, un orologio e biancheria da letto: ne fecero un fagotto e riuscirono ad allontanarsi senza essere disturbati. Il valore della refurtiva fu giudicato dai danneggiati di circa due mila cinquecento lire. Il fatto venne denunziato alla Sezione di pubblica sicurezza della Barriera di Milano. Già l'anno scorso lo stesso alloggio era stato visitato da ignoti, i quali avevano rubato oggetti di un discreto valore.

NOTE SPICCIOLE

La Società Ginnastica di Torino terrà anche quest'anno il consueto corso gratuito di ginnastica per gli alunni e le alunne delle classi 3.a, 4.a, 5.a e 6.a delle Scuole municipali. Le iscrizioni si faranno domani alle 18 per le femmine e sabato 21 per i maschi, in via Magenta 11.

Milizia d'onore mutilati invalidi fascisti. Questa sera ore 20, adunata in sede.

Alte. — Domenica 22 marzo intervento al Convegno Confederale di Oropa, indetto dalla C. A. E. N. Iscrizioni in sede sociale, via Cavour, 4, giovedì dalle 21 alle 22,30.

Società « Stella Alpina ». — Le iscrizioni per partecipare al convegno di Oropa si ricevono alla sede fino alle ore 23 di venerdì. La sera del 27 conferenza dell'avvocato L. Ferrone.

Società artistica edili. — Stasera, giovedì, ore 21, seduta del Consiglio.

Associazione reduci di Francia. — I soci sono pregati di passare a ritirare la tessera.

Esploratori Fiat. — Si avvertono gli esploratori che non hanno ancora versato la quota per la gita a ... di trovarsi questa sera alle ore 20 in via Carlo Alberto 41.

Accademia di Marinina. — Venerdì sera alle 21, adunanza in sede.

Società ... M. S. A. S. Campidoglio. — Sabato 21 corr. dalle 20 alle 22 e domenica 22 corr. dalle 9 alle 12 elezioni generali.

Unione combattenti. — Questa sera alle 21, assemblea del gruppo ...

Ha smarrito il portafoglio il milite della Croce Verde Pietro Pittarino, abitante in corso Palermo 45. Non vi era contenuto denaro, ma il foglio di licenza militare, la tessera ... della benefica istituzione, la tessera di servizio ed altri oggetti. Chi l'avesse trovato può consegnarlo alla sede della Croce Verde o al Municipio.

BORSE

BORSA DI TORINO

18 marzo 1925

Affari più attivi specialmente verso chiusura, e mercato in discreta ripresa sulla notizia di concessioni da parte del Ministero circa l'applicazione dei decreti riguardanti le Borse. I Cambi più fermi.

Titoli quotati ufficialmente: fine corr.: Rendita 3,50 % (cont. 82,50), 82-82,90, 83 — Consol. 5 % (cont. 97,50), 97,775, media 97,30 — Banca Italia 1980 n. — Banca Commerciale 1608-1590, 1601 — Credito Italiano 1003-1000, 1005 — Banco Roma 122 — Alitti 256 n. — Rubattino 793,50 — Navigazione A. I. 331 — Sabaudo 365 — Cosulich 495-480, 475 — Italiana Gas n. 576.

Italiana Gas v. 610-598, 607,00 — Consumatori gas 790-770, 793 — Elettricità A. I. 414-408, 414 — Sip 334-330, 332 — Snit 362 n. — Nebiolo 365 — Tedeschi 265 — Bauchiero 115-114, 115 — Fiat (cont. 504,50): 513,50-508, 513,50 — Monte Amiata 350-343, 350 — Bonifiche 670, 650, 670 — Florio 105 — Paramatti 400 — Viscosa 354-352, 353,50 — Châtillon I. 460-447, 450, ex 17 — Beni stabili 1065 — Cementi 425 — Pittaluga 168-165, 167 — Spalato 470 — Cotonificio Valli di Lanzo 400 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Consorzio Mob. 810 n. — Montecatini 290, 292 — Schiapparelli 140, 137 — Fondi Rustici 308 — Aedes 17,20 — Mira Lanza 301, 300 — Diritti Gas 89-84, 85.

CAMBI. — Parigi 127,95-127,90, 127,90 — Svizzera 474 n. — Londra 117,15 — Belgio 124,75 n. — New York (vers. 24,580 n.); ch. 24,58-24,56, 24,56.

BORSA DI MILANO, 18 marzo. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 82,50 — Consolidato 5 % f. m. 97,40 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 1600 — Credito Italiano 999 — Banca di Roma 122 — Credito Marittimo 618 — Ferrovie Mediterranee 300 — Ferr. Meridionali 700 — Rubattino 790 — Libera Triestina 870 — Snia 360 — Terni 682 — Meccaniche Miani e Silvestri [illegible] — Breda 179 — Ansaldo 22 — Montecatini 291 — Società Metallurgica Italiana 150 — Reggiane 418 — Fiat 510 — Isotta 8,51 — Ilva 316 — Elba 76 — Cascami Seta 1[illegible] — Linificio Canapificio Nazionale 1130 — Lanificio Rossi 6100 — Lanificio Targetti 615 — Cotonifici Cantoni 3995 — Cotonificio Veneziano 563 — Cotone Meridionale 150 — La Soie de Châtillon 448 ex — Ruffini Tarri 1440 — Pirelli 1088 — Industrie Zuccheri 750 — Raffineria Ligure Lombarda 720 — Distillerie Italiane 578 — Molini Alta Italia 1300 — Eridania 672 — Gulinelli 190 — Edison 698 — Società Adriatica di Elettricità 317 — Marconi 305 — Vizzola 1900 — Conti 519 — Negri 131 — Ligure Toscana di Elettricità 305 — Esercizi Elettrici 191 — Esportazione Italo-Americana 350 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili Roma 1060 — Grandi Alberghi 230 — Cosulich 480.

Cambi: Francia 128 — Svizzera 473,85 — Londra 117,37,5 — New York 24,58,5 — Berlino (marchi oro) 5,85 — Vienna 0,03,44 — Bucarest 11,50 — Belgio 124,80 — Spagna 346 — Praga 73 — Budapest 0,03,44.

BORSA DI GENOVA, 18 marzo. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 82,80 — Consolidato 5 % f. m. 97,60 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,50 — Banca d'Italia 1964 — Banca Commerciale Italiana 1603 — Credito Italiano 1010 — Banco di Roma 123 — Credito Marittimo 621 — Ferrovie Meridionali 730 — Ferrovie Mediterranee 300 — Rubattino 790 — Lloyd Sabaudo 362 — Alta Italia 300 — Libera Triestina 823 — Cosulich 485 — Snia 363 — Terni 678 — Ansaldo 22 — Elba 76,50 — Ilva 316 — Fiat 508 — Ferriere Voltri 485 — Metalli 191 — Itala 11,50 — Sip 327 — Montecatini 291 — Monte Amiata 348 — Ligure Toscana Elettricità 306 — Negri 127,50 — Eridania 673 — Raffineria Ligure Lombarda 727 — Industrie Zuccheri 765 — Romana Zuccheri 140 — Gulinelli 194 — Molini Alta Italia 1435 — Saponeria 1500 — Cotoniere Meridionali 150,50 — Siles 905 — Aedes 16,50 — Beni Stabili 1055 — Cementi Spalato 465.

Cambi. — Francia 127,90 — Londra 117,40 — Svizzera 473,50 — New York 24,51 — Spagna 346,60.

BORSA DI ROMA, 18 marzo. — Rendita italiana 3,50 % cont. 82,50 — Id. id. fine mese 82 — Consolidato 5 % cont. 97,50 — Id. id. fine mese 97,60 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % [illegible] — Banca d'Italia 1936 — Banca Commerciale 1600 — Credito Ital. 995 — Banco Roma 122 — Credito Marittimo 620 — Credito Fondiario 520 — Impresa Fondiaria 135 — Immobiliare 1300 — Beni Stabili 1046 — Fondi Rustici 303 — Ferrovie Meridionali 723 — Rubattino 786 — Tram 132 — Cosulich 485 — Snia 361 — Libera Triestina 825 — Terni 686 — Ansaldo 21,75 — Metallurgica Italiana 150 — Ilva 300 — Antimonio 20 — Montecatini 290,50 — Elba 75 — Fiat 502 — Monte Amiata 348 — Acqua Marcia 3775 — Condotte Acqua 505 — Gaz 1825 — Risanamento 1400 — Marconi 170 — Elettrochimica 154 — Aniene 412 — Eridania 686 — Romana Zuccheri 134,50 — Pantanella 300 — Cotoniere Meridionali 141 — Forze Idrauliche 510 — Cementi Spalato 470 — Prima Pilatura Riso 271 — Bonifiche Ferraresi 607 — Acquedotto Serino 139 — Cementi Isonzo 175.

Cambi: Francia 127,10 — Londra 117,40 — New York 24,57,5.

BORSA DI TRIESTE, 18 marzo. — Rendita italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 97,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80 — Banca d'Italia 1970 — Banca Commerciale 1600 — Credito Italiano 995 — Banco di Roma 122 — Banca Commerciale Triestina 560 — Ferrovie Meridionali 730 — Adria 265 — Cosulich 490 — Libera Triestina 825 — Lloyd 3000 — Premuda 860 — Gerolimich 1610-815 — Martinolich 722 — Tripcovich 752 — Anonima Infortuni Milano 7300 — Assicurazioni Generali 14.650 — Riunione Adriatica [illegible] — Assicurazioni Italiane ... 1975, 3456 — Forze Idrauliche 530 — Cantiere Navale Triestino 128 — Cementi Spalato 475 — Prima Pilatura Riso 269 — Cementi Isonzo 181.

Cambi: Francia 127,50 — Londra 117,50 — New York 24,46 — Svizzera 473 — Spagna 345 — Amsterdam 976 — Berlino 5,80 — Bucarest 11,75 — Praga 73,75 — Vienna 312 — Zagabria 39,10 — Belgio 124 — Budapest 0,03,37.

BORSA DI FIRENZE, 18 marzo. — Rendita italiana 3,50 % 82,50 — Consolidato 5 % 97,60 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,25 — Banca d'Italia 1963 — Banca Commerciale 1600 — Credito Italiano 1003 — Banco di Roma 121,50 — Ferrovie Meridionali 725 — Rubattino 794 — Snia 360 — Valdarno 158 — Ligure Toscana 306 — Ilva 316 — Fiat 505 — Elba 77 — Magona Italia 730 — Monte Amiata 348 — Torrigiani 37,25 — Zuccheri Roma 131 — Eridania 683 — Fondiaria Vita 9000 — Fondiaria Incendi 1774 — Bonifiche 663.

Cambi: Francia 127,70 — Londra 117,43 — Svizzera 473,25 — New York 24,57,50 — Belgio 124,75 — Praga 73.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 18. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 80,12 — Id. 3,50 % netto 1902, 74,25 — Id. 3 % lordo 51,32 — Id. 5 % netto 97,53 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 18. — Francia 127,97 — Svizzera 473,80 — Londra 117,38,7 — Olanda 984,50 — Spagna 346,20 — Belgio 124,86 — Berlino 5,85 — Vienna 0,03,47,5 — Praga 73 — Romania 12,10 — Argentina oro 22,05; carta 09,35 — New York 24,58,5 — Canadà 24,52 — Belgrado 39,30 — Budapest 0,03,44 — Cervonez 120 — Oro 474,37.

BORSE ESTERE

Parigi, 18. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 47,10 — Id. id. 3 % amm. antica 58,25 — Id. id. 3,50 % ... — Id. id. 5 % amm. nuova 56,75 — Prestito francese 4 % 1917, 47,00 — Id. id. 4 % 1918 lib. 56,15 — Id. id. 1922 lib. 49,50 — Id. id. 1920 lib. 69,15 — Tunisino 300 — Rendita Argentina 1906 [illegible] — Id. id. 1909 73,75 — Id. Brasile 4 % 163 — Id. Egiziana 4 % unificata 309 — Id. Italiana 3,50 % 65,30 — Id. Russa 5 % 1906, 16,75 — Id. 4 % 1909, 11 — Id. Serba 4 % 43,35 — Id. Turca 51 — Banca di Francia 6730 — Id. di Parigi 1200 — Crédit Foncier 1770 — Id. Lyonnais 1549 — Banca Ottomana 906 — Metropolitain 430 — Azioni Suez 9925 — Thomson 365 — Obbligazioni lombarde antiche 188 — Saragozza 868 — Rio Tinto 3750 — Sosnowice 918 — Brasile 5 % 1903, 779 — Id. rescission 181,30 — Ferrovie Ottomane 98 — Chartered 108 — De Beers 1068 — Ferreira 21,75 — Gold Fields 100 — Randfontein 40,25 — Rand Mines 272.

Parigi, 18. — Cambi: Italia 78,30 — Londra 91,45 — New York 19,10 — Belgio 97,55 — Spagna 97,37,5 — Svizzera 369,75 — Danimarca 343,50 — Olanda 770,00 — Norvegia 291 — Svezia 517 — Praga 57,30.

Londra, 18. — Cambio su Italia 117,42,5 — New York 4,77,56 — Canadà 4,78 — Francia 91,72,5 — Belgio 94,30,5 — Svizzera 24,78 — Spagna 33,03,5 — Portogallo 241 — Olanda 11,95,75 — Danimarca 26,32,5 — Norvegia 31,01,5 — Svezia 17,72 — Praga 161 — Helsingfors 189,75 — Varsavia 24,90 — Riga 24,87 — Germania 20,065 — Austria 339,750 — Budapest 345,000 — Bucarest 938 — Belgrado 300 — Sofia 655 — Mosca 925 — Atene 297,50 — Costantinopoli 920 — Alessandria 97,47 — Buenos Aires 45,37 — Rio Janeiro 5,06 — Kobe 20,81.

Valparaiso, 18. — Cambio su Londra 40,70.

Buenos Aires, 18. — Cambio su Londra 45,12.

Berlino, 18. — Cambio su Italia 17,415 — Francia 21,955 — Svizzera 80,775 — Vienna 591,05 — Ungheria 581,30 — Londra 20,065 — Amsterdam 168,900 — New York 4200 — Praga 12,44.

Vienna, 18. — Cambio su Serbia 11,30 — New York 700,35 — Parigi 36,77 — Romania 3,40 — Bulgaria 5,13 — Italia 28,97 — Berlino 168,65 — Svizzera 135,75 — Amsterdam 282,65 — Praga 21,69 — Budapest 98,30 — Varsavia 136,75 — Londra 33,54 — Belgio 35,94.

Ginevra, 18. — Cambio su Italia 21,12,50 — Berlino 0,00,12,34,12,5 — Vienna 0,00,73,37,50 — Londra 24,79,25 — Parigi 26,98,75 — New York 5,18 11/16 — Bulgaria 3,80 — Praga 15,78,75 — Belgrado 8,31,25.

New York, 18. — Roma 4,07 — Londra 4,77,75 — Parigi 5,21 — Bruxelles 5,01 — Madrid 14,00,5 — Berna 19,29 — Amsterdam 39,87 — Stoccolma 26,93,50 — Cristiania 15,50 — Copenaghen 18,14 — Praga 296,50 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14.

A proposito di un ferimento

A proposito del ferimento dei carrettieri Chili Siro e Perino Domenico, il signor Barile (non Basile), ci prega di rilevare che egli è assolutamente estraneo al fatto, inquantochè già da tempo ha ceduto ad altra persona l'Azienda trasporti in via Castello, di cui era proprietario.

ULTIME NOTIZIE

Chamberlain interrogato ai Comuni sul protocollo e sulle proposte tedesche

Recise dichiarazioni del ministro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Sul ritorno di Chamberlain e sull'esito del suo viaggio, le penne editoriali di Londra non hanno ancora vergato una riga e i cronisti diplomatici sono pieni di malinconia. Le frasi «esito negativo, punto morto, prospettive aride» si accavallano nelle loro pallide rassegne.

La stessa malinconia sembra avere irrorato il Consiglio dei ministri riunitosi stamane per apprendere da Chamberlain i risultati del cosidetto giro di esplorazione. Chamberlain non si trovava ancora in grado di esporli a fondo. Oltre la stanchezza del viaggio, pesava su di lui un potentissimo raffreddore. Egli offerse quindi informazioni sommarie, riservandosi di compilare un esauriente memorandum, che egli presenterà venerdì prossimo. La discussione fu succinta. Il Gabinetto decise di riconvocarsi in sessione straordinaria per venerdì, allo scopo di esaminare il rapporto Chamberlain, dopo di che si immerse nella fraseologia di un disegno di legge che il ministro degli interni stava per introdurre al fine di costringere i clubs notturni a più morigerata condotta.

Tutte le primizie informative offerte oggi da Chamberlain ai suoi colleghi di Gabinetto devono essere state già abbastanza esaurienti, nel senso che le vedute inglesi e quelle francesi intorno a quasi tutti i punti in dibattito rimangono in amichevole ma fondamentale contrasto. Per cui il tentativo di riconciliarle assorbirà tempo e fatica, senza alcuna certezza di riuscirvi. Le speranze di un rapido riavvicinamento sulla questione della sicurezza sono svanite. E il Gabinetto ha dovuto altresì constatare che il Protocollo di Ginevra, sebbene dichiarato morto, resta lungi dall'essere sepolto, e continuerà ad ostacolare l'avviamento verso qualche nuovo patto capace di surrogarlo.

Non appena finito il Consiglio dei ministri, Chamberlain è tornato al suo posto alla Camera, per rispondere alle interrogazioni di politica estera. Un deputato laburista gli ha immediatamente chiesto se egli fosse a conoscenza della decisione unanime presa dal Governo francese in appoggio ancora e sempre del protocollo e di essere pronto a considerare qualsiasi ragionevole emendamento alle clausole del documento; se questa decisione indurrà il Governo inglese a modificare la propria attitudine in proposito, e se il ministro degli esteri sia disposto ad aprire trattative col Governo francese per restituire al protocollo il comune appoggio delle due nazioni.

— Il nostro Governo — ha risposto Chamberlain — conosceva le vedute francesi anche prima che l'atteggiamento della Francia assumesse forme ben definite a Ginevra. Quanto all'ultimo punto della interrogazione, le obbiezioni che il Governo inglese mosse al protocollo sono di natura così fondamentale che il protocollo medesimo, a parere nostro, non sembra offrire la miglior base per ulteriori negoziati. La direttiva che, secondo il Governo inglese, avrebbe maggiore probabilità di promuovere il raggiungimento della sicurezza a cui il protocollo mirava, è stata indicata nella dichiarazione che io lessi a Ginevra in nome del mio Governo.

Un altro deputato laburista incalzò il ministro degli esteri per sapere se egli creda di dare alla Camera ragguagli concreti intorno al contenuto della recente offerta tedesca per un patto europeo occidentale.

Chamberlain ha replicato che la proposta germanica non riveste ancora la forma positiva che sarebbe necessaria per sottometterla alla Camera. Egli aggiunse che la comunicazione, fatta anzitutto in strettissima confidenza, tendeva, più che altro, ad operare un sondaggio. La proposta, in seguito, è stata ulteriormente amplificata. Il ministro ha concluso dicendo che egli si ripromette di riparlare della cosa nel prossimo dibattito ai Comuni. Ma lo scambio di vedute finora svolto non è ancora arrivato al punto da permettergli di offrire una definizione precisa della forma che la proposta tedesca assumerà in un ulteriore tempo.

Interrogato quindi sui rapporti con la Russia, il ministro degli esteri ha dichiarato che il Governo di Londra non crede utile per ora muovere il minimo passo verso Mosca. «Sarebbe in primo luogo necessario — egli ha detto — che le relazioni generali fra i due paesi fossero più amichevoli e cordiali in ogni parte del mondo di quello che non sono attualmente».

La morale pertanto è questa: ristagno su tutta la linea. Di conferenze interalleate sulla sicurezza con annessi e connessi nessuno parla più. I negoziati diplomatici al riguardo si prevedono lentissimi, a passi di lumaca. Le cose potrebbero venire accelerate dall'iniziativa del presidente Coolidge, ma benchè Baldwin, in risposta ad un interrogante, abbia ripetuto stasera ai Comuni che il Governo inglese notoriamente desidera di promuovere con ogni mezzo appropriato la riduzione degli armamenti, l'idea di una conferenza come partita dalla Casa Bianca non appare molto promettente a coloro i quali riflettono che le forze terrestri dell'Europa non potranno essere ridotte fino a che i persistenti attriti fra le nazioni europee cessino di esistere: una soluzione non potrà certamente verificarsi in un avvenire prossimo.

M. P.

Un impressionante fenomeno spiritico mette in agitazione la città di Dunkerque

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Nella regione di Dunkerque non si parla da qualche giorno che di un affare misterioso, di cui il Comune di Capelle La Grande sarebbe stato teatro. Il 5 dicembre u. s. moriva in quel Comune, in seguito ad un incidente avvenuto sul lavoro, un giovane di 17 anni, certo Carlo Cosmelck. I funerali ebbero luogo tre giorni dopo. Ora, nel momento in cui la salma stava per essere portata in chiesa, la madre del Cosmelck vide apparire subitamente una mano su uno dei vetri della cucina.

Dopo la partenza della salma la madre si sforzò di cancellare con dell'acqua calda le tracce che credeva fossero dovute all'apposizione di una mano grassa, ma le tracce indelebili resistettero. Suo figlio aveva l'abitudine, tornando dal lavoro, di guardare in cucina e di battere con la mano sulla finestra prima di entrare in casa. E' la traccia della sua mano che è apparsa e che appare ancora ogni volta che si soffia sul vetro. La società spiritista di Dunkerque, il curato e dei tecnici si sono presentati a studiare questo strano fenomeno. E' da notare che sul vetro parecchie volte pulito sono visibili il palmo di una mano, l'anulare, l'indice, il mignolo e il medio. Soltanto il pollice è meno chiaro. L'ultima volta che il giovane toccò il vetro aveva forse manipolato per un prodotto chimico dell'acido fluoridrico. Ma come mai, si chiedono molti, la sua mano è comparsa al momento della sua partenza per la chiesa? Inutile dire che la processione dei curiosi per vedere il misterioso fenomeno è [illegible].

Il viaggio dei Reali d'Inghilterra seguirà la forma privatissima

La costituzione d'una Commissione di reggenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Re Giorgio e la Regina Maria, in base alle previsioni dei giornali, arriveranno a Genova venerdì prossimo e si imbarcheranno in serata. Il treno reale, a quanto sembra, non transiterà per Parigi, ma passerà sulla rete della Lyon-Méditerranée, in una stazione intermedia tra Chantilly e la capitale. Il rimanente del viaggio seguirà il consueto itinerario Chambéry-Modane-Torino-Genova.

Mentre questi sono i ragguagli generali, il corrispondente parigino del *Daily Express* continua a prospettare la quasi certezza che i Reali d'Inghilterra si imbarcheranno sul *Victoria and Albert* a Capo Ferrat, sul litorale francese, presso la villa del duca di Connaught, come era stato suggerito da principio. In ogni caso il viaggio e l'imbarco serberanno carattere privatissimo. Qualsiasi cerimonia sarà esclusa, anche all'atto della partenza da Londra, alla quale domattina non assisteranno forse che i membri della famiglia reale, incluso il principe di Galles ed un rappresentante della Commissione di reggenza.

Questa Commissione di reggenza è stata nominata ieri nelle persone del terzogenito principe Enrico, del primo ministro Baldwin, dell'arcivescovo di Canterbury e del lord cancelliere. La circostanza che la notte scorsa l'ambasciatore d'Inghilterra a Madrid è giunto improvvisamente a Barcellona per salpare alla volta di Maiorca, induce a credere che la crociera di Re Giorgio volgerà la prua verso le acque delle Baleari, dove stanno svolgendosi le manovre navali inglesi, e che il Re si proponga di approdare a Maiorca.

Questi quattro consiglieri, o due di essi, potranno convocare il Consiglio privato ed esprimere l'approvazione reale sui documenti ufficiali, e in generale fare, per conto del Re, tutto quanto appaia ad essi necessario nell'interesse del buon governo dell'Impero. I giornali rilevano che nel passato, quando il Re è stato assente per più tempo, si è sempre nominata una Commissione di consiglieri, di cui uno faceva parte della famiglia reale. In quest'occasione, essendo il principe di Galles in procinto di partire per il suo viaggio nel Sud Africa e nel Sud America, ed il duca di York, essendo assente dall'Inghilterra, il terzogenito del Re, principe Enrico, è stato scelto come principale consigliere di Stato. La nomina del Premier Baldwin come uno dei consiglieri è dovuta alla malattia di lord Curzon, presidente del Consiglio privato.

L'yacht reale inglese attende a Genova i Sovrani

Genova, 18 notte.

E' giunto nel nostro porto il yacht «Victoria and Albert» ed ha preso ormeggio al ponte dei Mille. Il Vice-Console inglese si è subito recato a visitare il comandante del yacht. Da ieri è a Genova la Principessa Vittoria d'Inghilterra, che è accompagnata dal suo gentiluomo Edward Seymour. La Principessa è nella nostra città per ricevere suo fratello, Re Giorgio. A Genova sono pure giunti da Roma l'«attaché» navale inglese, sir Dow, in rappresentanza dell'Ambasciatore, ed il vice-ammiraglio sir Pary.

Mentre lord Curzon si spegne è morto il novantenne lord Sheffield

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Ormai soltanto un miracolo potrebbe salvare la vita di lord Curzon. Egli declina rapidamente. La fiamma si è fatta estremamente fioca. Si crede che potrà rimanere accesa per qualche giorno ancora, ma i medici temono che finirà per spegnersi. L'operazione che venne praticata a lord Curzon per arrestare l'emorragia interna, fu in realtà un tentativo disperato. Dopo l'atto operatorio si trepidava più di prima. Queste trepidanze si mantennero costanti benchè i bollettini medici si industriassero di occultarle disseminando un certo ottimismo.

Il velo diffuso sui bollettini, ha detto stasera il lord cancelliere alla Camera dei Pari, era inteso soprattutto a sostenere il morale del paziente, caso mai lord Curzon avesse voluto vedere qualche giornale. I medici curanti, ha spiegato il cancelliere, non hanno mai nutrito illusioni, ed ora considerano assai grave lo stato dell'ammalato.

Queste notizie apprese con dolore alla Camera si rispecchiano nel bollettino di stasera, il quale segnala francamente che le ansietà sono cresciute e preannunciano un supremo consulto per stanotte. Lord Curzon ha 66 anni. È la complicazione emorragica lo ha colto mentre egli si trovava quasi sprovvisto di forze di riserva, sebbene riuscisse a mascherare la sua debolezza progressiva fino alle ultime settimane. Ora che è sul punto di scomparire molti stanno acquistando il senso esatto della sua statura, che era quella degli uomini più alti di una generazione alquanto più forte e quadrata della odierna.

E' morto oggi a 87 anni un altro grande figlio del secolo scorso, lord Sheffield. Era uno dei più vividi e organici pensatori liberali d'Inghilterra. La sua voce sonava autorevole nelle sfere più disparate. Era espertissimo in agricoltura e nell'istruzione pubblica, nelle provvisioni sociali e nell'amministrazione locale. Egli tenne sulle dita fino agli ultimi mesi tutti i grandi problemi di politica estera, sui quali prendeva periodicamente posizione con lettere ai grandi giornali, limpide, nutrite di idee e scritte splendidamente.

Un'intera famiglia di 7 persone sepolta sotto una valanga di sabbia

Basilea, 18 notte.

Una terribile disgrazia è accaduta ieri sera a Legnau nel cantone di Turgovia. In quella località tale Bucher, ammogliato con 5 bambini, esercìva da qualche tempo una cava di sabbia e aveva stabilito la propria abitazione in una vicina baracca. Ieri sera, improvvisamente, mentre la famigliuola si trovava riunita per la cena, si udì il sordo rumore dello scivolamento di una grande massa di sabbia. Il Bucher si precipitò fuori della casupola per accertarsi di quanto stesse per accadere, ma egli non aveva fatto che alcuni passi che una valanga di oltre due mila metri cubi di sabbia investiva la baracca stessa seppellendola e soffocando le sette persone che vi si trovavano. La moglie del Bucher aveva 36 anni e l'età dei figli si aggirava da uno a dieci anni. La disgrazia ha vivamente impressionato. I lavori di soccorso iniziati immediatamente, permettevano, dopo due ore, di estrarre i cadaveri delle sette vittime i quali presentavano tutte le caratteristiche della morte per soffocamento. Le bocche dei disgraziati erano completamente riempite di sabbia ingoiata nel tragico momento in cui la valanga li ha sommersi.

Settimanali fascisti sequestrati a Milano

Milano, 18 notte.

Sono stati sequestrati stasera, per ordine prefettizio, due giornali settimanali fascisti, uno umoristico, «Il Corriere della Serva», e l'altro fascista diciottista, «Oralia».

Quattro mila case di Tokio distrutte da un terribile incendio

Venti mila abitanti senza tetto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Il terremoto non bastava. La notte scorsa Tokio è stata visitata dall'incendio. Questo scoppiò nei quartieri settentrionali della città, diffondendosi in un baleno ad un migliaio di abitazioni aiutato dal vento potente. Gli sforzi delle truppe per isolare il fuoco riuscirono vani per diverse ore, tanto più che un recente periodo di siccità aveva ridotto al minimo l'acqua disponibile nella capitale. Migliaia di cittadini colle masserizie sulle spalle fuggirono dai quartieri incendiati, riparando nei quartieri meridionali. Alla fine della giornata l'incendio è stato domato, ma tre o quattromila case sono rimaste distrutte, e più di ventimila abitanti si trovano senza tetto.

Raimondi riconosciuto dalla moglie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Il giudice istruttore incaricato dell'affare della via di Aboukir aveva convocato la moglie del bandito Raimondi, nata Samezia, che abita a Nizza, dove esercita la professione di rappresentante di commercio in generi alimentari. Alle 2 del pomeriggio il magistrato, accompagnato dalla moglie del Raimondi si recò all'ospedale dove il confronto doveva aver luogo. Il confronto doveva servire a togliere gli ultimi dubbi sulla vera identità del malfattore.

— Raimondi, se vi conducessi vostra moglie non sareste contento? chiese il giudice istruttore al bandito.

— Mi è indifferente! rispose il Raimondi.

La moglie del Raimondi, una giovane donna bruna, stanchina e nervosa, non manifestò neppure essa una grande emozione. Appena terminato il confronto, durante il quale la donna era rimasta, secondo il desiderio delle autorità, completamente muta, ella ha esclamato:

— E' lui! E' lui, mio marito!

Quindi ha soggiunto:

— Noi non abbiamo, per così dire, vissuto mai insieme. Sposati nel 1920, tre mesi dopo il nostro matrimonio, seppi che mio marito era implicato in un affare di furti in Italia, affare che i giornali hanno riferito. Da quel momento noi ci siamo perduti di vista. E' un disgraziato.

Mezz'ora dopo la giovane donna lasciava l'ospedale. Il Raimondi, il cui stato si è considerevolmente migliorato, lascierà egli pure l'ospedale domani, per l'infermeria della prigione di Fresnes. Il malfattore ha riconosciuto d'altra parte che il pezzo di cinghia trovato nella sua camera era della stessa provenienza di quelli che avevano lasciati nella via Aboukir i ladri.

Scontro al confine lituano-polacco tra le guardie dei due Stati

La Lituania fa appello a Ginevra

Kowno, 18 notte.

Una nota ufficiale del Governo lituano dice che la sera del 16 marzo, 300 guardie polacche di confine, fra cui un certo numero di soldati di altre armi, munite di fucili e di dieci mitragliatrici, hanno improvvisamente attaccato le guardie di confine lituano, a poca distanza da Sirvintai. Le guardie lituane sorprese, continua la nota, hanno dovuto indietreggiare dalle loro posizioni precedenti; tre di esse sono state fatte prigioniere dalle truppe polacche, le quali hanno chiesto che per le ore 15 del giorno 17 le guardie lituane si ritirassero dalla linea di demarcazione, altrimenti sarebbero state di nuovo attaccate con le armi.

Al capo lituano della zona è stato dato ordine di comunicare alle truppe polacche che le truppe lituane non si ritireranno dalla linea di demarcazione e che si opporranno colle armi ad ulteriori attacchi delle truppe polacche. In questo frangente le guardie lituane non hanno oltrepassato la linea di demarcazione.

Il Governo lituano, conclude la nota, si è rivolto telegraficamente alla Società delle Nazioni, chiedendo il suo intervento per la cessazione di ulteriori attacchi e la restituzione dei prigionieri fatti dalle truppe polacche. Anche i Governi alleati sono stati messi al corrente del fatto dal Governo lituano.

I disordini nel Giubaland

Misure di precauzione del Governo inglese

Londra, 18, notte.

Alla Camera dei comuni, rispondendo ad una interrogazione, il ministro delle Colonie dichiarò di poter confermare la notizia che il governatore coloniale considera come puramente locali i disordini verificatisi nel Giubaland, che deve essere ceduto all'Italia, e ritiene che mai non si estenderanno ad altre località del Giubaland. Il ministro aggiunse che le forze che si trovano ora sul posto sono considerate sufficienti, se le operazioni potranno svolgersi prima del periodo delle pioggie; ma se sarà necessario, un battaglione indigeno inglese potrà essere inviato a Kisimayo. «Finora, concluse il ministro, le truppe coloniali non sono state impegnate ed il governo ha preso soltanto misure di precauzione».

Una statua in bronzo della Duse sarà innalzata a New York

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Si ha da New York che la Commissione per l'erezione di un monumento alla memoria della Duse, ha organizzato un banchetto al quale assisteva un gran numero di artisti e di personalità appartenenti ad ogni classe. Durante la riunione il tenore Gigli del Metropolitan ha proposto di chiedere ad ogni artista un dollaro per raggiungere la somma di 25 mila dollari, necessaria per elevare alla celebre artista italiana una statua in bronzo che avrà l'altezza di sei metri.

Lo sciopero scolastico in Alsazia virtualmente cessato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18 notte.

Informazioni da Strasburgo recano che lo sciopero degli scolari è virtualmente terminato. Stamattina la proporzione delle assenze non oltrepassava quella solita per causa di malattia o di impedimenti qualsiasi. Nelle città ove lo sciopero perdura la media degli assenti non supera il 10 per cento.

La fine del processo di Piacenza

Padre e figlio condannati

Piacenza, 18 notte.

E' terminato a tarda ora il processo per la tragedia fra agricoltori a Piacenza. I giurati hanno ammesso che il figlio Garzola debba essere ritenuto responsabile di omicidio preterintenzionale, con eccesso di difesa e continuità nei due reati; hanno confermato la stessa responsabilità nei riguardi di Garzola padre, però soltanto con riferimento all'omicidio dello Scotti Enrico, escludendo invece che egli abbia partecipato alla uccisione dello Scotti Giovanni. In seguito a questo verdetto il Presidente ha condannato gli imputati alla pena di 3 anni e 4 mesi di detenzione ciascuno, oltre ai danni e le spese.

Una nuova offerta di concordato per evitare il fallimento della Banca Adriatica

Trieste, 18 notte.

Stamane è stata presentata al Tribunale commerciale una nuova offerta di concordato, allo scopo di evitare il fallimento della Banca Adriatica. Il progetto, compilato dal gruppo degli azionisti Felner e Lorenzo Porzi, si basa sulle seguenti proposte. Entro 90 giorni dalla omologazione del concordato, pagamento del 45 per cento in contanti per i depositi di risparmio e per i conti correnti; restituzione integrale dei titoli ricevuti dalla Banca per semplice custodia, verso rilascio di ricevute numeriche; pagamento del 45 per cento dei titoli per i quali non sia stata rilasciata ricevuta con indicazione di numero. I depositanti ai quali, secondo questo progetto, non viene riconosciuto il diritto alla restituzione integrale dei propri titoli, sono liberi di fare valere le proprie ragioni dinanzi al tribunale. Verranno pagati naturalmente in pieno tutti i crediti privilegiati.

L'offerta odierna è fatta coi mezzi messi a disposizione dai due consiglieri summenzionati, i quali dichiarano ancora, nella loro proposta, che per ogni cento mila lire di contributo che venissero loro offerte da parte di altri consiglieri, essi aumenterebbero la quota offerta del 0,4 per cento. La proposta di concordato è però subordinata alla condizione che il Governo rinunci ad un credito di circa due milioni e 800.000 lire che esso vanta nei confronti della Banca Adriatica, in dipendenza delle note fraudolente manipolazioni dell'ex direttore Kair, il quale alcuni mesi or sono è stato condannato per truffa in danno dell'erario.

Ieri sera si è avuto poi una clamorosa seduta al Consiglio Comunale. Il consigliere di parte fascista, avv. Martinolich, ha dato le dimissioni leggendo una lettera in cui tra l'altro è detto:

«Dopo la pubblicazione avvenuta nel *Piccolo* della richiesta di autorizzazione a procedere nei riguardi dell'on. Luigi Fulot, essendo stati resi così di pubblica ragione, in ogni dettaglio, i motivi del dissesto della Banca Adriatica, non mi sento di restare nella presente Amministrazione comunale e con rincrescimento dichiaro di dimettermi».

Quindi si allontanò rapidamente dalla sala, mentre il Consiglio si abbandonava ad ogni sorta di commenti. Ma alla fine della seduta, su proposta del consigliere Lucatelli, il quale dichiarava di scorgere nella lettera una volontaria e meditata offesa lanciata dal consigliere dimissionario a tutto il Consiglio, venivano incaricati due consiglieri di recarsi dall'avvocato Martinolich per chiedere spiegazioni. Il consigliere Martinolich ha oggi dichiarato ai due rappresentanti del Consiglio di non aver voluto compiere col suo atto alcunchè di offensivo verso i componenti il Consiglio comunale.

Le dimissioni hanno avuto però profonde ripercussioni anche in seno al partito fascista. L'organo fascista biasima aspramente il gesto dell'avv. Martinolich, dicendo che con una mossa personale ha tentato di mandare all'aria tutto il proficuo lavoro di quattro anni del Consiglio comunale per avere il bel risultato della nomina di un commissario regio.

Dieci anni al falso capitano che truffò i gioiellieri di Torino, Alessandria e Udine

Udine, 18 notte.

La sera del 8 novembre 1923 un falso capitano degli alpini acquistava dall'orefice Bauer, in via del Duomo a Udine, dei gioielli per 14.000 lire e li pagava in moneta falsa. Se ne accorgeva presto l'orefice; ma il falso capitano era già fuggito con una automobile pubblica verso San Giorgio di Nogaro. Evidentemente intendeva prendere il treno Trieste-Venezia. La polizia lo seppe e lo inseguì, ma inutilmente. Fu telegrafato alle stazioni della linea, e a Portogruaro finalmente i ferrovieri fermarono un borghese, che aveva con sè una scatola da ufficiale riempita di fodera di panno. In una valigia egli teneva la divisa di capitano degli alpini ed una da capitano dei carabinieri, un pacco di biglietti falsi e gioielli di vario genere. Egli fu identificato per Ercole Fagarazzi, nato a Venezia nel 1890. Confessò la truffa di Udine, e ammise quindi di averne commesse parecchie altre. A Torino il 30 ottobre dell'anno stesso, vestito da capitano dei carabinieri aveva acquistato un anello con brillante per 30.000 lire con biglietti falsi dal gioielliere Michele Faggiani; il giorno successivo ad Alessandria, indossando la stessa divisa aveva comperato con biglietti falsi un paio di orecchini del valore di lire 15.000 spacciandosi per il Duca d'Alba. Egli confessò di aver commesso anche dei furti a Voghera, in danno di Pietro Fabrizio di Erasmo Dazzi, di Daniele Boselli e di Bruno Boselli per 3600 lire, ed altre piccole imprese del genere. Il Fagarazzi era già stato condannato per furto, ricettazione, truffa, borseggio, delitti, ecc., una ventina di volte. Egli è comparso oggi davanti al tribunale di Udine per rispondere di tutte le suaccennate imputazioni. Il Fagarazzi confessò di essere giunto a Udine, proveniente da Trieste, insieme a certo Luigi Bianchi, di anni 60, di Milano, che egli aveva conosciuto alle carceri di Vicenza prima della guerra. Tre anni dopo lo trovò al Lido. Poichè gli disse che aveva ereditato da una zia d'America, fecero insieme vita principesca e viaggiarono molto anche all'estero. Un giorno il Bianchi gli disse di avere dei biglietti falsi e gliene consegnò uno. Ma quello pareva proprio buono e per accertarsene il Fagarazzi lo presentò al cassiere della Banca d'Italia di Torino, il quale non esitò a cambiarglielo. «Allora — dice il Fagarazzi — incominciai a spendere gli altri...». Il Fagarazzi non volle dichiarare la provenienza dei biglietti; accennò soltanto che oltre al Bianchi c'era con lui un altro «compagno», certo Rossi. Questi due individui lo avrebbero spinto a consumare i reati. Il Tribunale ha condannato il Fagarazzi a anni 10, mesi 6 e giorni 25 di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Sostituto procuratore del Re ferito a Venezia

Venezia, 18 notte.

Oggi alle 17, l'avv. Giuseppe Prospero, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale, stava per recarsi all'Ospedale a compiere un interrogatorio quando, all'angolo del Tribunale, trovò un gruppo di persone che seguivano certo Lodovico Paiejer che tra i carabinieri veniva tradotto in camera di sicurezza. Era stato condannato allora a 3 anni e 4 mesi per atti turpi. Alcuni commentavano la sentenza, delle donne piangevano. Il cav. Prospero che si trovò sbarrata la strada, per un po' pazientò, quindi chiese che gli si facesse largo. Ma non aveva ancora finito di parlare che due giovinastri lo assalirono e gli menarono due violenti pugni alla guancia sinistra ed al labbro superiore, cagionandogli una ferita. Quindi approfittando della confusione avvenuta i due fuggirono, esclamando:

— Ed ora ci faccia arrestare.

L'orribile suicidio d'una sposa ad Asti

Asti, 18 notte.

Verso le ore 0,30 di stanotte, in Asti, una giovane sposa, certa Margherita Curalo, di anni 24, da S. Damiano e residente in Asti, degente da parecchi giorni perchè in procinto di essere madre, eludendo la vigilanza dei famigliari che la assistevano, si dava la morte infereudosi orribili ferite alla gola con un rasoio. La giovane sposa, ammalata di nevrastenia, si era dimostrata assai preoccupata, certo più del necessario, per il suo stato, ed aveva anche manifestato in momenti di grande sconforto, idee suicide. Giorno e notte era assistita dai suoi famigliari e da infermiere. Ed è appunto approfittando di un istante in cui era rimasta incustodita per il cambio delle infermiere, che ella scese dal letto e impugnato il rasoio del marito si segava la gola. Prontamente soccorsa, la Curalo venne trasportata d'urgenza a mezzo della Croce Verde ad una clinica chirurgica di Asti, ma appena giuntavi, spirava.

Un quartiere di Milano in subbuglio

Una spedizione di fascisti - 50 fermi non mantenuti

Milano, 18, notte.

Questa sera i funzionari di questura furono continuamente in moto. Verso le 21 due camions di fascisti si presentarono in via Aleardo Aleardi, dove rimase ieri sera ferito il giovane milite nazionale, e, scesi dalle vetture, mettevano in subbuglio l'intero quartiere. Dovettero intervenire dei carabinieri, impedendo che le gazzarre continuassero e che qualche cittadino fosse picchiato. La polizia, per suo conto, ha compiuto numerose irruzioni nelle osterie di via Porpora, e furono fermati oltre cinquanta individui portati su tre camions alla questura centrale. In gran parte erano operai metallurgici scioperanti. Verso la mezzanotte dovettero essere rilasciati essendo in possesso di documenti.

Virginia Reiter migliora

Modena, 18 notte.

Oggi il prof. Silvani, chiamato a consulto per Virginia Reiter, ha confermato la diagnosi dei medici curanti dottori Reo e Caprosiani: le condizioni dell'illustre artista sono migliorate. Continuano ad arrivare auguri da ogni parte. La cittadinanza ha accolto la notizia del miglioramento con profonda gioia.

DA BOLOGNA

E' finito sotto un autocarro per uno sbalzo della sua bicicletta il bracciante Elio Danieli d'anni 30 mentre si recava al lavoro ad Anzola dell'Emilia. Le condizioni del Danieli sono gravissime.

DA CASALE MONFERRATO

Colpito da un blocco di salnitro, staccatosi dalla parte superiore d'una cava, l'operaio Pasquale Accatino da Ozzano, riportava grave contusione al costato sinistro.

TEATRI

"Ji mort ch'a tornô,, di A. Mercato al Rossini

La Compagnia Casaleggio ha rappresentato ieri sera la nuova commedia «Ji mort ch'a tornô», di Aristide Mercato, premiata al concorso per drammi e commedie in dialetto piemontese. La novità ha avuto un lieto successo ed è stata applaudita.

L'autore ha ripreso l'usato motivo della scomparso che un giorno, dopo molti anni, si ripresenta a quanti lo credevano morto, e s'accorge che la sua presenza ormai è di troppo. Dopo otto anni di assenza, per prigionia in Russia, il reduce trova il bimbo morto e la moglie passata ad altre nozze. Da questa nuova unione sono nati due figli. Il reduce ha un impeto di ribellione contro l'uomo che gli ha distrutto la famiglia: poi si convince che nessuno ha colpa di averlo offeso. Il destino doveva tenerlo lontano poichè egli era un morto che non doveva tornare. Quindi lascia la casa che non è più sua. Artisti ed autore sono stati chiamati più volte alla ribalta.

Nell'interpretazione si distinsero la signora Maria Sanquirico, nella parte di moglie, e Medardo Orecchia, che rappresentò il reduce. Bene recitarono anche la Milone e la Gamelli, il Ponte e l'Artuffo. La commedia si replica.

CRONACA

L'inaugurazione della Sessione internazionale all'Istituto di Sociologia

Un folto ed elegante pubblico intervenne ieri sera all'inaugurazione della sessione internazionale dell'Istituto di sociologia. Fra i presenti erano la colonia francese al completo, col console Morawiecki, il prof. Michels, l'avv. Pacces, il prof. Vidari, la professoressa Cavalieri Cantalamessa, il professore Romano, il preside prof. Lizier, il professore Peano ed altre personalità. Ad un telegramma di saluto della Direzione dell'Istituto, il sen. Paolo Boselli aveva così risposto: «Vostro saluto mi onora ed eleva mio pensiero, plaudendo opera che nostro Istituto inaugura con alta fede nella scienza e nella unanimità dei sentimenti. Unendo pensiero istituzioni sociali fondasi e si guarentisce ventura civiltà fra tutte le genti».

Il prof. Cosentini, direttore dell'Istituto, richiamandosi al telegramma del sen. Boselli, illustrò le finalità dell'Istituto e delle sessioni internazionali, appendice ai tre Congressi sinora tenuti. Indi mandò un saluto ad André Lichtenberger, lo scrittore francese che «sa vivificare colla fiamma dell'arte ogni arida trattazione scientifica».

Accolto da vivi applausi, André Lichtenberger, direttore del Musée Social di Parigi, prende la parola per trattare il tema: «La crise de la vie domestique». La sua dotta e vivace conferenza fu coronata da cordiali applausi. La sessione continuerà stasera, alle 21, nei locali del Politecnico, in via Ospedale.

Infortuni e disgrazie

All'ospedale Mauriziano è stato portato ieri sera il ragazzo Mario Barbarouglio, di anni 13, abitante in via Nizza 160, il quale era caduto in strada e s'era fratturata la gamba destra. I sanitari, che gli praticarono le cure necessarie, lo ritennero guaribile in quaranta giorni.

— All'ospedale Martini è stato medicato dal dottor Salvi il ragazzo Elio Cavagnero, di 14 anni, abitante in via San Paolo 30, il quale aveva la gamba sinistra fratturata. Percorrendo in bicicletta la strada della sua abitazione, aveva urtato contro un carro, riportando nella caduta la grave ferita. Guarirà in due mesi.

— L'operaio Giovanni Besonzo, di 36 anni, occupato presso le officine Ansaldo, è stato medicato allo stesso ospedale, per una ferita al piede destro causatagli dallo schiacciamento di un pezzo di ferro. Il dottor Belisario lo ritenne guaribile in 15 giorni.

— Giuseppe Rossotti, di anni 25, abitante in corso Moncalieri 37 bis, meccanico, s'era recato a caccia, nei pressi di Carmagnola, insieme all'amico Tomaso Striga, abitante anch'egli in corso Moncalieri 19. I due trovarono a terra una rivoltella. Lo Striga, credendola scarica, fece scattare il grilletto: si udì una detonazione seguita da un grido. Il Rossotti era stato ferito alla mano sinistra. In seguito al disgraziato accidente lo Striga venne fermato dai carabinieri del luogo, mentre il Rossotti condotto a Torino, venne medicato dal dott. Bedarida del San Giovanni, che lo giudicò guaribile in 25 giorni.

— All'ospedale San Giovanni è stato medicato certo Giuseppe Varesio, di 16 anni, scalpellino, abitante in via Torino 2, il quale si era ferito al piede destro con un colpo di mannaia. Guarirà in 10 giorni.

— In via Po l'automobile segnata col numero 63-3595, e guidata da certo Luigi Griffo, ha investito il ragazzo Giuseppe Tomatis, di anni 11, abitante in via delle Orfane 17, il quale riportò una vasta ferita all'orecchio sinistro e la commozione cerebrale. Portato con la stessa vettura all'ospedale San Giovanni, venne medicato dal dottor Ingarago e ricoverato con prognosi riservata.

Stato Civile di Torino

18 marzo 1925

NASCITE: Maschi 11, femmine 8. Totale 19.

MATRIMONI: Cavaliere Silvestro con Licari Adriana — Ceresa Antonio con Ghione Domenica — Gina dott. Stefano con Di Salvo prof. Rosina — Palladino Giuseppe con Marico Luisa — Pane Camillo con Ceruti Angela — Gabriele Alfredo con Tosco Clara.

MORTI: Pasquale Vincenzo fu Ferdinando, di anni 66, di Livorno F., gommaio, via Lanzo 109 — Tirone Luigia ved. Masetto, id. 62, di Castell'Alfero d'Asti, casalinga, via G. Bove 16 — Mondo Luigia ved. Garia, id. 80, di Andezeno, agiata, via Crepelle 8 — Avedano Maria m. Fagliano, id. 61, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Vigliano 16 — Bacchi Maria di Luigi, id. 15, di Torino, operaia, via Vinadio 2 — Secreto Carolina n. Riva, id. 55, di Torino, casalinga, via Barolo 15 — Baulina Giuseppe fu Vincenzo, id. 61, di Tasquara, agiato — Sobrero Vitale fu Giuseppe, id. 80, di Carretto Langhe, agricoltore — Bertano Pietro fu Domenico, id. 69, di S. Maurizio C., muratore — Anselmo Gio. Batt. fu Giovanni, id. 66, di Torino, verniciatore — [illegible] Annibale fu Carlo, id. 76, di Candia Lomellina, cuoco — Chiabrando Angelo di Giuseppe, id. 10, di S. Secondo di Pinerolo, [illegible] — Melano Claudio di Claudia, id. 26, di Cumiana, carpentiere — Astegiano Carlo fu Antonio, id. 57, di Vigone, fonditore — Rosso Gio. Batt. fu Giovanni, id. 67, di Settimo T., operaio — Torchio Giuseppe fu Antonio, id. 71, di Torino, pensionato.

Minori d'anni sei 4. Totale 25: di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 16; non residenti in questo Comune 2.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Ravelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 17 + 8

Temp. minima della notte dal 17 al 18 — 3,5

La giornata di ieri: sereno.

MERCATI

BESTIAME

Modena, 18. — Buoi (oltre i 4 anni) a peso vivo prima qualità, al quintale, da L. 320 a 330; id. id. seconda qualità da L. 300 a 320 — Vacche di prima qualità da L. 310 a 330; id. id. di seconda qualità, da L. 300 a 320 — Buoi e vacche da scarto da L. 210 a 250 — Manzi fino ai 4 anni da L. 330 a 360 — Manzetti da un anno ai due da L. 330 a 340 — Vitelli da latte da L. 540 a 600 — Suini peso vivo da L. 700 a 725, peso morto da L. 900 a 950 — Tori da L. 320 a 400.

CEREALI

Alessandria, 18. — Farina di grano nazionale e grano estero al 75% al Q.le L. 226.

Brescia, 18. — Frumento nostrano fino, al quintale, da L. 198 a 200 — Frumento nostrano buono mercantile da L. 198 a 198 — Granoturco agostano da da L. 110 a 112 — Granoturco maggengo da L. 100 a 111 — Granoturco [illegible] da L. 107 a 110 — Avena da L. 100 a 105.

Ferrara, 18. — La nostra Camera di Commercio in base ai prezzi fissati sulla piazza, ha redatto il seguente bollettino. Cereali: Frumento Ferrarese mercantile al Q.le da L. 198 a 200 — Frumento Ferrarese fino mercantile da L. 195 a 200 — Frumentone ferrarese da L. 112 a 115 — Farina di frumento, base marca B da L. 240 a 245 — Crusca da L. 103 a 105 — Tritello da L. 100 a 102 — Farina gialla con crusca da L. 123 a 125 — Farina gialla con crusca per uso zootecnico da L. 118 a 118 — Farina gialla abburattata da L. 128 a 130 — Avena bianca da L. 120 a 125 — Avena rossa da L. 120 a 122 — Segala da L. 118 a 120 — Fagioli colorati, rossetti e cannellini da L. 175 a 180.

Modena, 18. — Frumento nuovo, al quintale, da L. 195 a 200 — Granoturco nazionale da L. 115 a 120 — Avena da L. 125 a 127 — Orzo da L. 110 a 120.

Udine, 17. — Frumento al Q.le da L. 175 a 195 — Granoturco giallo da L. 95 a 103 — Granoturco bianco da L. 95 a 100 — Cinquantino da L. 95 a 100 — Segala da L. 160 a 175 — Sorgorosso da L. 60 a 65 — Avena da L. 100 a 125 — Orzo da pilare da L. 100 a 105 — Semente: Trifoglio al Kg. L. 8 — Erba Spagna da L. 7 a 9 — Altissima da L. 4 a 5,50 — Variolo L. 10.

FORAGGI

Brescia, 18. — Fieno maggengo, al quintale, da L. 50 a 52 — id. agostano da L. 34 a 34 — id. terzuolo da L. 48 a 50 — Medica da L. 48 a 54 — Paglia sfrollata da L. 28 a 28.

Ferrara, 18. — Fieno maggengo sciolto, posto in carro sul luogo di produzione al Q.le da L. [illegible] a 23 — Fieno maggengo pressato (vagone parziale) da L. 24 a 25 — Fieno misto sciolto, posto in carro sul luogo di produzione da L. 20 a 23 — Fieno agostano sciolto posto in carro sul luogo di produzione da L. 20 a 21 — Fieno agostano pressato (vagone parziale) da L. 28 a 27 — Erba medica sciolta posta in carro sul luogo di produzione da L. 21 a 27 — Erba medica pressata (vagone parziale) da L. 22 a 31 — Paglia naturale posta in carro sul luogo di produzione da L. 18 a 20 — Paglia pressata (vagone Parziale) da L. 26 a 28.

Udine, 17. — Fieno dell'Alta di prima qualità al Q.le da L. 27 a 28 — id. di seconda qualità da L. 23 a 25 — Fieno della Bassa di prima qualità da L. 21 a 23 — id. di seconda qualità da L. 19 a 20 — Trifoglio L. 33 — Erba Spagna da L. 34 a 36 — Paglia da L. 25 a 27 — Strame da L. 14 a 17.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 18. — Rame Standard contanti compr. Ls. 67,10, vend. 67,12,6 id. id. tre mesi compr. 67,12,6, vend. 68,15; id. Elettrolitico vend. 67,10,1 compr. 67; id. Best Selected vend. 68, compr. 67,5 — Stagno contanti compr. 260,15, vend. 261; id. id. tre mesi compr. 264,10, vend. 264,15 — Piombo straniero contanti Ls. 36,17,6, a termine 35,16 — Zinco comune contanti Ls. 36,2,6, a termine 34,16 — Rame in fogli Ls. 25,5 — Alluminio comm. interno Ls. 125, esportazione 120 — Antimonio minimo Ls. 68, massimo 70 — Nichelio commercio interno Ls. 170, esportazione 175 — Mercurio minimo Ls. 12,5, massimo 12,6 — Platino raffinato Sc. 400 — Volframio 14,3 — Rande Macnale I. C. Cokes 20 x 14 [illegible] — Solfato di rame minimo Ls. 26, massimo 21,16 — Ferro Cleveland Foundry Iron n. 3 Sc. 77,10.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 18 — Vendite della giornata balle 8,000 — Futuri americani: tendenza stabile — Gennaio D. 13,65; Febbraio 13,51; Marzo 13,80; Aprile 13,80; Maggio 13,93; Giugno 13,81; Luglio 13,71; Agosto 13,64; Settembre 13,71; Ottobre 13,62; Novembre 13,51; Dicembre 13,10-13,57 — Futuri egiziani: tendenza stabile — Gennaio D. 36,25; Marzo 37,25; Maggio 36,10; Luglio 34,25; Novembre 30,35.

New York, 18. — Tendenza dalle ore 11: Marzo 25,60; Maggio 25,90; Luglio 25,41; Ottobre 25,95.

SOCIETA' TORINESE

[illegible]

Operazioni del giorno 14 marzo 1925

Organzino	Colli N.	3	Kg.	196,20
Trama	»	» —	»	—,—
Greggia	»	» 5	»	[illegible]
Varie	»	» 3	»	[illegible]
Lane	»	» 13	»	[illegible]
	Colli N.	19	Kg.	[illegible]
Seta pesata	»	» —	»	—,—
Lana »	»	» —	»	—,—
Totale	Colli N.	—	Kg.	—,—

Colli entrati nel mese e [illegible]

Stagionati seta	Colli N.	119	Kg.	[illegible]
Stagionati lane e varie	»	» 150	»	[illegible]
Pesati seta, lane e varie	»	» 11	»	[illegible]

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggia N. 6	— Lavorata N. 2
Nel mese	» » 131	— » » 100

Operazioni di purga

Nella giornata	Seta N. —	Lana N. 6
Nel mese	» » —	» » 10

Prove [illegible]: Nella giornata — Nel mese 23

[illegible]

[illegible] A.S.P.A.

Movimento del giorno 18 marzo 1925

	Stagion.			Purga	Assaggio
Greggia	N. 7	Kg.	779,19	N. —	N. 10
Organzino	N. 3	Kg.	[illegible]	N. —	N. 8
Trama	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Diversi	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 10	Kg.	1098,34	N. —	N. 18
Totale del mese	N. 113	Kg.	11030,34	N. —	N. 110

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi nell'età di anni 71, ieri sera alle ore 20,30

Torchio Giuseppe

Addoloratissimi della perdita, ne danno il triste annunzio la moglie GIUSEPPINA PRATO, i figli TERESA, ANTONIETTA ved. NOVARA col figlio MARIO, LUCIA col marito PEROSINO VITTORIO e bimbi GIOVANNI e GIUSEPPINA, la sorella MARIA ved. GALLIA, cognati e parenti tutti.

Si ringraziano quanti interverranno alla sepoltura giovedì 19 corr. alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione.

Torino, 18 marzo 1925.

Gesta Telai [illegible] Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, munita dei conforti religiosi, spirava

Ernesta Riva Secreto

Ne dànno il triste annunzio il marito CARLO colla figlia RITA, cognati, cognate e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali Giovedì 19 corr. alle ore 16,30, partendo da Via Barolo 15.

Gesta Telai [illegible] Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

Conte

Antonio Visconti di Marcignago

commossi per la dimostrazione tributata al loro amatissimo estinto, ringraziano le gentili persone che con fiori, scritti ed intervenendo all'accompagnamento vollero prender parte al loro dolore.

Torino, 18 Marzo 1925.

Gesta Telai [illegible] Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.